Spedizione in abbonamento postale
Legge 662/96, art. 2, comma 20/c - Filiale di Padova
In caso di mancato recapito inviare
al detentore del conto, per la restituzione al mittente
che si impegna a pagare la relativa tariffa



I° Supplemento straordinario al Bollettino Ufficiale n. 41
del 13 ottobre 1999

S.S. N. 9

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 15 ottobre 1999 **L. 2.500 - Euro 1,29**

DIREZIONE E REDAZIONE: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 1 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con decreto del Presidente della Giunta 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.
La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA
LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1653.

Iniziativa comunitaria Interreg II C riguardante la cooperazione transnazionale in materia di assetto del territorio: presa d'atto dello stato di attuazione al 30 aprile 1999 ed approvazione della relativa relazione.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che con delibera n. 1853 del 5 giugno 1998, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 41 del 14 ottobre 1998, la Giunta Regionale ha preso atto, tra l'altro, dello stato di attuazione della iniziativa comunitaria Interreg II C per lo Spazio dell'Europa centrale, adriatica, danubiana e sud-orientale «CADSES» riguardante la cooperazione transnazionale in materia di assetto territoriale e delle conseguenti attività di coordinamento da parte dell'Assessore agli Affari comunitari e Rapporti esterni e dell'omonima Direzione regionale - DRACRE;

PRESO ATTO che l'articolo 1, comma 2 della legge regionale 22 dicembre 1998 n. 17 «Disposizioni in materia di cooperazione transfrontaliera, di cooperazione allo sviluppo e di programmi comunitari, nonché modifica della legge regionale 1 marzo 1988, n. 7» ha demandato alla Giunta regionale l'attuazione in via amministrativa del Programma Operativo Interreg II C;

CHE in data 21 aprile 1999 il Presidente della Giunta regionale, nella sua qualità di assessore agli affari comunitari e rapporti esterni, ha presentato alla Quinta Commissione consiliare una relazione sullo stato di attuazione dei programmi e delle iniziative comunitarie, incluso il P.O. Interreg II C;

CHE anche da tale relazione, riassuntiva dell'insieme delle attività istituzionali, formali ed informali, e degli incontri di coordinamento con il Coordinamento nazionale e transnazionale, con le altre Amministrazioni regionali e provinciali coinvolte e con tutte le strutture regionali interessate, il quadro riassuntivo della partecipazione regionale iniziativa comunitaria Interreg II C «CADSES», come delineatosi nel tempo sulla base dei progetti istruiti, presentati, approvati e/o respinti a livello di Coordinamento nazionale e transnazionale, può essere così proposto:

Misura	Progetto	Coord. Trasnaz.le	Coord. Naz.le	Coord. Reg.le
A	Visionplanet	BBR - Bonn	Regione Friuli-Venezia Giulia	Dir. Pian. Terr.le DRACRE - Università Trieste
A	Preparity	Land Wien	Regione Friuli-Venezia Giulia	DRACRE - ISDEE
A	VICLI	Regione Friuli-Venezia Giulia	Regione Friuli-Venezia Giulia	DRACRE - Informest
A	Ceda	Land Wien	Regione Abruzzo	DRACRE - Friulia Spa
A	IPPP	Terra Studio - Budapest	Regione Friuli-Venezia Giulia	DRACRE - Seed Spa
B	Urban Technology Network	Reg. Veneto	Reg. Veneto	DRACRE Area science park
B	Intemigra	Regione Abruzzo	Regione Abruzzo	DRACRE - Com. San Daniele - FRIULIA Spa
B	Gilda	Reg. E.-Romagna	Reg. E.-Romagna	Dir. Trasporti
C	Gilda	Reg. E.-Romagna	Reg. E.-Romagna	Dir. Trasporti
D	Community Radios	Land Wien	Regione Friuli-Venezia Giulia	DRACRE - RAI FVG
D	Countdown	WIIW	Regione Friuli-Venezia Giulia	DRACRE - Univ. Parma - ISDEE
E	Let's Care Method	Regione Veneto	Regione Veneto	Dir. Cultura - Centro Cat. Villa Manin
E	WETLANDS	Reg. E.-Romagna	Regione E.-Romagna	Az. Parchi Foreste

SOTTOLINEATO che tale elencazione, per quanto esplicativa di progetti talora ancora in fieri in attesa delle formalizzazioni dei rispettivi Comitati di coordinamento nazionale e transnazionale, può ormai considerarsi esaustiva della partecipazione regionale all'insieme delle progettualità afferenti al P.O., atteso che l'intero budget comunitario e nazionale verrebbe ad essere impegnato dall'approvazione di tali progetti medesimi;

RITENUTO che tali progetti sono nel loro insieme positivamente rappresentativi delle indicazioni già assunte come prioritarie nella definizione dei progetti da presentare al Ministero dei lavori pubblici, quale Autorità di coordinamento del P.O., per l'ammissione al finanziamento a valere sui fondi comunitari e nazionali previsti dal P.O. medesimo, anche ai fini della messa in atto delle conseguenti attività;

RICORDATO CHE con il provvedimento n. 1853 del 5 giugno 1998 richiamato in premessa la Giunta regionale aveva deliberato di predisporre annualmente una relazione sullo stato di attuazione del Programma, da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione;

ATTESO che tale atto rientra, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 22 dicembre 1998, n. 17 nelle competenze del Servizio rapporti esterni della Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni;

VISTA l'allegata Relazione sullo stato di attuazione al 30 aprile 1999 del Programma operativo Interreg II C per lo Spazio dell'Europa centrale, adriatica, danubiana e sud-orientale CADSES predisposta dal competente Servizio rapporti esterni della Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1293 del 30 aprile 1999 «Indirizzi politici ex articolo 6, c. 1 della legge regionale 27 marzo 1996 n. 18 cui dovrà attenersi la Direzione regionale degli Affari comunitari e Rapporti esterni - Servizio Rapporti esterni per l'anno 1999», attualmente all'esame della Corte dei Conti, di cui la presente è puntuale attuazione;

VISTA la legge regionale 22 dicembre 1998 n. 17;

VISTA la legge regionale 1 marzo 1988, n. 7 articolo 65 e successive modificazioni;

VISTA la legge regionale 20 gennaio 1982, n. 10 e successive modificazioni;

SU PROPOSTA del Presidente ed Assessore agli Affari Comunitari e Rapporti Esterni, all'unanimità,

DELIBERA

I. di approvare il quadro riassuntivo della partecipazione regionale al P.O. Interreg II C per lo Spazio dell'Europa centrale, adriatica, danubiana e sud-orientale «CADSES» come definito in narrativa;

II. di approvare l'allegata Relazione sullo stato di attuazione del P.O. al 30 aprile 1999 e di autorizzarne la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato

P.O. INTERREG II C

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE AL 30 APRILE 1999

P.O. INTERREG II C

La Commissione delle Comunità Europee ha approvato in data 6 agosto 1997 il Programma operativo dell'iniziativa comunitaria Interreg II C per il periodo 25 gennaio 1997/31 dicembre 1999 concernente un insieme di misure pluriennali volte a rafforzare la cooperazione transnazionale in materia di assetto del territorio nell'area denominata CADSES (Spazio Europeo Centrale, Adriatico, Danubiano e Sud-Orientale). I Paesi membri dell'Unione Europea facenti parte dello Spazio CADSES, cioè Austria, Germania, Italia, Grecia sono i beneficiari di questo Programma di iniziativa comunitaria.

La Commissione ha stabilito che le spese ammissibili a valere su ogni singolo progetto decorrono dalla data del 25 gennaio 1997.

Area di intervento

Per ogni Paese membro, possono partecipare le regioni classificate NUTS II.

Per l'Italia esse sono: il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto, l'Emilia Romagna, le Marche, l'Abruzzo, il Molise e la Puglia.

È possibile inoltre instaurare una collaborazione con Paesi non membri dell'UE, nelle aree sotto menzionate, che riflettono le priorità geografiche dei Paesi membri in tema di cooperazione transfrontaliera:

Spazio Centro Europeo: Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria, Slovenia;

Spazio Adriatico: Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, ex Repubblica Jugoslava, Macedonia, Albania;

Spazio Europeo Danubiano e Sud Orientale: Repubblica Slovacca, Ungheria, Croazia, Macedonia, Romania, Bulgaria, parte meridionale della Moldavia, zona di Odessa in Ucraina.

È possibile che i quattro Stati membri possano riconoscere consensualmente la necessità di collaborare anche con Stati non membri diversi da quelli elencati, su specifici progetti.

La spesa totale prevista per l'esecuzione del Programma operativo 1997- 1999, ammonta a 35.996.500 ECU, a carico degli Stati membri.

Il contributo dei fondi strutturali è stabilito in 20.905.000 ECU, cioè il 58,1%, erogato dal FESR. Le controparti nazionali finanzieranno il rimanente 41,9%.

L'Italia, con propria decisione, ha stabilito di finanziare totalmente con fondi nazionali la quota di contributo pubblico per le misure che la riguardano.

Il tasso di assistenza è fissato in un massimo del 75% delle spese totali del progetto nelle aree Obiettivo 1, e in un massimo del 50% delle spese totali nelle rimanenti aree.

I contributi dei Fondi strutturali sono a esclusivo beneficio dei soggetti residenti nei Paesi membri; per i Paesi terzi dell'Europa centrale e orientale, della CSI e del bacino mediterraneo, le attività transnazionali potranno essere eventualmente finanziate tramite rispettivamente i programmi Phare, Tacis, Meda. Un contributo indicativo per il Programma Phare è stato fissato in circa 19.200.000.000 lire, per gli anni 1998-1999. Una ulteriore contribuzione di circa 9.600.000.000 lire potrà essere messa a disposizione da fonti nazionali nei Paesi dell'Europa centro - orientale, sia nella forma di cofinanziamento sia nella forma di contributo a fondo perduto.

Il Programma operativo si articola nelle seguenti misure:

MISURA A: Iniziativa per il lancio di un processo di cooperazione nell'assetto del territorio.

È volta a gettare le basi per una cooperazione economica attraverso l'elaborazione di una prospettiva europea di sviluppo del territorio strettamente correlata all'attuazione e sviluppo dei documenti comunitari agenda 2000 e schema di sviluppo dello spazio europeo; finanziare le azioni preliminari volte all'elaborazione di schemi e prospettive di sviluppo spaziale nel contesto di una maggiore integrazione e dell'aumento della consapevolezza su questioni legate ai confini; creazione di un linguaggio comune per la pianificazione del territorio, specialmente in vista dell'allargamento dell'Unione Europea; disseminazione delle informazioni e dei dati per il raggiungimento di posizioni comuni; produzione di prototipi ed esempi metodologici per lo sviluppo di lavori comuni.

Beneficiari: Pubbliche amministrazioni ed enti privati.

Iniziative finanziabili:

- valutazione e miglioramento della comparabilità di dati esistenti riguardo alla pianificazione del territorio nell'Unione Europea e raccolta e valutazione di dati in Paesi non membri;
- valutazione dell'impatto ambientale delle politiche europee;
- creazione di basi cartografiche e GIS compatibili per il monitoraggio e la gestione dei dati;
- analisi e classificazioni comparate di strumenti di pianificazione esistenti a livello nazionale, regionale e locale;
- instaurazione di relazioni tra enti pianificatori e istituzioni di ricerca per facilitare lo scambio di dati e informazioni;
- elaborazione di elementi necessari a una visione preliminare di una prospettiva futura di sviluppo.

MISURA B: Promozione della cooperazione per la creazione di una rete urbana più bilanciata e policentrica.

È volta a promuovere la creazione e lo sviluppo di reti di cooperazione fra le autorità locali di città mediograndi, soprattutto di Paesi non membri, per il rafforzamento di complementarità e sinergie, sfruttando i sistemi urbani già esistenti; instaurare una collaborazione diretta allo scambio di esperienze nelle politiche urbane e di assetto del territorio, attraverso trasferimento di know-how e assistenza allo sviluppo; creazione di basi sostenibili e fondate per cooperazione futura tra città, soprattutto con paesi non membri, attraverso progetti di trasferimento del know-how e attività di collaborazione nella pianificazione territoriale.

Beneficiari: Pubbliche amministrazioni ed enti privati.

Iniziative finanziabili:

- estensione, elaborazione e sviluppo di reti urbane per stimolare la collaborazione transnazionale a livello regionale;
- estensione, elaborazione e sviluppo di cooperazioni tra città sul tema del miglioramento della gestione dello spazio.

Il sostegno verrà dato a:

- sviluppo di progetti e piani comuni (per lo sviluppo di servizi ed attività economiche sostenibili);
- creazione di piattaforme di relazioni e cooperazione stabile tra autorità responsabili;
- scambio di esperienze e trasferimento del know-how nella pianificazione;
- modernizzazione e qualificazione della gestione della città;
- pubblicazioni comuni per investitori e turisti, pubblicazioni speciali, meetings, seminari, su problemi urbani selezionati;
- studi sul possibile sviluppo di sistemi urbani policentrici.

MISURA C: Sviluppo di multimodalità nei sistemi di trasporto e parità di accesso alle infrastrutture.

Mira a promuovere lo studio dell'impatto delle reti trans-europee sullo sviluppo dei territori regionali, la multimodalità e l'interoperatività come strumenti fondamentali per lo sviluppo di una mobilità sostenibile; rafforzare i corridoi di comunicazione tra città maggiori, trasferire il traffico di lunga distanza da gomma a ferrovia ed acqua, (da privilegiare: il Danubio, l'Adriatico-Ionio, il mar Egeo); rafforzamento degli assi stradali nord-ovest - sud-est, affrontando anche il problema dell'inquinamento causato dal trasporto su gomma; massimizzare l'efficienza dei trasporti; studi di fattibilità di interesse transnazionale tra i quattro Paesi membri; uso della tecnologia e dei nuovi mezzi di telecomunicazione e informazione per implementare la multimodalità dei sistemi di trasporto.

Beneficiari: Pubbliche amministrazioni ed enti privati.

Iniziative finanziabili: cooperazioni, collegamenti, studi e progetti pilota su:

- impatto dei trasporti e corridoi sulla struttura spaziale e sullo sviluppo regionale;
- miglioramento della multimodalità del sistema di trasporto, miglioramento delle connessioni multimodali (con particolare attenzione alle tematiche ambientali);
- miglioramento e razionalizzazione dei servizi doganali nei punti di frontiera e nei porti;
- collegamento e cooperazione tra autorità che gestiscono infrastrutture nodali;
- attività collegate al Danubio e ai mari Adriatico-Ionio ed Egeo, in particolare quelle che li vedono quali vie d'acqua privilegiate per armonizzare le diverse funzioni che svolgono, nell'ambito dello sviluppo dei corridoi di trasporto, con particolare attenzione allo sviluppo e modernizzazione della gestione dei flussi di traffico e alla logistica e alla connessione dei porti con il loro retroterra;
- promozione dell'uso delle telecomunicazioni e dei nuovi sistemi di informazione per l'organizzazione dei trasporti.

MISURA D: Cooperazione per migliorare l'accesso alle conoscenze e informazioni.

Si vuole creare e aumentare la cooperazione tra attori del processo di generazione e disseminazione del know-how e delle informazioni, come elemento strategico del processo di sviluppo del territorio; promuovere la partecipazione di risorse umane qualificate e di istituzioni interessate allo sviluppo di metodi e tecniche di intervento standardizzate per assicurare la massima diffusione dei risultati; creare una base solida per ulteriori collaborazioni, del materiale informativo su nuove forme di cooperazione e comunicazione.

Beneficiari: Pubbliche amministrazioni ed enti privati.

Iniziative finanziabili: cooperazione tra attori economici e associazioni, istituzioni culturali e scientifiche in forme diverse, ma legate al contesto delle altre misure.

Esempi: promozione dell'uso di Internet, creazione di home-pages per le autorità locali, scambi di ricercatori e progetti di formazione comuni, scambio di tecnologie su argomenti di rilevanza per l'assetto del territorio (ad esempio nel campo della protezione dell'ambiente), diffusione di esperienze e risultati della cooperazione multiregionale e transnazionale nella pianificazione territoriale.

MISURA E: Gestione prudenziale e sviluppo delle risorse naturali e culturali ereditate.

Cerca di promuovere e migliorare gli aspetti della biodiversità e le differenze culturali, attraverso azioni che arricchiscano tali eredità a beneficio delle generazioni future; aumentare la sensibilità sui temi a carattere ambientale, architettonico, ecc.; dare impulso alle attività di archiviazione e catalogazione, basi necessarie affinché informazioni e dati disponibili possano diventare comparabili; instaurazione di relazioni e azioni di disseminazione sulle migliori tecniche gestionali e di conservazione del patrimonio artistico e naturale; sviluppo del turismo di qualità; scambio di ricerche ambientali sugli ecosistemi terrestri, marini e costieri; aumento delle esperienze e della consapevolezza nella protezione delle eredità naturali e culturali su basi transnazionali; creazione di sistemi informativi, guide, cataloghi, itinerari turistici transnazionali.

Beneficiari: Pubbliche amministrazioni ed enti privati.

Iniziative finanziabili:

- completamento e miglioramento del materiale esistente e facilitazioni del suo scambio; produzione di mappe tematiche, banche dati, ecc.;
- lancio e sviluppo di piani concertati e cooperazioni per la conservazione delle risorse naturali, creazione di standards, trasferimenti di tecnologie e strumenti relativi al salvataggio ambientale e attività di risanamento, riforestazione e gestione delle risorse idriche transnazionali;
- creazione e sviluppo di collegamenti tra autorità e istituzioni per scambio sistematico di dati e lancio di strategie comuni;
- comparazione e valutazione di sistemi di catalogazione, definizione di requisiti minimi comuni compatibili con gli standards di trasferimento dei dati a computer;
- scambio di esperienze e creazione di un metodo comune di valutazione di rischio ambientale (tenendo conto dei risultati delle ricerche ottenuti con il programma Ambiente e Clima).

MISURA F: Assistenza tecnica

Lo scopo è quello di fornire ai Comitati di Direzione

e Monitoraggio l'assistenza tecnica necessaria; finanziare la creazione e la messa in opera di una rete di Segretariati nazionali; coordinazione di gruppi di lavoro transnazionali e di esperti o studi che siano necessari per raggiungere la migliore implementazione del Programma Operativo.

Beneficiari: Amministrazioni centrali e regionali degli Stati membri.

Iniziative finanziabili: spese di monitoraggio e valutazione delle azioni, loro pubblicità e supporto; spese di viaggio di esperti e funzionari dell'UE per incontri che si tengono in Paesi non membri (meetings di rappresentanti dei Paesi Est-Europei saranno finanziati tramite il programma PHARE)

PROGETTO VISION PLANET

Il progetto Vision Planet ha l'obiettivo di pervenire ad uno scambio di esperienze ed opinioni sul tema della pianificazione territoriale all'interno di una rete di istituzioni (per l'Italia le Università di Trieste, Venezia ed Ancona); lo scambio dovrà consentire l'individuazione di un comune linguaggio, di una comune conoscenza e di strumenti di dialogo operativi interfacciabili nel campo della pianificazione spaziale. Dopo circa un anno di attività, il Progetto sta cominciando a concretizzare i primi tangibili risultati. Infatti, dopo una prima fase di messa a punto metodologica e di confronto sui temi a carattere generale, si è passati alla fase di sintesi sulle elaborazioni di documenti settoriali prodotti dai partners del progetto, secondo una logica di divisione del lavoro concordata a suo tempo. L'obiettivo del processo descritto in precedenza dovrebbe essere quello della stesura del «documento strategico di Vision», cui dovrebbe seguire il ruolo di supporto costituito dallo spazio di discussione della parte Planet del progetto attraverso i seminari del Project Panel.

Le attività di maggiore interesse attuate negli ultimi tempi risultano essere le seguenti:

- elaborazione del rapporto nazionale, basato sulla metodologia indicata dal BBR (Bundesamt fur Bauwesen und Raumordnung Germania) ed elaborata in più meetings del Working Team, da parte di quasi tutti i partner transnazionali del progetto;
- elaborazione, da parte di ciascun componente del Working Team, di brevi sintesi anticipatrici dei contenuti dei singoli «rapporti nazionali» (fine mese di novembre), seguite da documenti più organici di circa 10-12 pagine (fine mese di dicembre). In tale contesto il partner progettuale italiano ha curato la stesura dei documenti relativi: al «patrimonio culturale», al «settore socio-economico», ed «all'area adriatica», trasmettendo gli elaborati finali al coordinatore transnazionale (BBR).

Dal punto di vista amministrativo, nel corso del mese di dicembre (cfr. verbale 16 dicembre 1998), è stato costituito il Gruppo Tecnico di Coordinamento ed approvato il suo Regolamento interno; si è provveduto, inoltre, alla formulazione della Convenzione «madre» del Progetto Vision Planet (tra Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e Università degli studi di Trieste), alla quale hanno fatto seguito, nel corso dei primi mesi dell'anno, le singole Convenzioni tra la Regione capofila e le Università di Venezia ed Ancona.

Nel corso del I quadrimestre del 1999, il Gruppo Tecnico di Coordinamento (GTC) per l'attuazione del progetto Vision Planet si è riunito tre volte. La prima riunione si è svolta ad Ancona il 19 gennaio con all'ordine del giorno l'organizzazione della Conferenza adriatica. Nel corso della riunione è stato abbozzato il programma della stessa, successivamente elaborato e presentato al coordinatore tedesco del progetto, Jens Kurnol a margine del Forum tenutosi a Bruxelles e relativo allo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo (SDEC). La seconda riunione si è tenuta a Trieste il successivo 23 febbraio ed ha ottenuto i seguenti risultati:

a) approvazione della relazione per il trimestre ottobre - dicembre 1998;

b) approvazione delle convenzioni con le Università di Ancona e Venezia;

c) approvazione dei programmi di lavoro allegati alle convenzioni con le Università di Ancona, Venezia e Trieste;

d) definizione della posizione da sostenere nel corso del meeting del Working Team del 4 e 5 marzo in Slovacchia, anche tramite modifiche del testo del «Policy Action Paper» così predisposto dal Bundesamt fur Bauwesen und Raumordnung tedesco.

È continuata, inoltre, la preparazione della Conferenza adriatica con l'ulteriore messa a punto del suo programma. La riunione del GTC programmata per il 30 marzo è stata spostata all'8 aprile a Grado (Udine) a ridosso della Conferenza europea su Interreg III. A seguito dell'approvazione, da parte della Corte dei conti regionale, del decreto di assegnazione delle risorse finanziarie da parte del Presidente della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia si è dato corso, infine, nel mese di aprile alla firma delle convenzioni con l'Università di Trieste, Venezia ed Ancona con la corresponsione della prima tranche di finanziamento.

PROGETTO PREPARITY

Il progetto Preparity ha l'obiettivo di valutare le possibili conseguenze sulle regioni italiane appartenenti all'Arco Adriatico dell'allargamento ad Est dell'Unione europea. In particolare il progetto svolge delle indagini quantitative e qualitative che evidenziano le ripercussioni economiche e sociali dell'allargamento, in secondo luogo si valutano le misure e gli eventuali strumenti atti ad attenuare gli effetti negativi del processo di allargamento in quanto tale e a favorire, invece, le nuove opportunità di cooperazione transfrontaliera e transnazionale che da esso possono nascere. Nel corso del 1998,

parallelamente al perfezionamento della proposta italiana di partecipazione al progetto Preparity, conclusosi con la sua approvazione da parte del Comitato transnazionale CADSES a Dresda in data 15 settembre 1998, si è provveduto a iniziare a costituire la struttura tecnica sulla cui base il progetto verrà eseguito.

In particolare, la Regione Friuli-Venezia Giulia, capofila del Progetto, e l'ISDEE, l'istituto scientifico individuato quale principale esecutore e responsabile tecnico del Progetto, hanno provveduto, nel corso di una riunione informale tenutasi ad Hof (Germania) il 25-26 luglio 1998 e durante il seminario ufficiale di Rust (Austria) tenutosi l'1 settembre 1998 sull'avvio del Progetto transnazionale, a gettare le basi per la cooperazione tra gli Istituti austriaci, tedeschi e italiani incaricati dello svolgimento di Preparity.

Successivamente l'attenzione è stata concentrata, da un lato, sull'approfondimento dell'impostazione delle varie parti del Progetto previste, approfondimento curato dall'ISDEE, dall'altro, sulla definizione del quadro amministrativo e organizzativo della partecipazione dei partner italiani.

Dal punto di vista della strutturazione del Progetto sono state individuate, all'interno della partecipazione italiana, tre grandi aree di studio: una prima sull'analisi delle modificazioni insite nell'allargamento ad Est dell'Unione Europea (contenuti, tempi, possibili norme transitorie) e sulle prospettive di avvicinamento all'Unione Europea dei PECO d'oltre adriatico; una seconda sullo sviluppo macroeconomico dei PECO e sull'economia dell'area di confine della Slovenia, in rapporto con il loro ingresso/avvicinamento all'Unione Europea (entrambe le «aree» risultano propedeutiche al Progetto e saranno direttamente curate dall'ISDEE); una terza sulle indagini e conseguente determinazione degli effetti a livello regionale dell'allargamento dell'Unione Europea.

Proprio per quanto riguarda quest'ultimo punto (le «indagini» regionali), è stata avviata la procedura di individuazione, in ogni Regione coinvolta, dei soggetti atti a eseguire lo studio, sulla base dell'impostazione metodologica d'assieme che sarà approntata dall'ISDEE.

Dal punto di vista amministrativo, nel corso del mese di dicembre 1998 (cfr. verbale 16 dicembre 1998) è stato costituito il gruppo tecnico di coordinamento ed approvato il suo Regolamento interno, mentre si è provveduto alla formulazione della convenzione «madre» del Progetto (tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'ISDEE). A quest'ultima hanno fatto seguito, nel corso dei primi mesi dell'anno 1999, le singole convenzioni tra la stessa Regione capofila e gli organismi di ricerca individuati in ogni altra singola Regione coinvolta nel progetto. A riguardo durante il GTC tenutosi a Trieste in data 18 marzo 1999 (cfr. il relativo verbale) sono stati individuati i seguenti referenti scientifici: Sistemi Operativi S.r.l. (Regione Veneto), Dipartimento di Economia dell'Università di Ancona (Regione Marche), ECOTER S.p.A. (Regione Abruzzo e Regione Molise). Per quanto concerne l'organizzazione del seminario transnazionale di lancio del progetto Preparity, originariamente previsto a Vienna, è stato concordato, con il coordinatore austriaco dott. Stöckel, la sua tenuta presso la città di Grado in data 8 aprile 1999 a ridosso della Conferenza europea sulla nuova Iniziativa comunitaria Interreg III. All'appuntamento del seminario di lancio la posizione progettuale italiana è stata ridefinita al fine di recuperare il ritardo accumulato nell'avvio operativo del progetto stando, almeno, al calendario dei lavori approntato dal partner austriaco e tedesco rispettivamente del WIFO (Osterreichisches Institut für Wirtschaftsforschung) e dell'IFO (Institut für Wirtschaftsforschung Niederlassung Dresden). Con riferimento al planing dei lavori stabilito dagli austriaci e dai tedeschi l'ISDEE, nella sua veste di coordinatore scientifico italiano, ha disposto che i contributi progettuali delle singole regioni italiane partecipanti al progetto dovranno essere consegnati in tempo utile per rispettare la scadenza di fine 2001; tali termini utili dovranno essere inseriti nelle singole convenzioni che disciplineranno la partecipazione al progetto Preparity dei referenti scientifici stessi (cfr. verbale GTC del 18 marzo 1999).

Per quanto riguarda le attività dell'ISDEE l'istituto ha già iniziato a operare attivamente, sia sul piano dell'esecuzione delle parti generali «propedeutiche» del Progetto, sia su quello della formazione dei gruppi di lavoro di responsabilità diretta dell'ISDEE per l'impostazione erga omnes delle analisi previste a livello regionale e per la conduzione di quelle sul territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia. A seguito dell'approvazione, da parte della Corte dei Conti regionale, del decreto di assegnazione delle risorse finanziarie da parte del Presidente della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia si è proceduto, infine, nel mese di aprile alla firma della convenzione con l'ISDEE e relativa la corresponsione della prima tranche di finanziamento.

PROGETTO VICLI

Obiettivo del progetto è la pianificazione territoriale in aree di concentrazione di attività produttive poste in essere nel settore industriale da parte di piccole e medie imprese (PMI) per la realizzazione di migliori condizioni di sviluppo e di crescita di economie distrettuali. Lo sviluppo di un valore aggiunto nella efficienza dei sistemi produttivi locali costituisce un fattore importante per la crescita della nuova imprenditorialità dei Paesi candidati all'adesione all'Unione Europea. Essa è costituita in misura prevalente da piccole imprese, che per crescere hanno bisogno di operare in un ambiente favorevole alla realizzazione di economie esterne ed alla specializzazione produttiva, consentita da rapporti di rete nell'ambito di filiere produttive integrate. Secondo organismi internazionali come l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e l'UE (Unione Europea), l'aggregazione di competenze imprenditoriali e

tecniche nel territorio è favorita dal ruolo delle Autorità locali e regionali di pianificazione.

Obiettivo generale del progetto è perciò quello di migliorare le competenze delle autorità regionali e locali nella pianificazione territoriale allo scopo di favorire l'evoluzione competitiva dei raggruppamenti produttivi (distretti) attraverso misure appropriate, con priorità a quelle riguardanti l'impatto ambientale, la logistica e l'insediamento di altre infrastrutture di servizio. Al fine di creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'economia dei distretti produttivi, il progetto realizza gli obiettivi specifici di:

- identificare una metodologia ottimizzata per tutti i partner al fine di massimizzare lo sviluppo delle risorse imprenditoriali endogene a livello regionale nel quadro di una gestione equilibrata del territorio;
- diffondere la metodologia fra tutti i partner dello Spazio CADSES, rendendo facilmente accessibili i risultati del progetto con strumenti multi-mediali appropriati e creando le condizioni per ulteriori forme di cooperazione su base transnazionale, rilevanti per il progresso della coesione economica e sociale fra Paesi membri e Paesi candidati.

Il progetto è strettamente connesso ai progetti CADSES denominati «Vision Planet» e «RDA-NET-CEDA» della Misura A ed è sinergico agli obiettivi dei progetti della Misura D.

Dal punto di vista amministrativo la Regione Friuli-Venezia Giulia, per mezzo del Centro di servizi e documentazione per la Cooperazione economica internazionale - Informest risulta essere capofila transnazionale del progetto VICLI, che vede la partecipazione di numerosi soggetti quali: la Regione Veneto, la Regione Emilia-Romagna, la Regione Abruzzo e vari partners esteri quali l'Ungheria, la Slovenia, la Romania, la Bulgaria. Con riferimento a quest'ultimo punto l'attività della Regione Friuli-Venezia Giulia è consistita nella predisposizione della scheda progetto, nella raccolta delle lettere di partenariato dei vari soggetti coinvolti nell'iniziativa sia scientifici che istituzionali e nella predisposizione di un budget finanziario complessivo pari a 360.000 EURO come deciso in sede di comitato nazionale CADSES il 12 aprile 1999.

PROGETTO CEDA

Il progetto mira ad incoraggiare la formazione di un «network» tra Agenzie di sviluppo Regionali (RDAs) le quali svolgono un ruolo fondamentale nella crescita regionale e locale.

Gli obiettivi del progetto possono essere riassunti come segue:

1) Creare le fondamenta per una qualificata cooperazione tra gli esperti ed i manager delle agenzie regionali di sviluppo;
2) Consentire uno scambio mirato di know-how e di esperienza nello sviluppare ed implementare le strategie ed i programmi che implichino lo sviluppo spaziale;
3) Identificazione di temi comuni, elaborazione ed implementazione di programmi e progetti transnazionali innovativi;
4) Trasferimento di know-how e di best practices tra le regioni appartenenti allo Spazio CADSES, interessate alla adozione di una rete di Agenzie regionali di sviluppo.

La partecipazione italiana al progetto propone di focalizzare l'attenzione sulle questioni relative al ruolo degli attori che operano a livello locale e regionale per lo sviluppo della piccola imprenditoria. Il contributo italiano al progetto, pertanto, è diretto alla comprensione delle interazioni tra: strutture regionali per lo sviluppo economico, imprese, governi locali, istituzioni finanziarie e banche orientate verso le PMI, associazioni imprenditoriali, pianificatori e disegnatori dello spazio e della regione. Tali relazioni sono importanti al fine di sviluppare linee di azione nella struttura del progetto complessivo mirato allo scambio di esperienze tra tutte le entità partecipanti alla rete e centrato sullo sviluppo delle PMI. Il progetto permetterà nel medio-lungo periodo di realizzare una cooperazione tre le differenti economie locali e potrà diventare una piattaforma di lancio per stimolare i contatti tra le imprese e contribuire a rafforzare l'economia dell'intera area CADSES.

Dal punto di vista amministrativo, nel corso del I quadrimestre 1999, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato formale adesione al progetto, coordinato a livello nazionale dalla Regione Abruzzo, mediante il coinvolgimento, quale soggetto tecnico-scientifico attuatore, di Friulia S.p.A.. Nel corso del comitato nazionale CADSES del 12 aprile 1999 si è preso atto, inoltre, della rimodulazione finanziaria del progetto per un importo pari a 428.534 euro a seguito della riduzione dei partner italiani da coinvolgere nell'attuazione del progetto (solamente quelli che effettivamente hanno dato adesione formale al progetto e cioè Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna ed Abruzzo), della riduzione del peso del budget attribuito alle regioni obiettivo 1 da considerarsi sostanzialmente in termini di ricaduta e dalla sostanziale riduzione del budget attribuito alle tre Regioni partecipanti.

PROGETTO IPPP

L'obiettivo principale di tale progetto è la realizzazione di una rete di cooperazione tra le regioni partecipanti all'Unione Europea e le imprese ivi situate e il nuovo spazio economico che si realizzerà con l'ampliamento dell'Unione Europea.

Lo scopo del progetto è quello di costruire sistemi di cooperazione tra le aree industrializzate e i luoghi per lo sviluppo industriale delle regioni partecipanti.

In relazione al grado e al livello di sviluppo delle aree, la cooperazione potrà variare dal supporto tecnico alla cooperazione negli affari. Il progetto potrebbe presentare un esempio di come l'ampliamento della Unione Europea può offrire impulsi positivi e opportunità attraverso lo sviluppo economico e la cooperazione delle regioni.

Il progetto ha molti settori caratteristici:

- Raccolta dati delle aree industrializzate e analisi degli stessi attraverso la ricerca e l'approccio accademico.
- Costruzione di una rete di cooperazione.
- Gestione della rete secondo lo sviluppo istituzionale.
- I servizi necessari dovranno essere forniti in parte da servizi di consulenza.

La graduale competizione tra i centri economici internazionali ha mostrato come vulnerabili siano le piccole economie nazionali e anche molte industrie che prendono parte alla competizione internazionale. Una cooperazione tra le industrie e gli attori economici potrà essere una risposta efficace.

Dal punto di vista amministrativo la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato formale adesione al progetto, coordinato a livello transnazionale dall'Ungheria, il 15 febbraio u.s. tramite il coinvolgimento della società SEED S.p.A. con una partecipazione finanziaria pari a 40.000 euro come deciso in sede di Comitato nazionale CADSES il 12 aprile 1999.

PROGETTO URBAN TECHNOLOGY NETWORK

Il progetto UTN si pone come obiettivo quello di addivenire al miglioramento delle condizioni generali per lo sviluppo della tecnologia urbana nei collegamenti a rete tra le città.

I temi specifici di cooperazione sono:

- la pianificazione e gestione integrata delle reti idriche e fognarie (acque di scarico) urbane;
- le tecnologie urbane che riguardano i Parchi Scientifici e Tecnologici.

L'obiettivo finale è il miglioramento delle condizioni generali per lo sviluppo della tecnologia urbana nei collegamenti a rete delle città.

Per il primo tema, la rete italiana UTN promuove lo scambio delle conoscenze acquisite nell'ambito del progetto INNOVATION finanziato dalla UE dei «Sistemi Integrati per la Pianificazione e Gestione delle reti urbane sia fognarie che di approvvigionamento idrico - progetto pilota Fusina (Venezia)» e l'implementazione - in una fase successiva - di un caso pilota.

Riguardo il secondo tema, la rete italiana promuove la cooperazione tra istituzioni locali (come Università, Parchi scientifici, Centri tecnologici,...) che possono contribuire a sostenere e accelerare lo sviluppo urbano.

I risultati attesi dal progetto sono:

1) Creazione di infrastrutture tecniche e istituzionali per i partner di rete austriaci, greci, dell'area PECO ed italiani.
2) Centri di servizi di tecnologia urbana verranno istituiti nelle città collegate in rete.
3) Verrà assicurato il regolare trasferimento di informazioni a livello nazionale e transnazionale sulla tecnologia delle acque reflue urbane e nel campo della «ricerca scientifica».
4) Rafforzamento dei rapporti economici tra le pubbliche amministrazioni (regioni, comuni e altre agenzie pubbliche locali) nelle città collegate in rete e con le imprese che si occupano di tecnologia urbana.
5) Collegamento dei partner della Rete UT con le reti cittadine esistenti a livello di Unione Europea.

Dal punto di vista amministrativo la Regione Friuli-Venezia Giulia per la sua partecipazione al progetto ha coinvolto come soggetto scientifico attuatore l'Area Science Park (Consorzio per l'area di ricerca di Padriciano - Trieste).

PROGETTO INTEMIGRA

Il progetto Intemigra tende a collegare tra loro le problematiche relative alla pianificazione strutturale di specifici contesti territoriali a quelle di carattere prettamente sociale provenienti da componenti immigrate di origine straniera. L'obiettivo è quello di realizzare, da un lato, delle ricerche-azione, dall'altro sulla base dei materiali acquisiti si vogliono sviluppare dei modelli prototipali da utilizzarsi come linee guida da parte delle Istituzioni di fronte al problema dell'immigrazione.

La particolare posizione geografica ha fatto si che le problematiche connesse al fenomeno della immigrazione fossero particolarmente sentite nel Friuli-Venezia Giulia ove si registra un flusso continuo di attraversamento dei confini sia legale che clandestino. La regione è soprattutto una zona di transito verso le aree più industrializzate, verso le metropoli o verso altri paesi europei.

La maggior parte della popolazione che decide di stabilirsi in questa regione è di etnia slava e, questo prova come queste persone vogliono trovare un lavoro, la sicurezza per la propria famiglia ma senza allontanarsi troppo dalla terra di origine ove sperano di ritornare. Accanto vi sono persone provenienti dal resto del mondo e anche una presenza rilevante di popolazione dei

paesi dell'est (rumeni, ucraini, kazachi, ecc.). Al Friuli-Venezia Giulia è riconosciuto il ruolo di «cerniera» con i paesi dell'Est per il sistema delle comunicazioni, degli scambi commerciali, ecc. ma a lato di questa considerazione non può non essere valutata, per la rilevanza sociale, una funzione «osmotica», di continuo scambio di informazioni che inducono a mutare la propria mentalità e le proprie opinioni.

Tutte le componenti del mondo economico, politico e sociale manifestano un vivo interesse per sapere e conoscere l'evoluzione del fenomeno dell'immigrazione a medio e lungo termine.

Vi è quindi un forte interesse nella regione Friuli-Venezia Giulia per tale fenomeno soprattutto per quanto riguarda la realtà occupazionale e dei servizi scolastici e socio-sanitari.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha ritenuto di coinvolgere nell'esecuzione del Progetto Intemigra il Comune di S. Daniele del Friuli (Udine) che assieme alla delegazione regionale ha partecipato all'incontro in sede di GTC a Roma il 12 febbraio 1999 (cfr. relativo verbale); tale Amministrazione periferica, infatti, ha effettuato un progetto Leonardo avvicinandosi molto agli scopi del progetto Intemigra. In questo progetto, condotto assieme a dei partner alsaziani e tedeschi, sono state analizzate nella Regione Friuli-Venezia Giulia le motivazioni e i flussi di spostamento transfrontaliero per l'occupazione di persone extracomunitarie (sloveni, croati, svizzeri o africani), le sistemazioni alloggiative e le opinioni circa l'accoglienza, il rapporto con il territorio, i colleghi di lavoro, ecc. allo scopo finale di creare un sistema informativo - formativo di supporto alle loro esigenze. Attualmente presso tale Comune si trova un grande quantitativo di dati ed elementi necessari per l'indagine del progetto Intemigra. Con riferimento alla fase di avvio del Progetto Intemigra, la Regione Friuli-Venezia Giulia, nel corso del I quadrimestre dell'anno 1999, ha formalizzato la sua partecipazione tramite la su citata amministrazione periferica formalizzando, al contempo, un'ipotesi di budget finanziario quantificabile in 50.000 euro.

PROGETTO GILDA

Il progetto Gilda (Gestione Integrata della Logistica distribuita nello Spazio Adriatico-Jonico) attiene alla costituzione di una struttura virtuale (rete telematica) nel campo dei trasporti, scopo dichiarato è quello di delineare un grande piano di supporto alla logistica nello spazio Adriatico-Jonico lungo una direttrice che da Nord a Sud dovrebbe servire quel grande bacino di utenza che è l'Europa centrale, verso le rotte che portano al Mediterraneo meridionale fino al Mar Nero.

Principale risultato atteso del progetto è la realizzazione di una rete telematica adriatica (ATN) la quale dovrà collegare direttamente tutti i nodi principali e periferici del sistema nell'area jonico-adriatica, permettendo così la cooperazione ed integrazione tra i porti sloveni, greci e italiani e tra questi e le infrastrutture interne lungo l'asse nord-sud, interessando in modo particolare le linee di traffico che, attraverso l'Austria e la Slovenia, connettono l'Adriatico e l'Europa centro-orientale.

Il progetto Gilda, in coerenza con gli indirizzi della politica di trasporto comune, è orientato a:

- favorire l'integrazione e rafforzare i legami con le aree periferiche dell'Unione, riducendone l'isolamento (costa adriatica dell'Italia meridionale e Grecia), con l'Albania, i paesi limitrofi e l'isola di Creta;
- migliorare le relazioni con i paesi dell'est europeo;
- perseguire la coesione sociale ed economica e le attività di cooperazione transfrontaliera con i paesi situati nel quadrante comunitario, che è il più esposto alle crisi generate dalla disparità delle condizioni di vita e di lavoro;
- incentivare la cooperazione tra L'Unione Europea ed i paesi dell'est e del sud-est del Mediterraneo;
- tutelare l'ambiente, privilegiando il trasporto via acqua, meno inquinante;
- favorire una maggiore espansione delle reti di trasporto nei paesi confinanti a est ed a sud-est;
- promuovere lo sviluppo dei sistemi di trasporto multimodale;
- offrire convenienti alternative alle vie di trasporto più congestionate.

Il quadro finanziario dei fondi previsti per la realizzazione del progetto, per quanto concerne la partecipazione italiana, è il seguente: 3.589.344 euro (finanziamento Ue), 2.941.857 (finanziamento nazionale).

Il progetto Gilda, sul piano nazionale, ha ottenuto l'adesione delle Regioni adriatiche Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia e prevede, nella sua fase operativa, il coinvolgimento delle autorità portuali operanti nello Spazio Adriatico-Jonico, nonché dei soggetti interessati a fornire il proprio contributo alla realizzazione del progetto.

Dal punto di vista amministrativo nel corso del primo quadrimestre del 1999 si è provveduto a costituire il Gruppo Tecnico di Coordinamento, affiancato da una Segreteria Tecnica, scegliendo un esperto con funzioni di project manager. Il Consiglio regionale della Regione Emila-Romagna ha approvato la delibera che indice la gara, a procedura ristretta, per la scelta del soggetto cui affidare unitariamente la concreta realizzazione del pro-

getto, risulta essere, invece, imminente la trasmissione del bando di gara alla G.U.C.E., alla Gazzetta e ai quotidiani nazionali, come previsto dalla vigente normativa in materia di pubblicazione dei bandi di gara. Entro il mese di giugno, ultimate le procedure di preselezione, dovrebbero essere trasmesse le lettere-invito a presentare l'offerta. La tempistica, in precedenza richiamata, dovrebbe consentire l'affidamento dell'incarico entro la data ultima del 31 dicembre 1999.

PROGETTO COMMUNITY RADIOS IN CENTRAL EUROPE

Il Progetto Community radios in Central Europe offre la possibilità di trasmettere in onda media prodotti radiofonici sviluppati in collaborazione tra soggetti appartenenti a differenti culture, in particolare modo il progetto prevede la diffusione dei risultati dei maggiori progetti appartenenti al P.O. Interreg II C.

Nel corso del 1998 vi è stato il perfezionamento della proposta italiana di partecipazione al Progetto Community Radios in Central Europe mediante la sua approvazione da parte del Comitato transnazionale CADSES ad Atene in data 17 dicembre 1998. Contestualmente a ciò sono stati avviati i necessari contatti tra la Sede RAI del Friuli-Venezia Giulia, i partners austriaci (ORF e POLYCOLLEGE) e la Regione Friuli-Venezia Giulia per la messa a punto dei servizi di reportage previsti dal progetto. In particolare è stato analizzato lo scambio di conoscenze-esperienze acquisito da parte di un giovane laureato italiano recatosi presso il POLYCOLLEGE di Vienna a titolo personale, mentre è continuata la collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Trieste - Corso di laurea in scienze della comunicazione -, da tempo interessata al progetto.

Per quanto riguarda, infine, la Sede Regionale della RAI è allo studio, per i prossimi palinsesti radiofonici, l'inserimento nei futuri programmi regionali dei contributi che scaturiranno dal Progetto Community Radios in Central Europe, nonché l'individuazione, all'interno del personale delle Strutture di programmazione, dei curatori responsabili per la progettazione, la realizzazione e lo scambio di questi «servizi sperimentali».

Nel corso del I quadrimestre 1999, il progetto non ha registrato sostanziali accadimenti, in quanto la regione capofila è rimasta in attesa del finanziamento da parte del Ministero dei LL.PP. a seguito del ritardo nella compilazione del verbale dell'ultimo Comitato transnazionale CADSES tenutosi ad Atene nel dicembre del 1998. Tuttavia, nel corso dell'ultimo Comitato nazionale CADSES tenutosi il 12 aprile 1999 si è deciso che l'invio informale del verbale dell'incontro di Atene, giunto ai primi di aprile, possa essere sufficiente per l'avvio della fase di messa in firma, al Ministro competente, del decreto di assegnazione delle risorse finanziarie con l'inizio della procedura di costituzione del Gruppo Tecnico di Coordinamento (GTC) e la firma della convenzione con il soggetto scientifico attuatore. Da ultimo si sottolinea come siano continuati in questi mesi i contatti con la sede RAI di Trieste in vista della fase di avvio del progetto, che tuttavia sconta ancora, rispetto al progetto transnazionale, una fase di sostanziale ritardo poiché gli austriaci hanno avviato il corso di formazione da loro previsto anche se non eleggibile al finanziamento FESR.

PROGETTO COUNTDOWN

Il Progetto Countdown consta sostanzialmente di due parti: la parte Documentazione e la parte Comunicazione. La Documentazione vede la raccolta, classificazione e distribuzione sistematica di vari tipi di informazioni relative all'allargamento dell'Ue a partire dal 1994, la parte Comunicazione darà luogo ad un Workshop scientifico on-line in cui verranno resi disponibili documenti di vario genere inerenti l'allargamento dell'Ue. Nel corso del 1998 vi è stato il perfezionamento della proposta italiana di partecipazione al Progetto Countdown mediante la sua approvazione da parte del Comitato transnazionale CADSES ad Atene in data 17 dicembre 1998. Contestualmente a ciò sono stati avviati i necessari contatti tra l'Istituto di Economia e Finanza dell'Università degli studi di Parma (responsabile scientifico progettuale) e la Regione Friuli-Venezia Giulia (capofila del progetto). L'Istituto di Economia e Finanza, nella fase preparatoria e nell'attesa del decreto di finanziamento da parte del Ministero dei LL.PP., ha sviluppato la propria attività lungo tre linee principali:

1) approfondire via e-mail, telefono e fax le relazioni con il coordinatore transnazionale del progetto dr. Sandor Richter, al fine di acquisire indicazioni e spiegazioni più precise per garantire la fase di start-up del progetto;
2) predisporre l'organizzazione locale del progetto. A riguardo si è proceduto all'individuazione dell'esperto junior da utilizzare nel progetto predisponendo, inoltre, apposite collaborazioni con l'associazione italiana per lo Studio dei sistemi economici Comparati (AISSEC);
3) effettuare riunioni di preparazione e di coordinamento con i rappresentanti delle Regioni italiane coinvolte nella realizzazione del Progetto Countdown. Con riferimento a quest'ultimo punto è stato dato avvio alla fase di stipulazione di un'apposita convenzione tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'Università di Parma per disciplinare la partecipazione dell'Istituto di economia e finanza al progetto.

Nel corso del I quadrimestre del 1999, l'attività dell'Istituto di Economia e Finanza ha proceduto secon-

do le linee direttive che erano state prefissate nel mese di dicembre. Quindi, il nucleo coordinatore nazionale costituito dal prof. Giovanni Graziani, coordinatore scientifico, e dal dott. Mario Durante, esperto junior, ha operato una selezione dei siti informatici dove reperire le informazioni bibliografiche (libri e riviste) e delle biblioteche più importanti (oltre quelle di Parma, quelle dell'Università Bocconi, dell'Università di Milano e di Roma). Su questa base è stato fatto un lavoro di spoglio sistematico di tutte le riviste e pubblicazioni italiane sul tema dell'allargamento dal 1994 ad oggi. La collaborazione con la biblioteca della Facoltà di Economia di Parma si è rivelata particolarmente fruttuosa e si svilupperà ancora di più nel futuro. Si è inoltre deciso, pur in attesa ancora di finanziamento, a causa del ritardo dell'approvazione del verbale del Comitato transnazionale CADSES di Atene, di iniziare entro pochi giorni a fornire le informazioni riguardanti l'Italia al sito di coordinamento europeo COUNTDOWN. Si sono stabilite solide relazioni via e-mail, telefono e fax con il coordinatore internazionale del progetto, Sandor Richter, e ottenute tutte le indicazioni e spiegazioni per iniziare ad operare in tal senso. Con i fondi disponibili per le spese generali in futuro si intende procedere all'acquisto di software ed hardware per poter svolgere più appropriatamente il lavoro.

È iniziata la collaborazione con l'Associazione italiana per lo studio dei sistemi economici comparati (AISSEC) che raccoglie tutti gli studiosi italiani che seguono la situazione dei paesi dell'est, in modo da poter essere informati anche su tutti gli studi in corso e non ancora pubblicati.

Si è iniziato, infine, a stilare una lista provvisoria degli esperti e delle istituzioni che si occupano del problema dell'allargamento, inoltre ci sono state riunioni con le Regioni coinvolte nel progetto che potranno inviare al coordinatore progettuale tutte le informazioni riguardanti gli aspetti specifici della regione, fermo restando che, per tutte le altre informazioni, si rivolgeranno al coordinatore nazionale. Similmente a quanto detto per il Progetto Community Radios anche il Progetto Countdown nel corso del I quadrimestre non ha registrato sostanziali accadimenti, in quanto la Regione capofila è rimasta in attesa del finanziamento da parte del Ministero dei LL.PP. a seguito del ritardo nella compilazione del verbale dell'ultimo Comitato transnazionale CADSES tenutosi ad Atene nel dicembre del 1998. Tuttavia nel corso dell'ultimo Comitato nazionale CADSES tenutosi il 12 aprile 1999, si è deciso che l'invio informale del verbale dell'incontro di Atene, giunto ai primi di aprile, possa essere sufficiente per l'avvio della fase di messa in firma, al Ministro competente, del decreto di assegnazione delle risorse finanziarie con l'inizio della procedura di costituzione del Gruppo Tecnico di Coordinamento (GTC) e la firma della convenzione con il soggetto scientifico attuatore.

PROGETTO LET'S CARE METHOD

Il progetto Let's Care Method propone uno studio comparato della legislazione che attualmente disciplina la redazione degli strumenti urbanistici e di quelli normativi per i centri storici e per i settori di salvaguardia nei paesi dell'Unione Europea ed un'analisi dei diversi livelli di pianificazione per la tutela degli stessi ambiti.

Il Centro di catalogazione e restauro dei beni culturali di Villa Manin di Passariano (Udine) è stato individuato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia come ente scientifico da coinvolgere nella partecipazione al progetto. Il Centro, infatti, intende svolgere un'attività diretta alla messa a punto di metodologie di rilevamento e di elaborazione informatica della cartografia storica, dalla quale desumere elementi strutturanti permanenti e non da restituire su supporto cartografico aggiornato.

La suddetta attività, per la quale è prevista una spesa di 70.000 euro, ha lo scopo di precisare la definizione di metodologie per la costituzione di un sistema informativo territoriale a partire dalla cartografia numerica attuale, dalla cartografia storica ottocentesca e da fonti demografiche, statistiche, catastali ed in generale archivistico - descrittive del secolo scorso.

La ricerca si articolerà nelle seguenti fasi:

1) Scelta di aree campione localizzate in zone montane, collinari, di pianura e litoranee della regione Friuli-Venezia Giulia e confronto con le realtà limitrofe dell'Austria, della Slovenia e del Veneto;
2) Recupero di immagini, realizzate nel corso di precedenti campagne fotografiche, relative alla cartografia storica relativa alle aree scelte;
3) Digitalizzazione delle carte;
4) Creazione di database contenti informazioni sulle carte oggetto della ricerca;
5) Selezione dei layer della cartografia numerica di riferimento;
6) Individuazione delle fonti storiche correlabili con la cartografia storica esistente;
7) Creazione di database contenenti informazioni desunte dalle fonti demografiche, statistiche catastali scelte;
8) Georeferenziazione dei dati;
9) Creazione di una banca dati alfanumerica, iconografica e cartografica;
10) Collegamento della banca dati ottenuta con altre banche dati esistenti;

11) Creazione del sistema informativo territoriale;

12) Generalizzazione dei risultati ottenuti.

Durante tutte le fasi della ricerca verranno elaborate e verificate, in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine e con l'Archivio di Stato del capoluogo friulano, metodologie per l'analisi delle informazioni necessarie per la ricostruzione della storia del paesaggio, delle trasformazioni dell'ambiente urbano e rurale, del patrimonio immobiliare, delle attività produttive, delle dinamiche demografiche, della scolarizzazione, dell'appartenenza a comunità religiose ed in generale alle modificazioni della struttura sociale intervenute nell'Ottocento. Il secondo aspetto sarà quello dell'elaborazione di metodologie atte alla puntuale rappresentazione in ambito cartografico delle informazioni reperite.

Si prevede, infine, di giungere alla creazione di un protocollo per la costruzione di sistemi informativi territoriali che utilizzino fonti cartografiche e storico-archivistiche ottocentesche da divulgarsi su cd-rom e in rete. Da un punto di vista amministrativo nel corso del I quadrimestre 1999 si sono sviluppati i contatti con la Regione Veneto, capofila del progetto, per il trasferimento dei finanziamenti direttamente in quota al Centro di catalogazione di Villa Manin (tramite lo strumento del funzionario delegato).

PROGETTO WETLANDS

Il progetto Wetlands mira al recupero, alla conservazione ed alla programmazione territoriale ed allo sfruttamento economico equilibrato e sostenibile delle c.d. Zone Umide (Z.U.), intendendo per Z.U. i laghi, le zone rivierasche, le zone costiere, le lagune, le paludi. Finalità ultima del progetto è la gestione integrata di suddette Z.U. tramite il coordinamento del processo di amministrazione delle Z.U. ottenuto mettendo in relazione le varie fasi di programmazione e gestione del territorio avendo come obiettivo la tutela ambientale e l'uso economico ecosostenibile. La durata del Progetto è pari a 28 mesi (15 marzo 1998-15 luglio 2000), per un costo complessivo ammontante a 950.000 ECU.

Il Progetto prevede la collaborazione di 6 partner, come di seguito specificato:

- Assessorato al Territorio, alla Programmazione e all'Ambiente (Regione Emilia-Romagna) la quale svolge il ruolo di Regione capofila del Progetto e di coordinatrice nazionale;
- Assessorato all'Ambiente (Regione Puglia);
- Unità di Progetto Programmi Integrati Comunitari (Regione Veneto);
- Direzione Regionale Affari Comunitari e Rapporti Esterni - Azienda Parchi e Foreste regionali (Regione Friuli-Venezia Giulia);
- Landkreis Schonebeck - Sachsen-Anhalt (Repubblica Federale di Germania);
- Voivodato di Opole (Polonia).

I sei partner del Progetto Wetlands hanno istituito un Comitato di gestione del Progetto (CGP), presieduto dal responsabile del partner principale, il Servizio paesaggio, parchi e patrimonio naturale dell'assessorato territorio, programmazione e ambiente della Regione Emilia-Romagna, e costituito da due persone per partner, ovvero un rappresentante amministrativo ed uno tecnico-scientifico. Tale organo collegiale decide sugli aspetti organizzativi, legali, finanziari e gestionali del Progetto, su aspetti tematici di merito o in caso di eventuali visioni contrastanti.

Per l'attuazione del Progetto Wetlands, è stato istituito anche un Gruppo tecnico di coordinamento (GTC), avente sede presso la Regione Emilia-Romagna, composto dai rappresentanti designati da ciascuno degli Enti interessati al Progetto in argomento e da quelli indicati dalle amministrazioni centrali interessate - Ministero dei lavori pubblici e Ministero dell'ambiente dello stato italiano. La presidenza spetta alla Regione Emilia-Romagna.

In ossequio a quanto stabilito nel Progetto Wetlands, la Regione Friuli-Venezia Giulia si è impegnata, all'interno del Modulo n. 1 del progetto (scambio di esperienze e trasferimento di know-how per una strategie di gestione integrata delle zone umide) ad organizzare il secondo incontro transnazionale, seminario tenutosi a Pagnacco (Udine), nei giorni 3-5 novembre 1998, con il seguente tema: «Le Z.U.: ecosistema, valore conservazionistico di flora e fauna e culture umane storiche nelle Z.U.».

Nel corso del I quadrimestre dell'anno 1999 sono stati organizzati due workshop: a Bologna il 15 e 16 febbraio e a Rosolina (RO) il 15/16/17 marzo. Nel primo incontro ciascuno dei partner del Progetto Wetlands è stato invitato dapprima ad individuare, rispetto ad una griglia appositamente predisposta, l'attività da svolgersi, i benefici attesi per gli operatori e gestori, la tipologia di utenti finali, i benefici per questi ultimi e quelli riservati alla Regione. In un secondo momento, è stata svolta l'analisi dei principali problemi connessi alla gestione integrata delle Z.U, attraverso la costruzione di un «albero dei problemi». Per quanto concerne il workshop di Rosolina sono stati discussi i risultati raggiunti al precedente workshop di Bologna e sono state decise alcune modalità attuative inerenti il Progetto Weeetlands da utilizzarsi in futuro nel prosieguo dell'attività progettuale (ad.es. gli standard informatici). La redazione della bozza di convenzione tra la Regione capofila e l'Azienda Parchi e Foreste regionali è in via di predisposizione.

MONITORAGGIO INTERVENTI COMUNITARI

Sintesi degli impegni e dei pagamenti del P.O. Interreg II C Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

situazione al 30 aprile 1999

Primo quadrimestre 1999. Sintesi degli impegni per progetto in migliaia di Lire	**Misura**	**Tot. impegni a carico della quota nazionale Stato**	**Tot. impegni a carico della quota FESR UE**	**Tot. impegni pubblici**
VISION PLANET	A	301.721.910,6	378.214.789,4	679.936.700
PREPARITY	A	239.292.717,8	299.958.477,2	539.251.195
VICLI	A	0	0	0
CEDA	A	0	0	0
IPPP	A	0	0	0
URBAN TECHNOLOGY NETWORK	B	0	0	0
INTEMIGRA	B	0	0	0
GILDA	B	0	0	0
GILDA	C	0	0	0
COMMUNITY RADIOS	E	0	0	0
COUNTDOWN	D	0	0	0
LET'S CARE METHOD	D	0	0	0
WETLANDS	E	0	0	0
Importi in migliaia di Lire		541.014.628,4	678.173.266,6	1.219.187.895
TOTALE IN EURO Lire/EURO 1.936,27		279.410,7373	350.247,2623	629.657,9997

Primo quadrimestre 1999. Sintesi dei pagamenti per progetto in migliaia di Lire	**Misura**	**Tot. pagamenti a carico della quota nazionale Stato**	**Tot. pagamenti a carico della quota FESR UE**	**Tot. pagamenti pubblici**
VISION PLANET	A	150.860.955,3	189.107.394,7	339.968.350
PREPARITY	A	119.646.358,9	149.979.238,6	269.625.597,5
VICLI	A	0	0	0
CEDA	A	0	0	0
IPPP	A	0	0	0
URBAN TECHNOLOGY NETWORK	B	0	0	0
INTEMIGRA	B	0	0	0
GILDA	B	0	0	0
GILDA	C	0	0	0
COMMUNITY RADIOS	E	0	0	0
COUNTDOWN	D	0	0	0
LET'S CARE METHOD	D	0	0	0
WETLANDS	E	0	0	0
Importi in migliaia di Lire		270.507.314,2	339.086.633,3	609.593.947,5
TOTALE IN EURO Lire/EURO 1.936,27		139.705,3687	175.123,6312	314.829

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1654.

Azione-pilota di cooperazione transnazionale nell'ambito dell'assetto del territorio ai sensi dell'articolo 10 del FESR «Spazio Alpino»: presa d'atto dello stato di attuazione al 30 aprile 1999 ed approvazione della relativa relazione.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che con delibera n. 1857 del 5 giugno 1998, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 41 del 14 ottobre 1998, la Giunta Regionale ha preso atto, tra l'altro, dello stato di attuazione della Azione-Pilota di cooperazione transnazionale nell'ambito dell'assetto del territorio ai sensi dell'articolo 10 del FESR «Spazio-Alpino» e delle conseguenti attività di coordinamento da parte dell'Assessore agli Affari comunitari e Rapporti esterni e dell'omonima Direzione regionale - DRACRE;

PRESO ATTO che l'articolo 1, comma 2 della legge regionale 22 dicembre 1998 n. 17 «Disposizioni in materia di cooperazione transfrontaliera, di cooperazione allo sviluppo e di programmi comunitari, nonché modifica della legge regionale 1 marzo 1988, n. 7 « ha demandato alla Giunta regionale l'attuazione in via amministrativa della Azione-Pilota di cooperazione transnazionale nell'ambito dell'assetto del territorio ai sensi dell'articolo 10 del FESR «Spazio-Alpino»;

CHE in data 21 aprile 1999 il Presidente della Giunta regionale, nella sua qualità di assessore agli affari comunitari e rapporti esterni, ha presentato alla Quinta commissione consiliare una relazione sullo stato di attuazione dei programmi e delle iniziative comunitarie, inclusa l'azione pilota «Spazio Alpino»;

CHE da tale relazione, riassuntiva dell'insieme delle attività istituzionali, formali ed informali, e degli incontri di coordinamento con il Coordinamento nazionale e transnazionale, con le altre Amministrazioni regionali e provinciali coinvolte e con tutte le strutture regionali interessate, il quadro riassuntivo della partecipazione all'Azione Pilota «Spazio Alpino» come delineatosi nel tempo sulla base dei progetti istruiti, presentati e approvati a livello di Coordinamento nazionale e transnazionale, può essere così proposto:

Misura	Progetto	Coord. transnaz.le	Coord. naz.le	Coord. reg.le
A1	Sviluppo territoriale transnazionale e pianificazione territoriale	Cancelleria federale austriaca	Regione Friuli-Venezia Giulia	SASM
A2	Manuale di pianificazione	Ministero Ambiente austriaco	Provincia Trento	SASM
A3	Rete di enti locali «Alleanza nelle Alpi»	Alpenforschunginstitut Land Baviera	Regione Friuli-Venezia Giulia	SASM
B1	Gestione della mobilità turistica in connessione con sistemi informatici di informazione e prenotazione	Cancelleria federale austriaca	Regione Lombardia	Dir. Turismo
C1	Razionalizzazione, mantenimento e reinserimento dei servizi pubblici a livello locale	Regione Friuli-Venezia Giulia	Regione Friuli-Venezia Giulia	SASM - Ente Poste Italiane
D1	Sistema informativo computerizzato per il coordinamento della protezione civile	Provincia Trento	Provincia Trento	Dir. Prot. Civile
D2	Tutela e recupero tipologie di insediamento alpino nei piccoli centri	Regione Veneto	Regione Veneto	SASM - Centro Catalogazione di Villa Manin

SOTTOLINEATO che tale elencazione, esplicativa di progetti valutati ed approvati da parte dei rispettivi Comitati di coordinamento nazionale e transnazionale, ed ormai in via di realizzazione, va considerata esaustiva della partecipazione regionale all'insieme delle progettualità afferenti all'azione pilota, atteso che l'intero budget comunitario e nazionale risulta impegnato dall'approvazione di tali progetti medesimi;

RITENUTO che tali progetti sono nel loro insieme positivamente rappresentativi delle indicazioni già assunte come prioritarie nella definizione dei progetti da presentare al Ministero dei lavori pubblici, quale Autorità di coordinamento del P.O., per l'ammissione al finanziamento a valere sui fondi comunitari e nazionali previsti dal P.O. medesimo, anche ai fini della messa in atto delle conseguenti attività;

RICORDATO CHE con il provvedimento n. 1857 del 5 giugno 1998 richiamato in premessa la Giunta regionale aveva deliberato di predisporre annualmente una relazione sullo stato di attuazione dell'Azione Pilota, da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione;

ATTESO che tale atto rientra, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 22 dicembre 1998 n. 17 nelle competenze del Servizio rapporti esterni della Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni;

VISTA l'allegata Relazione sullo stato di attuazione al 30 aprile 1999 dell'Azione Pilota di cooperazione transnazionale nell'ambito dell'assetto del territorio ai sensi dell'articolo 10 del FESR «Spazio-Alpino» predisposta dal competente Servizio Rapporti esterni della Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1293 del 30 aprile 1999 «Indirizzi politici ex articolo 6, c. 1 della legge regionale 27 marzo 1996 n. 18 cui dovrà attenersi la Direzione regionale degli Affari comunitari e Rapporti esterni - Servizio Rapporti esterni per l'anno 1999», attualmente all'esame della Corte dei conti, di cui la presente è puntuale attuazione;

VISTA la legge regionale 22 dicembre 1998 n. 17;

VISTA la legge regionale 1 marzo 1988, n.7 articolo 65 e successive modificazioni;

VISTA la legge regionale 20 gennaio 1982, n. 10 e successive modificazioni;

SU PROPOSTA del Presidente ed Assessore agli Affari Comunitari e Rapporti Esterni, all'unanimità,

DELIBERA

I. di approvare il quadro riassuntivo della partecipazione regionale all'Azione Pilota di cooperazione transnazionale nell'ambito dell'assetto del territorio ai sensi dell'articolo 10 del FESR «Spazio-Alpino» come definito in narrativa;

II. di approvare l'allegata Relazione sullo stato di attuazione dell'azione pilota al 30 aprile 1999 e di autorizzarne la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato

AZIONE PILOTA EX ART. 10 FESR «SPAZIO ALPINO»

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE AL 30 APRILE 1999

Art. 10 FESR
AZIONE PILOTA «SPAZIO ALPINO»

L'articolo 10 del regolamento CEE n. 2083/1993, recante disposizioni relative al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), stabilisce che l'1% della dotazione finanziaria del fondo può essere destinata, tra l'altro, alla realizzazione di progetti pilota che «[...] favoriscano sia lo scambio di esperienze e la cooperazione in materia di sviluppo tra regioni comunitarie, sia azioni innovative».

In base a questo disposto, Italia, Austria e Germania nel luglio del 1996 hanno presentato alla Commissione un progetto di Azione Pilota di cooperazione transnazionale nel campo dell'assetto del territorio, intitolata «Spazio Alpino», progetto che è stato approvato nel marzo del 1998.

Lo scopo principale dell'Azione Pilota è quello di identificare politiche e misure che favoriscano lo sviluppo sostenibile delle regioni alpine nel contesto di una politica di sviluppo territoriale transnazionale ed europea.

Area di intervento

Il progetto riguarda le seguenti regioni:

Per l'Austria: Kdrnten, Obervsterreich, Salzburg, Tirol, Vorarlberg.

Per la Germania: T|bingen (Baden-W|ttemberg), Oberbayern (Bayern), Schwaben (Bayern).

Per l'Italia: Lombardia, Provincie autonome di Trento e Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, limitatamente alle aree ricomprese nello spazio definito dalla Convenzione delle Alpi.

Budget

Per l'Italia, si prevede la realizzazione di progetti per un totale di investimenti pari a 4.000.000 ECU, ripartiti per una quota pari al 50% tramite Fondi pubblici nazionali e per la rimanente quota del 50% con Fondi pubblici dell'Unione Europea, tramite il Fondo FESR.

A livello nazionale è stato deciso che l'individuazione e l'attuazione dei progetti transnazionali deve avve-

nire attraverso il Comitato nazionale di coordinamento su indicazione delle amministrazioni regionali e provinciali.

Misure

Il Progetto pilota unificato relativo all'articolo 10 FESR si articola in 5 misure prioritarie:

- Misura A: Politiche di sviluppo transnazionale degli spazi;
- Misura B: Politiche ambientali di sviluppo e gestione territoriale del turismo;
- Misura C: Strutturazione degli insediamenti e sviluppo economico sostenibile;
- Misura D: Patrimonio culturale e naturale;
- Misura E: Assistenza tecnica;

MISURA A: POLITICHE DI SVILUPPO TRANSNAZIONALE DEGLI SPAZI

Beneficiari: Amministrazioni pubbliche e istituzioni private.

Misura A.1 - Sviluppo transnazionale e pianificazione degli spazi nell'area alpina.

Prevede l'installazione e lo sviluppo di reti di informazioni e di cooperazione per potenziare il coordinamento tra i Paesi coinvolti nel campo della pianificazione degli spazi.

Iniziative finanziabili: sono ammesse le spese relative a:

- creazione di reti di informazione a livello transnazionale nel campo della pianificazione spaziale;
- rafforzamento di contatti istituzionali;
- creazione di una base comune di informazione per la cooperazione transnazionale nella pianificazione degli spazi;
- elaborazione transnazionale di linee guida orientate a una politica di sviluppo per l'area alpina in un contesto europeo;
- organizzazione di una conferenza internazionale.

Misura A.2 - «Guida pratica» per la realizzazione di programmi e progetti riguardanti lo sviluppo spaziale sostenibile e la pianificazione regionale.

Obiettivo fondamentale è quello di rendere più efficace la diffusione di idee e criteri per uno sviluppo degli spazi nella regione alpina attraverso «esempi pratici di pianificazione».

Iniziative finanziabili: sono ammesse le spese relative a:

- realizzazione da 3 a 5 progetti-guida per lo sviluppo spaziale e regionale sostenibile della regione alpina;
- pubblicazione di una «Guida Pratica per la realizzazione di progetti e programmi per lo sviluppo sostenibile degli spazi».

Misura A.3 - Rete di Autorità locali «Alleanza Alpina».

L'obiettivo della rete è quello di realizzare un continuo scambio di esperienze e l'uso di procedure omogenee in ciascuna area interessata al fine di promuovere uno sviluppo durevole delle regioni alpine. Con l'aiuto di esperti locali, rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, politici, cittadini e consulenti esterni, verrà elaborato un programma da sottoporre all'attenzione ed approvazione delle Amministrazioni locali.

Iniziative finanziabili: sono ammesse le spese relative a:

- creazione di strutture permanenti all'interno di autorità locali per la realizzazione di una cooperazione transnazionale;
- realizzazione di una cooperazione transnazionale a livello delle autorità locali.

MISURA B: POLITICHE AMBIENTALI DI SVILUPPO E GESTIONE TERRITORIALE DEL TURISMO

Beneficiari: Amministrazioni pubbliche e istituzioni private.

Misura B.1 - Progetto pilota transnazionale per la creazione di logistiche di viaggio eco-compatibili legate a sistemi di informazione e prenotazione elettronici nelle regioni turistiche alpine.

L'idea fondamentale di questo progetto pilota è quella di elaborare, attraverso la collaborazione tra le diverse regioni interessate, strategie eco-compatibili di mobilità sia attraverso l'arco alpino, sia verso le regioni turistiche.

Iniziative finanziabili: sono ammesse le spese relative a:

- promozione di uno sviluppo regionale economico sostenibile
- miglioramento delle condizioni ambientali nelle regioni modello;
- promozione dell'uso di mezzi di trasporto eco-compatibili;
- miglioramento dei mezzi di trasporto eco-compatibili;
- integrazione tra sistemi di informazione e prenotazione viaggi;
- applicazione dei concetti contenuti nel progetto pilota ad altre regioni turistiche;
- studi congiunti sull'impatto delle maggiori reti di trasporto e corridoi sulla struttura spaziale e sullo sviluppo regionale della cooperazione spaziale.

MISURA C: STRUTTURA DEGLI INSEDIAMENTI E SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

Beneficiari: amministrazioni pubbliche e istituzioni private.

Misura C.1 - Regionalizzazione, mantenimento e reintroduzione di servizi pubblici e privati a livello locale e regionale.

Gli interventi mirano alla realizzazione di un approccio integrato, individuando un nuovo management e nuove modalità organizzative, diffondendo allo stesso tempo competenze ed assistenza tecnica per migliorare gli standards economici di vita delle aree rurali montane.

Iniziative finanziabili: sono ammesse le spese relative a:

- pianificazione e diffusione di interventi ed azioni per ostacolare fenomeni di urbanizzazione incontrollata e di eccessiva centralizzazione per preservare e favorire la realizzazione di strutture insediative policentriche e bilanciate nell'area alpina;
- recupero dell'identità locale attraverso studi per la regionalizzazione rafforzando il tessuto sociale delle aree rurali montane;
- creazione di nuove opportunità di lavoro legata all'introduzione di metodi innovativi di service management;
- incremento dell'offerta di servizi a livello locale.

Misura C.2 - Strumenti di pianificazione spaziale e regionale per l'area Alpina con particolare attenzione allo sviluppo bilanciato delle regioni densamente o scarsamente popolate.

Con l'aiuto di moduli specifici di seguito indicati, il progetto globale, che si riferisce agli obiettivi della misura A.1 e che deve essere gestito in stretto coordinamento con i suoi contenuti, è stato concepito per sviluppare nuovi ed ecologicamente compatibili strumenti di pianificazione spaziale e regionale nella regione alpina.

a) Utilizzo economico attento del territorio e prevenzione del degrado ambientale causato da uno sviluppo incontrollato delle aree agricole e rurali (uso non agricolo della terra nelle aree non abitate).

Lo sviluppo di attività non agricole e delle relative infrastrutture a cui si è assistito negli ultimi anni, ha determinato l'abbandono graduale delle aree coltivate di montagna e ha concretizzato il pericolo che lo sviluppo delle costruzioni poste negli spazi aperti sfugga ai controlli degli organi amministrativi. Si intendono identificare misure sistematiche di gestione congiunta del problema, che possano rendere agevole agli organi amministrativi la decisione relativa all'uso delle strutture rurali, nell'ottica dell'utilizzazione economica eco-compatibile del territorio.

b) Valutazione e miglioramento degli strumenti atti ad assicurare un'adeguata disponibilità di aree residenziali.

Introduzione di nuove misure o rafforzamento di quelle già esistenti per l'incremento dell'offerta di terreni edificabili, inclusa l'elaborazione di clausole contrattuali per un miglior sfruttamento degli spazi, legate allo stanziamento di fondi per l'acquisto di terreni e per l'istituzione di zone protette per iniziative innovative.

c) Collaborazione tra autorità locali per il mantenimento di una struttura economica nelle regioni alpine basata sulle piccole e medie imprese.

Lo scopo del modulo è quello di creare e promuovere nuove forme di collaborazione nella pianificazione, sviluppo e marketing dei prodotti delle PMI, ponendo particolare enfasi sulla collaborazione delle autorità locali a livello regionale.

d) Interventi sul paesaggio- Inventario del paesaggio.

Si intende identificare strumenti pratici ed efficaci per elaborare le decisioni relative alla pianificazione del territorio, al fine di assicurare l'esatta stima dell'interazione tra le attività intraprese per lo sviluppo delle aree e l'ambiente. Una efficace pianificazione dell'ambiente presuppone la realizzazione di un «inventario» del paesaggio (inventario dell'ecosistema) basato su fattori ecologici e su modelli d'intervento sul paesaggio dell'uomo.

e) Valutazione delle aree basate sulle funzioni (funzione protettiva delle foreste, protezione dei torrenti di montagna, turismo, agricoltura, protezione dell'ambiente).

Lo sviluppo sostenibile delle regioni Alpine può essere ottenuto solo se le aree a rischio in termini di frane, inondazioni o valanghe non vengono sottoposte ad eccessiva utilizzazione. Nuovi e più efficienti mezzi di programmazione sono ritenuti indispensabili per offrire un'immagine reale della situazione con riguardo alle funzioni dei bacini idrografici in termini di protezione, scorte d'acqua, risorse naturali. La soluzione dei problemi deve essere comunque elaborata a livello transnazionale.

f) Installazione di una rete di telecomunicazioni via Internet e di un server di informazioni geografiche, armonizzazione ed utilizzazione di sistemi GIS nelle regioni alpine.

Lo scopo del modulo è quello di combinare gli ultimi sviluppi tecnologici nel campo dei sistemi di informazioni geografiche e di svilupparli ulteriormente per le previste applicazioni attraverso Internet, con una chiara definizione dei prodotti esistenti. In definitiva, l'obiettivo è di produrre un sistema di mappatura e di applicazioni GIS a supporto di una generazione di mappe che viaggi su Internet o via Intranet.

g) Realizzazione di un sistema EDP di informazioni sull'arco alpino per fornire i dati regionali ed ecologici e per sviluppare i risultati della ricerca sullo spazio alpino.

Lo scopo è quello di produrre un sistema di informazioni multilingue che viaggi su Internet, che comprenda dati e documentazione per la pianificazione territoriale dell'area alpina e un sistema-base per l'Osservatorio Alpino.

h) Valutazione dell'impatto dei diversi programmi sull'ambiente.

Si intende investigare le differenze nei metodi e nei risultati delle regole di valutazione per l'impatto ambientale e strumenti simili nei diversi Paesi coinvolti, proponendo soluzioni per la riduzione delle loro differenze, rendendo così possibile operare con omogeneità al fine di ottenere risultati comparabili fra le regioni interessate.

MISURA D: PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE

Beneficiari: Amministrazioni pubbliche e istituzioni private

Misura D.1 - Sviluppo di un sistema computerizzato per coordinare gli interventi di protezione civile nelle regioni transnazionali.

La disponibilità, l'elaborazione e il trasferimento di dati sono fondamentali per la prevenzione e la gestione delle emergenze ambientali. Il progetto contiene sia elementi tecnologici che organizzativi al fine di sviluppare un sistema di monitoraggio ambientale di supporto agli interventi diretti sul territorio.

Iniziative finanziabili: sono ammesse le spese relative a:

- introduzione di una nuova struttura di gestione delle informazioni;
- aggiornamento delle procedure organizzative;
- sviluppo di sistemi di previsione e monitoraggio;
- elaborazione di mappe tematiche su questioni rilevanti per la protezione e il miglioramento del patrimonio culturale e del paesaggio.

Misura D.2 - Protezione e recupero di tipologie insediative nei piccoli centri alpini.

L'obiettivo del progetto è di fornire un supporto in termini di know-how e di strutture amministrative per rendere disponibile sia agli abitanti che ai turisti, il patrimonio delle diverse tipologie di abitazioni caratteristico dell'arco alpino, armonizzando le esigenze attuali di sviluppo con quelle della conservazione del patrimonio naturale del territorio.

Iniziative finanziabili: sono ammesse le spese relative a:

- realizzazione di un catalogo/guida degli edifici dei principali centri alpini e relativa bibliografia;
- rapporto (da pubblicare) sulle principali tecniche e sui materiali usati per la conservazione degli edifici;
- produzione di un CD-ROM che simuli i risultati ottenuti applicando le varie tecniche di intervento sugli edifici;
- ristrutturazione di due o tre edifici di particolare valore;
- realizzazione di itinerari culturali.

Misura D.3 Accertamento delle risorse idriche presenti nella regione alpina e gestione dei rifiuti solidi.

L'obiettivo è quello di garantire un'elevata qualità delle acque nell'intera area alpina per mezzo della standardizzazione delle forniture e dei sistemi di analisi.

Iniziative finanziabili: sono ammesse le spese relative a:

- elaborazione dati per la pianificazione di servizi/infrastrutture per il consumo delle acque (alberghi, consumo delle acque industriali, centrali idriche, condotte per le acque potabili, sistemi di irrigazione).

MISURA E: ASSISTENZA TECNICA

L'approccio transnazionale, le caratteristiche del progetto e la necessità di sviluppare nuove strutture di implementazione richiede un'elevata percentuale di assistenza tecnica. La misura finanzierà in particolare il lavoro degli organi preposti alla realizzazione del programma, nazionali e transnazionali, le misure necessarie per il monitoraggio e alla valutazione del programma, la realizzazione di studi, incontri, etc., necessari per una corretta implementazione del programma stesso.

Beneficiari: Amministrazioni centrali e regionali dei Paesi membri partecipanti.

PROGETTO A1 «Sviluppo e pianificazione territoriale transnazionale nello spazio alpino (Regionalp)»

Il progetto è coordinato dalla Cancelleria federale austriaca con la partecipazione del Ministero federale della politica territoriale, edilizia e urbanistica (D), delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Veneto e della Provincia autonoma di Bolzano (I), del Cantone dei Grigioni (CH) e del Ministero dell'ambiente pianificazione territoriale (SL). Il finanziamento complessivo è di 586.000 euro, di cui 60.000 coperti dalla Svizzera. La Regione Friuli-Venezia Giulia beneficia di un finanziamento di 128.000 euro, dei quali 64.000 euro di contributo comunitario e 64.000 come cofinanziamento nazionale.

Il progetto svolge un ruolo strategico nell'ambito del Programma «Alpine Space» ed è volto a creare una rete transnazionale comune per la discussione e il coordinamento delle politiche territoriali nell'area considerata. Le attività previste consistono nella realizzazione di un'interfaccia operativa tra un «gruppo di lavoro», con mansioni informative e di coordinamento, e un «gruppo di esperti» per l'approfondimento degli aspetti tematici emergenti.

La realizzazione del progetto, che dovrebbe completarsi entro il 1999, mira a un'intensificazione delle relazioni istituzionali tra le amministrazioni coinvolte e, più indirettamente, a una comune rappresentazione degli interessi territoriali delle regioni alpine nei riguardi delle istituzioni comunitarie. Si tratta dell'unico progetto a cui intendono partecipare attivamente anche la Svizzera e la Slovenia.

L'aspetto più problematico del progetto riguarda «il prodotto» effettivo che, nella sostanza, non va oltre

l'ipotesi di una base informativa comune e di un catalogo di linee-guida e di strategie d'intervento sul territorio.

In seno al Comitato transnazionale svoltosi a Salisburgo nel luglio 1998, sono stati definiti con i partner del progetto i seguenti temi principali da sviluppare nella fase di attuazione del medesimo:

1) Creazione di un INTERNET - homepage Regionalp per scambi di informazioni su pianificazione e sviluppo territoriale;
2) Fondi strutturali della UE e Agenda 2000. Ruolo nei confronti dello Spazio alpino (a regia italiana);
3) Le Alpi Orientali nel processo dello SSSE;
4) Le basi per una proposta per un programma Interreg III Spazio Alpino.

Nel corso del 1999 si svolgeranno tre seminari sui temi proposti dei quali l'ultimo (novembre 1999) conclusivo dei lavori. Durante quest'ultimo seminario sarà presentato un documento comune sulle prospettive dello Spazio alpino.

Il Servizio autonomo per la montagna ha coordinato i partner italiani, coadiuvato in questo dall'I.R.E.S. Friuli-Venezia Giulia di Udine, in qualità di «esperto regionale» per la definizione dei documenti e per le attività organizzative relative al primo seminario del gruppo di lavoro Regionalp, che si è tenuto a Belluno nei giorni 19-20 aprile 1999.

Il seminario, a regia italiana, verteva nel corso della prima giornata di lavoro sul tema «Fondi strutturali - Agenda 2000 in relazione allo Spazio Alpino» e nella seconda sull'avanzamento del progetto nel suo complesso in vista degli appuntamenti futuri.

PROGETTO A2 «Guida di buone pratiche per l'implementazione di programmi e progetti riguardanti la pianificazione territoriale e regionale sostenibile»

Nel nostro ordinamento positivo i piani urbanistici comunali sono provvedimenti amministrativi molto importanti adottati con una procedura estremamente complessa che prevede una prima adozione del piano da parte dei consigli comunali, un deposito dello stesso presso i Comuni per 30 giorni ed una successiva approvazione degli stessi da parte della Regione. L'iniziativa è essenzialmente dell'Amministrazione comunale e la conoscenza dello strumento da parte della popolazione interessata avviene con il deposito del documento di piano presso il comune prima dell'inoltro alla Regione. Con il progetto, coordinato in Regione dal Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, ci si propone di sperimentare un nuovo modello di redazione del piano urbanistico, l'obiettivo è quello di sensibilizzare l'amministrazione comunale nella fase di predisposizione dello strumento di piano o di adozione di variante generale al piano in vigore per introdurre un nuovo metodo di redazione dello strumento urbanistico che rispetti, nella formulazione delle scelte urbanistiche, l'equilibrio ambientale complessivo dell'area comunale. Si tratterà pertanto di individuare i Comuni montani che si accingono ad avviare le fasi di predisposizione del proprio piano urbanistico o della variante generale di piano e di selezionare un Comune adatto per l'applicazione del progetto e rappresentativo dell'area montana.

Il progetto ha ottenuto l'approvazione del Comitato transnazionale il 26 febbraio ultimo scorso a Garmisch Partenkirchen; è stata, inoltre, scelta la lingua di lavoro, le caratteristiche fondamentali della guida pratica e le procedure da seguire. Sono stati, infine presentati i progetti di lavoro della Provincia autonoma di Bolzano. Il progetto della Regione Friuli-Venezia Giulia prevede l'adozione di un piano regolatore particolareggiato che sia conforme ai principi di sviluppo ecosostenibile proposti dalla Convenzione delle Alpi.

PROGETTO A3 «Rete di enti locali Alleanza nelle Alpi»

Il progetto è coordinato dal Ministero bavarese dello sviluppo regionale e questioni ambientali con la partecipazione del Ministero federale dell'ambiente, protezione naturale e salute, del distretto di Ravensburg e dell'Alpenforschungsinstitut (D), del Land Tirolo (A), della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Bolzano (I).

Obiettivo principale del progetto, coordinato in Regione dal Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, consiste nella realizzazione dei principi della Convenzione Alpina tra cui, su tutti, la promozione dello sviluppo sostenibile presso gli enti locali sul territorio delle Alpi. Il programma di lavoro prevede, pertanto, la realizzazione di un intenso scambio di informazioni e di esperienze tra gli enti locali interessati (una quindicina circa, di cui 10 in Germania, 5 in Italia e 1 in Austria). È inoltre prevista l'applicazione, presso tali enti, di «sistemi di gestione ambientale». Il progetto appare interessante in relazione all'opportunità di mettere in opera concrete misure di sviluppo sostenibile a livello locale, anche se la rete di comuni coinvolti appare poco equilibrata nella sua composizione transnazionale.

Il finanziamento complessivo del progetto è di 724.000 euro, il Friuli-Venezia Giulia beneficia di contributi per 56.000 euro di cui 28.000 di contributo comunitario e 28.000 come cofinanziamento nazionale.

Per questo progetto, il primo workshop si è tenuto a Brandberg (Innsbruck) il 25 gennaio 1999 ed è stata la prima occasione di incontro tra i partner. L'Alpenforschunginstitut di Garmisch ha presentato il materiale di lavoro che dovrà essere utilizzato dai Comuni per i progetti pilota. Il 26 e 27 marzo si è tenuto a Bad Reichenhall il primo dei tre seminari transnazionali organizzati dalla Baviera, dal titolo «Gestione dell'acqua nel Comune».

I Comuni friulani partecipanti al Progetto sono: Budoia, Comeglians e Tarcento. Essi hanno fino ad ora provveduto alla individuazione dei campi di lavoro, secondo le tematiche della Convenzione delle Alpi, sui quali concentrare la propria attività e cioè rispettivamente: Budoia, agricoltura di montagna e rifiuti, Comeglians, turismo rurale; Tarcento, rifiuti. I Comuni verranno assistiti nella attuazione del Progetto dal Dott. Pastorelli della CIPRA Italia, con il quale il SASM si accinge a concludere un contratto di collaborazione. Lo stesso SASM sta procedendo alla predisposizione delle Convenzioni con i Comuni e la CIPRA e, provvederà, conseguemente all'impegno di spesa per l'intero stanziamento a carico del progetto.

PROGETTO B1 «Progetti pilota transnazionali di trasporto compatibile con l'ambiente legato a sistemi informativi elettronici»

Il Progetto è coordinato dal Ministero federale austriaco dell'ambiente, gioventù e famiglia con la partecipazione del Ministero federale del trasporto e le scienze e dei Laender Carinzia e Tirolo (A), del Ministero bavarese dello sviluppo regionale e questioni ambientali (D), delle Regioni Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e delle Province autonome di Bolzano e di Trento (I).

Obiettivo del progetto è la realizzazione, attraverso la cooperazione tra le regioni alpine, di politiche di trasporto e di mobilità nelle Alpi, che siano compatibili con la salvaguardia ambientale. Per questo scopo, il progetto mira all'ottimizzazione combinata dei sistemi di trasporto esistenti e allo sviluppo di un sistema informativo e di prenotazione automatica. Si prevedono l'elaborazione di «pacchetti informativi» destinati alle regioni di origine dei turisti e visitatori e un'analisi di fattibilità per la realizzazione del progetto. L'idea stessa di provare a conciliare, attraverso le realizzazioni proposte, un potenziamento dell'offerta turistica e la salvaguardia ambientale rappresenta senza dubbio il punto di maggiore forza della proposta progettuale ma c'è l'impressione che ciascuna regione coinvolta miri a realizzarlo in modo eccessivamente autonomo sul proprio territorio, a scapito della visione d'insieme.

Il costo globale del progetto è di 3.376.000 euro, la Regione Friuli-Venezia Giulia beneficia di un finanziamento pari a 128.000 EURO dei quali 64.000 di contributo comunitario e 64.000 di cofinanziamento nazionale.

L'applicazione pratica del progetto nella Regione Friuli-Venezia Giulia mira al raggiungimento dell'area carnica con un sistema di trasporti pubblici integrati in sostituzione dell'automobile, nonché porre in essere delle facilitazioni nel movimento interno alla zona considerata ed in aree disagiate. Dal punto di vista amministrativo sono in corso alcune riunioni di aggiornamento con il coordinatore nazionale del progetto (Regione Lombardia) per la verifica dello stato di attuazione dei diversi progetti attinenti il Progetto B1. Nel corso dell'ultima riunione tenutasi a Verona in data 17 marzo u.s. sono stati resi noti dal Servizio del Turismo i contenuti del progetto presentato dal soggetto attuatore della Regione Friuli-Venezia Giulia: l'APT della Carnia. A riguardo giova ricordare che la presentazione definitiva del progetto è subordinata alla risoluzione di alcune questioni legate ad alcuni aspetti finanziari (redazione delle voci di spesa), per i quali è stato richiesto, da parte del coordinatore nazionale, un chiarimento al Ministero dei LL.PP. (Ufficio rapporti con l'Unione Europea). In breve tempo si provvederà all'assegnazione del contributo di lire 248.320.000 costituito per il 50% dal cofinanziamento statale e per il rimanente 50% da fondi comunitari FESR. Ad avvenuta approvazione del progetto definitivo da parte dell'APT Carnia, previa risoluzione delle questioni finanziarie di cui in precedenza, verrà concesso in via definitiva il contributo per la realizzazione del progetto.

PROGETTO C1 «Razionalizzazione, mantenimento e reinserimento dei servizi pubblici e privati a livello locale e regionale»

Il progetto è coordinato dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, per il tramite del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, con la partecipazione delle Regioni Lombardia e Veneto, della Provincia autonoma di Trento (I) e del Land Salisburgo (A).

Il progetto è volto ad identificare nuovi metodi organizzativi e gestionali per l'offerta di servizi pubblici e privati nelle aree montane, con l'obiettivo di migliorarne la qualità della vita e di combattere, di conseguenza, la tendenza allo spopolamento. Il progetto procede dalla raccolta e analisi dei dati e dal confronto delle reciproche esperienze e si sviluppa con la sperimentazione di interventi-pilota in località selezionate. Il tema toccato dal progetto si considera di estrema rilevanza rispetto alle problematiche del territorio alpino (in particolare, l'abbandono delle aree montane).

Il finanziamento complessivo riconosciuto al progetto è di 764.000 euro, la Regione Friuli-Venezia Giulia beneficia di un finanziamento di 248.000 euro di cui 124.000 euro di contributo comunitario e 124.000 euro come cofinanziamento nazionale.

Successivamente alla approvazione in sede nazionale e transnazionale del Progetto C1 ed alla conclusione della procedura scritta relativa all'accettazione, da parte dei partner, dell'adesione al progetto medesimo della Provincia autonoma di Trento (avvenuta nel luglio 1998) si è svolta una riunione generale, con la partecipazione di tutti i partner aderenti, preceduta da una attività di approfondimento dei contenuti progettuali condotta singolarmente dai singoli partner e specificatamente riferita alle peculiarità proprie di ciascuno di essi e dei relativi territori di riferimento.

Tale attività di approfondimento si è rivolta essenzialmente all'avvio del confronto con le rispettive controparti regionali delle Poste Italiane S.p.A. al fine di ve-

rificare, in ogni singolo territorio, le potenzialità offerte dalle strutture dagli uffici postali periferici relativamente alla realizzazione degli interventi progettuali nonché alla definizione dei percorsi amministrativi più idonei alla loro realizzazione. Il 12 novembre 1998 si è tenuta a Udine la prima riunione del Gruppo Tecnico di Coordinamento (GTC) nel corso del quale sono state discusse le problematiche, soprattutto di carattere amministrativo - contabile, relative alla realizzazione pratica del progetto. Sul versante delle azioni intraprese, si sono definite le modalità operative con cui ciascun partner intende procedere alla realizzazione degli interventi progettuali, in particolare: la Lombardia ed il Friuli-Venezia Giulia hanno deciso di affidare le stesse ad entità già operanti sul territorio interessato dagli interventi progettuali medesimi (alcune comunità montane, nel caso della Lombardia e il Gruppo di azione locale «Prealpi Leader», per quanto attiene alla Regione Friuli-Venezia Giulia), mentre la Provincia autonoma di Trento ed il Veneto gestiranno gli interventi direttamente. Il gruppo ha poi deciso di riunirsi orientativamente ogni tre mesi, su convocazione dell'amministrazione coordinatrice, affidando a rotazione l'organizzazione delle riunioni ai singoli partner. La Regione Friuli-Venezia Giulia e la Provincia autonoma di Trento hanno effettuato alcuni impegni di spesa entro il 1998, in particolare la Regione Friuli-Venezia Giulia ha stipulato con la Società «Prealpi Leader» la convenzione relativa alla realizzazione da parte della stessa degli interventi sperimentali previsti dal progetto. Le Regioni Veneto e Lombardia non hanno invece proceduto ad alcun impegno.

Il 9 febbraio 1999 si è svolta a Udine la seconda seduta del Gruppo Tecnico di coordinamento nel corso della quale è stato presentato il progetto esecutivo degli interventi sperimentali da realizzare sul territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia predisposto dalla Società «Prealpi Leader» e si è fatto il punto sullo stato di avanzamento del progetto, concordando l'organizzazione di un seminario entro il prossimo mese di maggio per il confronto delle ipotesi elaborate da ogni singolo partner e la discussione degli eventuali problemi operativi, anche con la partecipazione di esperti, così da consentire l'avvio sul campo delle sperimentazioni entro il mese di luglio. Attualmente è in corso, da parte dei singoli partner, la predisposizione delle specifiche progettazioni esecutive e dei relativi contatti con i soggetti interessati dalle medesime che costituiranno l'argomento del succinto seminario di maggio.

PROGETTO D1 «Sviluppo di un sistema informativo per il coordinamento della protezione civile nelle regioni di frontiera»

Il progetto è coordinato dalla Provincia autonoma di Trento con la partecipazione della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Bolzano (I) e del Land Tirolo (A). Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare la cooperazione tra regioni limitrofe per sperimentare sistemi innovativi di prevenzione e gestione delle emergenze e del rischio in montagna. Quattro sono i prodotti previsti da questo obiettivo:

1) la messa in opera di una rete telematica interregionale;
2) la creazione di sistemi di «Piani comuni di emergenza»;
3) la creazione di sistemi di «Archivio delle emergenze»;
4) l'elaborazione di un prototipo di «Unità di acquisizione dati controllata a distanza».

L'ammontare complessivo del finanziamento è pari a 798.000 EURO, la Regione Friuli-Venezia Giulia beneficia di un finanziamento pari a 128.000 euro di cui 64.000 euro di contributo comunitario e 64.000 euro come cofinanziamento nazionale. Per quanto concerne l'applicazione pratica del progetto, quest'ultimo si è sviluppato in collaborazione con la Direzione regionale della Protezione civile ed il DEEI (Dipartimento di elettronica, elettrotecnica ed informatica) dell'Università di Trieste, con il fine di condurre delle attività preliminari di prospezione tecnologica miranti ad aggiornare le conoscenze sullo stato dell'arte e sul mercato di alcuni dispositivi ritenuti basilari per lo sviluppo d'interesse quali: sistemi di acquisizione «intelligenti» capaci di sostenere autonomamente delle funzionalità complesse; sistemi di localizzazione GPS interagibili in strutture più ampie; sistemi di comunicazione GSM interagibili in strutture più ampie. Per quanto riguarda i sistemi di acquisizione dati sono stati valutati a livello funzionale il sistema proposto dal National Instrument denominato SCXI integrato in un sistema di comunicazione seriale e gli SmartLink Keithley. Questi ultimi sono sistemi di misura e controllo dell'ultima generazione in grado di svolgere delle funzionalità complesse anche in ambiente ostile già predisposti per essere collegati ad un bus seriale di vario tipo. Dall'analisi condotta, anche se preliminare, è emerso che la famiglia di dispositivi SmartLink della Keithley è funzionalmente interessante per l'applicazione di protezione civile. Per quanto riguarda i sistemi di localizzazione satellitare sono stati valutati due dispositivi che si collocano, per rapporto costo prestazioni, nella fascia media. I risultati di tale indagine hanno messo in evidenza oltre alle problematiche già note, anche degli errori supplementari attribuibili alla presenza di ostacoli elettromagnetici attivi. L'analisi dei sistemi di comunicazione si è limitata alla valutazione delle specifiche anche preliminari di diversi costruttori individuando alcuni prodotti particolarmente adatti all'integrazione nel sistema di acquisizione che verrà sviluppato.

PROGETTO D2 «Tutela e recupero di insediamenti nei centri alpini di piccola dimensione»

Il progetto è coordinato dalla Regione Veneto con la partecipazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, della Provincia autonoma di Bolzano (I) e dai Laender Salisburgo e Vorarlberg (A). Il progetto, volgendosi alla tutela e al recupero delle tipologie architettoniche e insediative dei villaggi di montagna, mira a

fornire informazioni generali e specifiche, in termini di soluzioni tecniche e di procedure amministrative, al fine di rendere compatibili le esigenze socioeconomiche del presente con la conservazione del patrimonio culturale e storico. La sfida è di evitare ai villaggi alpini il duplice destino del degrado fisico o, come unica alternativa, l'intervento edilizio con fini speculativi e perciò privo di attenzione per i caratteri originari degli insediamenti.

La prospettiva non è solo culturale ma anche economica, specialmente in termine di beneficio al settore turistico, tanto che uno degli obiettivi dichiarati è il coinvolgimento di capitali privati nelle operazioni di recupero. È il solo progetto nell'ambito del Programma «Spazio Alpino» a occuparsi della preservazione culturale.

L'ammontare del finanziamento complessivo di tale progetto è di 950.000 euro, la Regione Friuli-Venezia Giulia, che coordina la partecipazione regionale al Progetto, beneficia di un intervento di 40.000 euro, di cui 20.000 euro sono di cofinanziamento nazionale e 20.000 euro di contributo comunitario.

Il primo incontro di lavoro si è tenuto a Venezia il 4 dicembre 1998, in quella sede si sono presentati i partner del progetto indicando le specifiche esperienze sviluppate nel campo della catalogazione e del restauro conservativo della architettura rurale e alpina. Si sono assunte le decisioni relative alla lingua di lavoro (italiano e tedesco) e dei documenti ufficiali (inglese) e i criteri da seguire nello svolgimento del lavoro che dovrà confluire in documenti comuni, più particolare la individuazione delle zone montane oggetto dello studio, la tipologie architettoniche interessanti, la predisposizione di una scheda di catalogazione comune, che possa essere presentata alla Unione Europea, l'individuazione di uno standard comune per lo scambio di dati e di documenti prodotti. Per l'intervento progettuale il Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna si è avvalso della collaborazione tecnica del Centro regionale di catalogazione e restauro di Villa Manin di Passariano. Lo I.U.A.V. (Istituto Universitario di Architettura di Venezia) dell'Università di Venezia sta predisponendo una scheda comune di catalogazione e contestualmente verranno individuati i siti ove svolgere lo studio pilota. Alla fine di maggio è previsto il primo seminario transnazionale in Voralberg (A) per la presentazione dei primi risultati della catalogazione.

MONITORAGGIO INTERVENTI COMUNITARI

Sintesi degli impegni e dei pagamenti dell'Azione Pilota ai sensi dell'articolo 10 del FESR «Spazio Alpino»

situazione al 30 aprile 1999

Primo quadrimestre 1999. Sintesi degli impegni per progetto in migliaia di Lire	**Misura**	**Tot. impegni a carico della quota nazionale Stato**	**Tot. impegni a carico della quota FESR UE**	**Tot. impegni pubblici**
Sviluppo e panificazione territoriale trasnazionale nello Spazio Alpino (Regionalp)	A1	77.271.000	77.271.000	154.542.000
Guida di buone pratiche per l'implementazione di programmi e progetti riguardanti la pianificazione territoriale e regionale sostenibile	A2	0	0	0
Rete di enti locali «Alleanza nelle Alpi»	A3	31.000.000	31.000.000	62.000.000
Progetti pilota trasnazionali di trasporto compatibile	B1	0	0	0
Razionalizzazione, mantenimento e reinserimento dei servizi pubblici e privati a livello locale e regionale	C1	176.500.000	176.500.000	351.000.000
Sviluppo di un sistema informativo per il coordinamento della protezione civile nelle regioni di frontiera	D1	0	0	0

Tutela e recupero di insediamenti nei centri alpini di piccola dimensione	D2	0	0	0
Importi in lire		284.771.000	284.771.000	567.542.000
Totale in euro Lire/Euro 1.936,27		147.071,948	147.071,948	293.110,981

Primo quadrimestre 1999. Sintesi dei pagamenti per progetto in migliaia di Lire	**Misura**	**Tot. pagamenti a carico della quota nazionale Stato**	**Tot. pagamenti a carico della quota FESR UE**	**Tot. pagamenti pubblici**
Sviluppo e panificazione territoriale trasnazionale nello Spazio Alpino (Regionalp)	A1	980.000	980.000	1.960.000
Guida di buone pratiche per l'implementazione di programmi e progetti riguardanti la pianificazione territoriale e regionale sostenibile	A2	0	0	0
Rete di enti locali «Alleanza nelle Alpi»	A3	0	0	0
Progetti pilota trasnazionali di trasporto compatibile	B1	0	0	0
Razionalizzazione, mantenimento e reinserimento dei servizi pubblici e privati a livello locale e regionale	C1	30.000.000	30.000.000	60.000.000
Sviluppo di un sistema informativo per il coordinamento della protezione civile nelle regioni di frontiera	D1	0	0	0
Tutela e recupero di insediamenti nei centri alpini di piccola dimensione	D2	0	0	0
Importi in lire		30.980.000	30.980.000	61.960.000
Totale in euro Lire/Euro 1.936,27		15.999,8347	15.999,8347	31.999,6695

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 maggio 1999, n. 1655.

Programma operativo dell'iniziativa comunitaria Interreg II Italia/Austria: approvazione di ulteriori modalità attuative, presa d'atto dei risultati del gruppo tecnico di lavoro, presa d'atto dello stato di attuazione al 30 aprile 1999 ed approvazione della relativa relazione.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che con decisione C (97) 111 del 15 aprile 1997 la commissione europea ha approvato il programma operativo relativo all'iniziativa comunitaria Interreg II nelle regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige nonché nei Laender Carinzia, Salisburgo e Tirolo, in favore delle zone ammissibili all'obiettivo 5b e di altre aree in Italia ed in Austria, finalizzato a sostenere lo sviluppo delle zone di confine ed a promuovere la cooperazione transfrontaliera lungo il confine italo/austriaco;

CHE al fine di ricondurre ad unità le norme procedurali proprie del Programma operativo, del Comitato di sorveglianza e del gruppo tecnico di lavoro costituito al suo interno, la legge regionale 12/1998 «Nuove norme in materia di incentivi ed interventi economici in agricoltura nonché norme di riprogrammazione del Docup obiettivo 5B e procedure di attuazione delle iniziative comunitarie Interreg II», con l'articolo 92, comma 4 ha demandato alla Giunta regionale, con apposite deliberazioni, l'attuazione del Programma Operativo Interreg II Italia/Austria e delle decisioni assunte dal relativo Comitato di Sorveglianza, specificando puntualmente le modalità di attuazione delle Misure del P.O., i criteri di selezione delle iniziative da ammettere a finanziamento, le categorie dei beneficiari, i termini per la presentazione delle domande di contribuzione da parte dei beneficiari;

ATTESO che con deliberazione n. 1856 del 5 giugno 1998, registrata in Trieste dalla Corte dei conti in data 31 agosto 1998 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 38 del 23 settembre 1998, successivamente integrata con la delibera n. 3029 del 23 ottobre 1998, la Giunta regionale, preso atto dell'intero iter tecnico-amministrativo che aveva portato all'individuazione dei progetti ivi indicati quali possibili destinatari dei contributi di cui trattasi, ha dato attuazione a tale mandato, specificando puntualmente le modalità di attuazione delle Misure del P.O., i criteri di selezione delle iniziative da ammettere a finanziamento, le categorie dei beneficiari, i termini per la presentazione delle domande di contribuzione da parte dei beneficiari;

CHE con propria nota prot. n. SASM288/3.15.2 del 10 febbraio 1999 il Servizio autonomo per lo Sviluppo della Montagna ha segnalato l'esigenza di modificare le procedure di attuazione relative alla Sottomisura 3.1.2 «Sistemazione rifugi alpini», al fine di semplificare il sistema di erogazione delle risorse ai beneficiari ed accelerare la realizzazione dei lavori, nel senso che «all'erogazione dei finanziamenti alle Comunità montane per l'attuazione dei programmi d'intervento relativi alla sistemazione dei rifugi alpini si provvede come segue:

- anticipazione del 70% (settanta per cento) del finanziamento ad avvenuta approvazione del programma di interventi delle Comunità montane da parte della Giunta regionale ed in seguito alla comunicazione dell'avvio delle iniziative;
- ulteriore quota pari al 20% (venti per cento) del finanziamento in seguito alla presentazione della documentazione attestante l'effettuazione della spesa di metà del finanziamento;
- saldo del 10% (dieci per cento) in seguito alla presentazione ed approvazione della rendicontazione finale delle spese effettuate»;

CHE da parte sua la Direzione regionale del Lavoro e Previdenza, della Cooperazione e dell'Artigianato, con nota prot. n. 995/ART del 3 febbraio 1999 ha segnalato la richiesta avanzata dall'Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato del Friuli-Venezia Giulia - ESA che, al fine di garantire l'attuazione dei progetti afferenti alla Sottomisura 3.2.1, si modifichino le Modalità attuative di cui alla deliberazione n. 1856 del 5 giugno 1998 nel senso di garantire il finanziamento anche per quelle attività aventi carattere transfrontaliero che sono già state indicate nelle schede progettuali e nei progetti esecutivi ma che vengono realizzate al di fuori della provincia di Udine, così contribuendo a risolvere anche il problema di come realizzare progetti a carattere transfrontaliero al di fuori del territorio regionale;

RICORDATO che con la richiamata deliberazione n. 1856/1998 era stato preso atto dei risultati della quinta riunione del Gruppo Tecnico di Lavoro e della valutazione di una prima serie di schede progettuali presentate dall'Amministrazione regionale;

CHE in occasione delle successive riunioni ottava e nona sono state valutate positivamente le ulteriori schede progettuali sotto elencate presentate dall'Amministrazione regionale, la cui approvazione da parte del Gruppo Tecnico di Lavoro, riportata nei relativi verbali approntati a cura della Segreteria Tecnica del P.O., in conformità a quanto previsto dal P.O. medesimo e sulla base delle decisioni del Comitato di Sorveglianza è condizione imprescindibile per l'ammissibilità del relativo progetto al finanziamento da parte del P.O. di cui trattasi:

Misura	Attuatore	Beneficiario finale	Progetto	Contenuti
1.1.1	Dracre	Dracre	Interreg Notizie	ampliamento del progetto ad un ulteriore quotidiano ed eventualmente alla RAI-FVG, pubblicazione annuale del libro Interreg notizie
1.1.2	Dir. cultura	Comune Forgaria	Arge Virunum	integrazione di fondi per il progetto già approvato relativo al gemellaggio archeologico con Mariensaal
3.2.2	Dir. industria	CCIAA UD	Creazione di una rete telematica per le PMI	messa in rete di PMI della sedia
3.3	Dir. form. prof.	IAL	«Tecnico Import-Export (mercati Italia/Austria)»	corso per disoccupati
3.3	Dir. form. prof.	IAL	«Promotore turistico»	corso per disoccupati
3.3	Dir. form. prof.	IAL 7	«Stage di alta formazione per l'approfondimento della lingua tedesca e delle tecniche import-export Italia/Austria»	corsi per disoccupati
3.3	Dir. form. prof.	IAL 5	«Stage di formazione per l'approfondimento della lingua tedesca e delle tecniche di gestione alberghiera»	corsi per disoccupati
3.3	Dir. form. prof.	Open Leader	«Professione Imprenditore»	formazione di giovani diretta alla creazione di nuove attività imprenditoriali

CHE gli interventi relativi all'Assistenza debbono ancora venire decisi insieme agli altri partner del P.O. per consenso nell'ambito del Gruppo tecnico di lavoro;

CHE in data 21 aprile 1999 il Presidente della Giunta regionale, nella sua qualità di Assessore agli affari comunitari e rapporti esterni, ha presentato alla quinta commissione consiliare una relazione sullo stato di attuazione dei programmi e delle iniziative comunitarie, incluso il P.O. di cui trattasi;

CHE tale relazione, riassuntiva dell'insieme delle attività svolte, già delineava in maniera puntuale il quadro riassuntivo della partecipazione al programma Operativo Interreg II A Italia/Austria;

RICORDATO che peraltro con il provvedimento n. 1856 del 5 giugno 1998 richiamato in premessa la Giunta regionale aveva deliberato di predisporre annualmente una relazione sullo stato di attuazione del P.O., da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione;

CHE tale atto rientra, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 22 dicembre 1998 n. 17 nelle competenze del Servizio Rapporti esterni della Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni;

VISTA l'allegata Relazione sullo stato di attuazione al 30 aprile 1999 del Programma operativo dell'iniziativa comunitaria Interreg II A Italia/Austria predisposta dal competente Servizio rapporti esterni della Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni;

RITENUTO che, pertanto, le modalità di attuazione del P.O. Interreg II Italia/Austria relativamente alle Misure di competenza del Servizio autonomo per lo Sviluppo della Montagna (Sottomisura 3.1.2) e della Direzione regionale del lavoro e previdenza, cooperazione ed artigianato (Sottomisura 3.2.2) vadano modificate e integrate secondo quanto illustrato in narrativa;

CHE vada preso atto dei risultati delle riunioni ottava e nona del Gruppo tecnico di lavoro ed in particolare delle approvazioni espresse in quelle occasioni delle schede progettuali predisposte e presentate dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia sopra elencate;

CHE vada altresì più in generale preso atto dello stato di attuazione del P.O. ed approvata l'allegata Relazione sullo stato di attuazione al 30 aprile 1999 del programma operativo dell'iniziativa comunitaria Interreg II A Italia/Austria e che tale relazione vada pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1293 del 30 aprile 1999 «Indirizzi politici ex articolo 6, c. 1 della legge regionale 27 marzo 1996 n. 18 cui dovrà attenersi la Direzione regionale degli Affari comunitari e Rapporti esterni - Servizio Rapporti esterni per l'anno 1999», attualmente all'esame della Corte dei conti, di cui la presente è puntuale attuazione;

VISTA la legge regionale 1º marzo 1988, n. 7 articolo 65 e successive modificazioni;

VISTA la legge regionale 22 dicembre 1998, n. 17;

VISTA la legge regionale 20 gennaio 1982, n. 10 e successive modificazioni;

SU PROPOSTA del Presidente ed Assessore agli Affari Comunitari e Rapporti Esterni, all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare le modifiche ed integrazioni alle Modalità di attuazione del P.O. Interreg II Italia/Austria relativamente alle Misure di competenza del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna (Sottomisura 3.1.2) e della Direzione regionale del lavoro e previdenza, cooperazione ed artigianato (Sottomisura 3.2.1) secondo quanto illustrato in narrativa;
2. di prendere atto dei risultati delle riunioni ottava e nona del Gruppo tecnico di lavoro ed in particolare delle approvazioni espresse in quelle occasioni delle schede progettuali predisposte e presentate dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia elencate in narrativa;
3. di prendere atto dello stato di attuazione del P.O .e di approvare l'allegata Relazione sullo stato di attuazione al 30 aprile 1999 del Programma Operativo dell'iniziativa comunitaria Interreg II A Italia/Austria e di autorizzarne la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente deliberazione verrà sottoposta al vaglio della Corte dei conti.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 16 luglio 1999
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 291

Allegato

POC Italia-Austria

Relazione annuale sullo stato di attuazione - al 30 aprile 1999 -

1. INTRODUZIONE

1.1 Validità

Il Programma Operativo Congiunto (POC) Interreg II Italia-Austria è stato approvato con decisione della Commissione C(97)111 del 15 aprile 1997. È valido per il periodo dal 30 novembre 1994 fino al 31 dicembre 1999 in Italia e dal 21 agosto 1995 - successivamente all'ingresso nella Unione Europea - al 31 dicembre 1999 in Austria.

1.2 Aree da finanziare

Il POC Interreg II Italia-Austria finanzia nella Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia azioni in favore delle zone NUTS-III di Udine (parzialmente Obiettivo 5b).

Vista, in particolare, la Delibera della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia n. 1856 del 5 giugno 1998 con cui sono state approvate le «Modalità di attuazione delle misure del P.O., i criteri di selezione delle iniziative da ammettere a finanziamento, le categorie dei beneficiari, i termini per la presentazione delle domande di contributo da parte dei beneficiari a valere sul P.O», gli interventi finanziabili devono essere localizzati nella Provincia di Udine. Ai sensi dell'articolo 9 della Comunicazione Interreg II 94/C 180/13, in casi particolari e nel contesto di programmi di cooperazione transfrontaliera e mediante preventiva procedura scritta, possono essere concessi per misure da realizzare in zone NUTS III (Province) diverse da quelle sopraindicate ma ad esse adiacenti, purché tali misure comportino un'intensa cooperazione transfrontaliera e non rappresentino, di norma, più del 20% delle spesa totale del P.O. La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia non ha fatto ricorso fin'ora alla deroga territoriale.

1.3 Piani finanziari del P.O.

Il totale delle sovvenzioni nazionali e comunitarie a disposizione della Regione Friuli-Venezia Giulia è di 9.611.064.960 lire, pari a 5,005763 MEuro, suddivisi in 7.970.945.280 lire pari a 4,151534 MEuro del FESR e 1.640.119.680 lire pari a 0,854229 MEuro del FSE.

Il totale delle sovvenzioni comunitarie destinato alla Regione Friuli-Venezia Giulia è di 4.723.524.480 lire, pari a 2,460169 MEuro, mentre il totale delle sovvenzioni nazionali è di 4.887.540.480 lire, pari a 2,545594 MEuro.

Il costo complessivo del programma per la Regione Friuli-Venezia Giulia è di 11.579.199.360 lire, pari a 6,030833 MEuro, compresi i fondi privati.

Non sono state previste, quindi, sovvenzioni FEOGA. Quando si è trattato di co-finanziare due progetti

carinziani sovvenzionati FEOGA l'Amministrazione regionale ha così deciso di fare ricorso a fondi propri dell'Ente Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura, che non rientrano nel piano finanziario complessivo del POC.

Gli impegni giuridicamente vincolanti per i progetti debbono essere assunti entro il 31 dicembre 1999; le spese relative effettuate entro il 31 dicembre 2001; la rendicontazione effettuata entro il 30 giugno 2002.

1.4 Uffici responsabili

I provvedimenti amministrativi emanati dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'attuazione del POC hanno disegnato il seguente quadro relativamente alle strutture regionali responsabili:

- la misura 1.1 è stata affidata (soggetti attuatori) in parte alla Direzione regionale della cultura e in parte alla Direzione regionale per gli affari comunitari e i rapporti esterni;
- la misura 1.2 è stata affidata alla Direzione regionale dell'ambiente;
- la misura 3.1 è stata affidata in parte alla Direzione regionale del turismo e del commercio e in parte all'Ente autonomo per lo sviluppo della montagna;
- la misura 3.2 è stata affidata in parte alla Direzione regionale dell'artigianato e in parte alla Direzione regionale dell'industria;
- la misura 3.3 è stata affidata alla Direzione regionale della formazione professionale;
- la misura relativa all'assistenza tecnica FESR è stata affidata alla Direzione regionale per gli affari comunitari e i rapporti esterni;
- la misura relativa all'assistenza tecnica FSE è stata affidata alla Direzione regionale per la formazione professionale.

1.5 Obiettivo dell'iniziativa comunitaria

La cooperazione transfrontaliera rappresenta uno dei pilastri dello sviluppo transfrontaliero integrato e armonico delle regioni europee che si confrontano con ostacoli di ordine economico, politico ed amministrativo dovuti all'esistenza stessa delle frontiere. Per rispondere a questa problematica specifica delle regioni frontaliere l'Unione Europea ha lanciato, a partire dal 1990, l'iniziativa comunitaria Interreg.

L'obiettivo generale di Interreg è stato, ed è tuttora, quello di realizzare uno strumento attraverso il quale i confini dell'Unione non costituiscano un ostacolo allo sviluppo equilibrato e alla coesione economica e sociale dell'Unione. Sia Interreg I che Interreg II hanno creato e rafforzato legami volti a promuovere lo sviluppo e la cooperazione delle regioni transfrontaliere. Sotto il patrocinio di Interreg, non sono stati sino ad ora attuati un gran numero di progetti di forte connotazione transfrontaliera (tipologia definita A in sede di Gruppo Tecnico di Lavoro, che ha identificato nelle tipologie B e C modalità di cooperazione transfrontaliera via via decrescenti) ma sono stati creati nuovi e concreti rapporti e reti tra istituzioni pubbliche, imprese, associazioni di categoria e organizzazioni non governative.

Il sostegno comunitario ha riguardato nell'area interessata essenzialmente la cooperazione tra piccole e medie imprese industriali ed artigianali, gli scambi culturali e formativi, il turismo e l'agriturismo, la tutela e il miglioramento dell'ambiente.

Per estendere la cooperazione transfrontaliera a più settori possibili ed evitare che si limiti ad una superficiale collaborazione priva di risvolti concreti, si è a suo tempo deciso di privilegiare un approccio bottom up, cioè un approccio che si sviluppasse dal basso verso l'alto cogliendo le vere esigenze e necessità dalla base. Questo ha comportato che le proposte progettuali relative alle singole misure state avanzate in linea generale proprio da parte delle istituzioni e degli interessi locali direttamente coinvolti.

A livello di assi prioritari sono stati individuati i seguenti obiettivi:

Asse 1: Rafforzamento della conoscenza reciproca

- valorizzazione e sviluppo comune di risorse storiche e culturali con carattere transfrontaliero;
- rafforzamento della conoscenza reciproca;

Asse 2: Valorizzazione e tutela delle risorse naturali e agro-forestali

- preservazione degli ecosistemi alpini e dell'attrattiva del paesaggio, compreso quello culturale alpino con particolare riguardo ai parchi naturali;
- sviluppo e salvaguardia comune delle risorse naturali ed ambientali;
- pianificazione territoriale comune tramite l'individuazione di soluzioni a problemi comuni e l'elaborazione di strategie congiunte nell'area di frontiera;

Asse 3: Promozione della cooperazione e dello sviluppo economico:

- valorizzazione e diversificazione delle risorse turistiche, creazione di nuove strategie transfrontaliere e di prodotti turistici;
- promozione delle condizioni favorevoli per l'impresa tramite il rafforzamento della promozione della cooperazione transfrontaliera;

- risoluzione delle problematiche occupazionali indotte dalla trasformazione degli assetti frontalieri;
- valorizzazione delle risorse umane tramite una formazione e qualificazione professionale transfrontaliera in tutti i settori.

1.6 Punti cruciali da finanziare (asse prioritario)

Nella regione Friuli-Venezia Giulia l'Asse prioritario, ossia quello con la maggiore dotazione finanziaria, è sicuramente l'Asse 3 «Promozione della cooperazione e dello sviluppo economico», per l'importanza assunta nel POC Interreg II Italia-Austria dalla valorizzazione e diversificazione delle risorse turistiche, dalla promozione delle condizioni favorevoli per l'impresa e dalla risoluzione delle problematiche occupazionali indotte dalle trasformazioni degli assetti frontalieri.

L'obiettivo al quale l'Amministrazione regionale ha deciso di dare priorità riguarda in modo particolare la misura 3.2 «Creazione di condizioni favorevoli per le PMI», nella quale il costo complessivo viene ripartito al 50% tra fondi privati e sovvenzioni comunitarie e nazionali per un totale di 2,050172 MEuro.

La misura 3.1 «Valorizzazione delle risorse turistiche» ha una dotazione finanziaria per gli anni 1997-1999 di 1,793876 MEuro, mentre la misura 3.3 «Iniziative di formazione professionale» ha una dotazione finanziaria di 0,797278 MEuro.

2. SINTESI GENERALE DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

2.1 Descrizione delle modalità procedurali

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha scelto di attuare il POC attribuendo i fondi previsti dalle singole misure sulla base delle competenze attribuite alle strutture regionali dalla legge regionale 7/1988 e successive modificazioni e sulla base delle decisioni assunte in merito ai progetti da portare all'approvazione del Gruppo Tecnico di Lavoro previsto dal POC medesimo e dalle decisioni assunte dal Comitato di Sorveglianza. La scelta è stata formalizzata attraverso le deliberazioni della Giunta Regionale n. 2948 dell'8 agosto 1997, n. 3517 del 21 novembre 1997, n. 819 del 20 marzo 1998 con le quali si è provveduto, inoltre, a definire le modalità di attuazione dell'iniziativa comunitaria in oggetto incluse quelle relative all'individuazione dei contenuti ad attuazione regionale, a regia regionale e dei relativi soggetti attuatori e beneficiari nonché di quelle che verranno messe a bando. Con le successive delibere n. 1856 del 5 giugno 1998 e n. 3029 del 23 ottobre 1998, concernenti le modalità di attuazione, i criteri di selezione, i beneficiari e i termini, è stato completato il quadro giuridico regionale relativo all'attuazione del POC.

I provvedimenti sopra indicati hanno disegnato il seguente quadro relativamente a soggetti attuatori, gestione e progetti:

Misura	Soggetto attuatore	Gestione	Progetto
1.1.1	Dir. Cultura	regia regionale	Arge Virunum
1.1.2	Dir. Cultura	regia regionale	Sistema museale carnico
1.1.2	DRACRE	titolarità reg.le	Interreg notizie
2.1	Dir. Ambiente	regia regionale	Influsso attività umane sulle risorse idriche
2.1	Dir. Ambiente	regia regionale	Tutela ambiente alpino transfrontaliero
2.1	Dir. Ambiente	regia regionale	Studio fattibilità impianto pilota teleriscaldamento
3.1.1	Dir. Turismo	regia regionale	Via Julia Augusta
3.1.1	Dir. Turismo	regia regionale	Europaeus sine finibus
3.1.1	Dir. Turismo	regia regionale	Via delle malghe
3.1.2	S.A.S. Montagna	regia regionale	Sistemazione rifugi alpini
3.2.1	Dir. Artigianato	regia regionale	Nationum opifices
3.2.1	Dir. Artigianato	regia regionale	Possibilità di cooperazione transfrontaliera
3.2.2	CCIAA UD	regia regionale	Reti telematiche per le imprese
3.2.2	Dir. Artigianato	regia regionale	Via Julia Augusta
3.3	Dir. Formazione Prof.le	bando	Progetti di formazione professionale
Ass.Tec. FESR	DRACRE	titolarità reg.le	
Ass.Tec. FSE	Dir. Formazione Prof.le		

Completano il quadro normativo regionale la legge regionale n. 12/1998 con la quale sono stati istituiti i capitoli di spesa nel bilancio annuale 1998 e nello stato previsionale del bilancio pluriennale 1998-2000 relativi ai fondi a disposizione della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e con la quale è stato delegificato il procedimento di attuazione del POC e la legge regionale n. 17/1998, con la quale la competenza per il coordinamento dei rapporti transfrontalieri e transnazionali, inclusa l'attuazione delle relative iniziative comunitarie, (e quindi anche del POC Interreg II A Italia-Austria) viene affidata al Servizio rapporti esterni della Direzione regionale per gli affari comunitari e i rapporti esterni.

2.2 Attività del Comitato di sorveglianza e del Gruppo tecnico di lavoro

La seconda riunione del Comitato di sorveglianza si è tenuta a Rothenturm il 12-13 maggio 1998 (la terza avrà luogo prossimamente a Termeno, il 16-17 giugno).

Per quanto riguarda l'attività del Gruppo tecnico di lavoro, questo si è riunito con buona frequenza: la quarta riunione del Gruppo tecnico di lavoro ha avuto luogo a Thoern Maglern il 4 febbraio 1998, la quinta a Kotschach Mauthen il 2-3 aprile, la sesta a Bolzano il 29-30 giugno, la settima a Termeno il 15-16 ottobre, l'ottava e la nona ancora a Bolzano, rispettivamente il 14-15 gennaio 1999 ed il 20-21 aprile (mentre la decima riunione si terrà a termeno il prossimo 16 giugno).

2.3 Ulteriori iniziative

Nel corso del periodo di riferimento sono state realizzate in regione una serie di interessanti iniziative.

All'inizio dello scorso anno è stata realizzata una trasmissione speciale, a cura della RAI- Sede regionale del Friuli-Venezia Giulia, dedicata alla cooperazione transfrontaliera ed alle iniziative comunitarie Interreg Italia-Austria ed Italia -Slovenia.

Il successivo 20 giugno è stato organizzato a San Pietro al Natisone, in collaborazione con la Comunità Montana delle Valli del Natisone e la Provincia di Udine, il II seminario promosso nell'area frontaliera dal progetto comunitario LACE, ideato dalla Comunità di lavoro delle regioni europee di confine-AGEG e finanziato dalla Commissione - DG XVI per assistere tecnicamente le autorità regionali e locali impegnate nell'attuazione dei progetti Interreg e Crossborder Cooperation Programme PHARE.

Il tema della giornata di lavoro, «Per realizzare piani e programmi comuni da area marginale a crocevia d'Europa», è stato discusso nel corso delle sessioni di lavoro svoltesi nella mattinata, previste per i gruppi di lavoro transfrontalieri costituitisi tra amministratori ed operatori socio-economici delle Valli e della vicina Carinzia meridionale; nel pomeriggio sono stati presentati i documenti conclusivi, ed è stato aperto un utile confronto e scambio di esperienze fra operatori attivi nel settore del turismo.

Il 9 settembre è stato organizzato a Cividale del Friuli, in collaborazione con il Comune di Cividale, la Comunità Montana delle Valli del Natisone e la Provincia di Udine il III Seminario promosso nell'area frontaliera dal progetto comunitario LACE, ideato dalla Comunità di lavoro delle regioni europee di confine AGEG e finanziato dalla Commissione delle CE-DG XVI per assistere tecnicamente le autorità regionali e locali impegnate nell'attuazione dei progetti Interreg e Crossborder Cooperation Programme PHARE.

Il Convegno, sul tema della «Cooperazioone transfrontaliera: una risorsa per il Friuli-Venezia Giulia», ha sviluppato e discusso temi relativi alle esperienze istituzionali di cooperazione transfrontaliera (Patto transfrontaliero di Gorizia-Nova Gorica, progetto di cooperazione nelle Valli del Natisone, Candidatura olimpica di Tarvisio), dando contemporaneamente spazio alla riflessione e alla discussione in relazione alle previste innovazioni dell'iniziativa Interreg III.

Nelle giornate del 25-26 settembre l'ESA - Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato ha organizzato, con il patrocinio della Comunità Europea - FESR, della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e dell'Università di Salisburgo, il Convegno «Nationum Opifices - Artigianato delle Nazioni», che si è tenuto presso il Castello di Colloredo di Monte Albano. Nel corso del Convegno sono state discusse e sviluppate le tematiche specifiche relative alla realtà transfrontaliera del settore dell'artigianato.

Il 26 giugno 1999 è previsto un secondo Convegno su questo tema.

Ai primi di ottobre lo stato di attuazione del POC sul confine Friuli-Venezia Giulia/Carinzia è stato presentato a Tels, presso Innsbruck, in occasione di un workshop organizzato dall'Antenna austriaca del progetto comunitario LACE TAP, la cui Antenna italiana nel corso del 1998 è stata attivata in via sperimentale presso l'Amministrazione regionale - Servizio Rapporti esterni della Direzione regionale affari comunitari e rapporti esterni.

Nel giugno del 1998 si è provveduto inoltre alla pubblicazione degli Atti del «Seminario di aggiornamento sui Programmi Comunitari Interreg» che si è tenuto a Trieste il 19 giugno 1997, I Seminario LACE organizzato in regione, e che è stato un utile momento di confronto e riflessione sulla situazione delle iniziative comuni-

tarie Interreg. La pubblicazione è corredata di schede informative di cooperazione transfrontaliera e transnazionale aggiornate al 31 maggio 1998, inclusa quella sul P.O Italia-Austria.

In occasione dell'ottava riunione del GTL si è tenuta a Bolzano il 13 gennaio 1999 un Seminario di aggiornamento e studio proposto dalla Provincia Autonoma in collaborazione con l'Accademia Europeistica di quella città, nel corso del quale sono stati approfonditi gli aspetti amministrativi dell'attività del Comitato di Sorveglianza e del Gruppo Tecnico di Lavoro, evidenziando tra l'altro numerosi elementi di difformità giuridica e procedurale esistenti tra i sei partner del POC.

Lo scorso marzo, nell'ambito dell'attività dell'Antenna LACE TAP, è stato realizzato uno studio sullo stato di attuazione di tutti i Programmi Operativi Interreg II italiani, incluso il POC Italia/Austria, che è stato anzi preso quale Programma campione da analizzare a titolo esemplificativo della realtà italiana.

Il 9 e 10 aprile di quest'anno si è tenuta a Grado un'importante Conferenza europea sulla cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale, cui hanno partecipato, tra gli altri, alcuni partner del P.O. Italia/Austria. In quella occasione è stata data alle stampe - e distribuita - la prima raccolta delle pagine «Interreg notizie», progetto finanziato dal P.O. che vede la pubblicazione, ogni quindici giorni, di una pagina di notizie sulla cooperazione transfrontaliera, inclusa quella Friuli-Venezia Giulia/Carinzia.

3. STATO DI ATTUAZIONE FINANZIARIA

Lo stato di attuazione finanziaria risulta bene riassunto nell'allegata tabella di monitoraggio per progetti al 30 aprile 1999, che evidenzia come a livello di attività di Gruppo Tecnico di Lavoro si sia già allocato oltre il 90% dei fondi a disposizione. Come già ricordato, rimane tempo sino al 31 dicembre 1999 per l'approvazione di ulteriori schede progettuali e l'assunzione dei conseguenti, necessari impegni giuridicamente vincolanti a carico dei relativi soggetti beneficiari finali.

INTERREG II ITALIA-AUSTRIA
MONITORAGGIO PER PROGETTI AL 30.4.1999
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Dati in Lire (cambio 1Euro=Lit.1920 ex delibera CIPE n 58 del 25.6.97)

Codice	Misura	Titolo Progetto	Tipologia	Costo Complessivo approvato dal GTL	Contributo INTERREG approvato dal GTL	Impegno del beneficiario finale	% del contrib.	Prenotaz. Fondi del Bilancio Regionale	% del contrib.	Pagamenti del beneficiario finale	% del contrib.
BFVG111003	1.1	Arge Virunum	B	347.199.360	322.200.960			322.300.000	100,0		
CFVG111015	1.1	Rete museale della Carnia	C	500.000.640	500.000.640			500.000.000	100,0	140.370.000	28,1
CFVG111016	1.1	Interreg Notizie	C	615.459.840	615.459.840	208.011.744	33,8	480.000.000	78,0	73.828.818	12,0
		TOTALE MISURA 1.1		1.462.659.840	1.437.661.440	208.011.744	14,5	1.302.300.000	90,6	214.198.818	14,9
AFVG221004	2.1	Influenza delle attività umane sulla qualità delle risorse idriche nella zona di confine tra FVG e Carinzia	A	90.000.000	90.000.000			90.000.000	100,0		
BFVG221005	2.1	Progetto dimostrativo per la tutela ambiente alpino transfrontaliero	B	530.000.000	530.000.000			530.000.000	100,0		
BFVG221006	2.1	Studio di fattibilità per un impianto di teleriscaldamento	C	353.800.000	353.800.000			353.800.000	100,0		
		TOTALE MISURA 2.1		973.800.000	973.800.000			973.800.000	100,0		
AFVG331009	3.1	Via Julia Augusta	A	973.929.000	973.929.000	49.498.806	5,1	723.936.000	74,3		
AFVG331012	3.1	Via delle Malghe Carniche	A	1.043.491.200	1.043.491.200	43.316.296	4,2	591.240.960	56,7		
BFVG331010	3.1	Europaeus sine finibus	B	534.314.880	534.314.880						
CFVG331011	3.1	Sistemazione rifugi alpini	C	873.304.328	873.304.328			873.304.328	100,0		
		TOTALE MISURA 3.1		3.425.039.408	3.425.039.408	92.815.102	2,7	2.188.481.288	63,9		
CFVG332001	3.2	Nationum Opifices	C	170.000.000	170.000.000	170.000.000	100,0	170.000.000	100,0	81.778.800	48,1
CFVG332002	3.2	Via Julia Augusta	C	470.000.000	470.000.000	470.000.000	100,0	470.000.000	100,0		
CFVG332013	3.2	Possibilità di cooperazione transfrontaliera	C	344.000.000	344.000.000						
CFVG332014	3.2	Reti telematiche per le PMI	C	1.968.136.320	984.069.120						
		TOTALE MISURA 3.2		2.952.136.320	1.968.069.120	640.000.000	32,5	640.000.000	32,5	81.778.800	4,2

Codice	Misura	Titolo Progetto	Tipologia	Complessivo approvato dal GTL	INTERREG approvato dal GTL	Impegno del beneficiario finale	% del contrib.	Fondi del Bilancio Regionale	% del contrib.	del beneficiario finale	% del contrib.
AFVG333017	3.3	Tecnico Import Export	B	397.094.400	397.094.400	397.094.400	100,0	397.094.400	100,0		
AFVG333018	3.3	Promotore turistico	B	393.694.080	393.694.080	393.694.080	100,0	393.694.080	100,0		
AFVG333019 AFVG21-26-27-28-29-30	3.3	Stage di alta formazione per l'approfondimento della lingua tedesca e delle tecniche di import - export Italia / Austria (7 stage individuali)	B	108.563.885	108.563.885	108.563.885	100,0	108.563.885	100,0		
AFVG333020-22-23-24-25	3.3	Stage di alta formazione per l'approfondimento della lingua tedesca e delle tecniche di gestione alberghiera (5 stage individuali)	B	77.545.632	77.545.632	77.545.632	100,0	77.545.632	100,0		
CFVG333031	3.3	Professione imprenditore	C	200.946.000	200.946.000	200.946.000	100,0	200.946.000	100,0		
		TOTALE MISURA 3.3		1.177.843.997	1.177.843.997	1.177.843.997	100,0	1.177.843.997	100,0		
		Assistenza tecnica		209.500.000	209.500.000						
		TOTALE PROGRAMMA		10.200.979.565	9.191.913.965	2.118.670.843	23,0	6.281.425.285	68,3	295.977.618	3,2

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 luglio 1999, n. 2241. (Estratto).

Programma operativo dell'iniziativa comunitaria Interreg II Italia/Slovenia: approvazione di ulteriori modalità attuative, presa d'atto dei risultati del gruppo tecnico di lavoro, presa d'atto dello stato di attuazione al 30 aprile 1999 ed approvazione della relativa relazione.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che con decisione C(97) 2207 del 24 luglio 1997 la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo relativo all'iniziativa comunitaria Interreg II nelle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, in favore delle zone frontaliere interessate dall'obiettivo n. 2, 5b e fuori obiettivo, finalizzato a sostenere lo sviluppo delle zone di confine ed a promuovere la cooperazione transfrontaliera lungo il confine italo/sloveno;

CHE al fine di ricondurre ad unità le norme procedurali proprie del Programma Operativo, del Comitato di Sorveglianza e del Gruppo Tecnico di Lavoro costituito al suo interno, la legge regionale 12/1998 «Nuove norme in materia di incentivi ed interventi economici in agricoltura nonché norme di riprogrammazione del Docup obiettivo 5B e procedure di attuazione delle iniziative comunitarie Interreg II», con l'articolo 92, comma 4 ha demandato alla Giunta regionale, con apposite deliberazioni, l'attuazione del Programma operativo Interreg II Italia/Slovenia e delle decisioni assunte dal relativo Comitato di sorveglianza, specificando puntualmente le modalità di attuazione delle Misure del P.O., i criteri di selezione delle iniziative da ammettere a finanziamento, le categorie dei beneficiari, i termini per la presentazione delle domande di contribuzione da parte dei beneficiari;

ATTESO che con deliberazione n. 1855 del 5 giugno 1998, registrata in Trieste dalla Corte dei conti in data 16 settembre 1998 e pubblicata in data 2 ottobre 1998 sul Supplemento Straordinario n. 16 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 39 del 30 settembre 1998, successivamente integrata con la deliberazione n. 3030 del 23 ottobre 1998, la Giunta regionale, preso atto dell'intero iter tecnico-amministrativo che aveva portato all'individuazione dei progetti ivi indicati quali possibili destinatari dei contributi di cui trattasi, ha dato attuazione a tale mandato, specificando puntualmente le modalità di attuazione delle Misure del P.O., i criteri di selezione delle iniziative da ammettere a finanziamento, le categorie dei beneficiari, i termini per la presentazione delle domande di contribuzione da parte dei beneficiari;

CHE con propria nota prot. n. SASM288/3.15.2 del 10 febbraio 1999 (allegato 1) il Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna ha segnalato l'esigenza di modificare le procedure di attuazione relative alla Sottomisura 1.2.2 «Sistemazione rifugi alpini», al fine di semplificare il sistema di erogazione delle risorse ai beneficiari ed accelerare la realizzazione dei lavori, nel senso che «all'erogazione dei finanziamenti alle Comunità montane per l'attuazione dei programmi d'intervento relativi alla sistemazione dei rifugi alpini si provvede come segue:

- anticipazione del 70% (settanta per cento) del finanziamento ad avvenuta approvazione del programma di interventi delle Comunità montane da parte della Giunta regionale ed in seguito alla comunicazione dell'avvio delle iniziative;
- ulteriore quota pari al 20% (venti per cento) del finanziamento in seguito alla presentazione della documentazione attestante l'effettuazione della spesa di metà del finanziamento;
- saldo del 10% (dieci per cento) in seguito alla presentazione ed approvazione della rendicontazione finale delle spese effettuate»;

CHE da parte sua la Direzione regionale del lavoro e previdenza, della Cooperazione e dell'Artigianato, con nota prot. n. 995/ART del 3 febbraio 1999 (allegato 2) ha segnalato la richiesta avanzata dall'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia - ESA che, al fine di garantire l'attuazione dei progetti afferenti alla Sottomisura 3.2.1, si modifichino le Modalità attuative di cui alla deliberazione n. 1855 del 5 giugno 1998 «nel senso di garantire il finanziamento anche per quelle attività aventi carattere transfrontaliero che sono già state indicate nelle schede progettuali e nei progetti esecutivi ma che vengono realizzate al di fuori delle province di Udine, Gorizia e Trieste la qual cosa contribuirebbe a risolvere anche il problema di come realizzare progetti a carattere transfrontaliero al di fuori del territorio regionale, al fine di poter realizzare delle iniziative volte alla pubblicizzazione dei risultati degli studi Interreg anche in Austria e Slovenia come pure a partecipare a manifestazioni promozionali per la presentazione dei prodotti dell'artigianato al di fuori del territorio regionale;

CHE a sua volta la Direzione regionale dell'industria con nota prot. n. 3239/2100 23 dell'11 giugno 1999 (allegato 3) ha chiesto la sostituzione del punto 2), allegato 5, Misura 2.6 della deliberazione della Giunta regionale datata 5 giugno 1998, n. 1855 come segue: «2. La disponibilità complessiva di lire 2.880.000.000 viene ripartita per lire 2.000.000.000 a favore dell'ACEGAS S.p.A. di Trieste e per lire 880.000.000 a favore dell'A.M.G. S.p.A. di Gorizia»; nonché l'approvazione della seguente disposizione: «Entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione l'ACEGAS S.p.A. di Triestre e la A.M.G. di Gorizia possono presentare alla Direzione regionale dell'industria domanda di variazione dei progetti trasmessi alla medesima Direzione ai

sensi del punto 3 allegato 5 Misura 2.6 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 1998 n. 1855»;

CHE la medesima Direzione regionale dell'Industria con propria proposta di deliberazione prot. n. 46 del 30 giugno 1999 ha richiesto la modifica delle modalità attuative, dei criteri di selezione ed uno schema di convenzione relativi alla Misura 3.1 del P.O. in conseguenza di alcune prescrizioni imposte dalla Commissione europea, nell'approvare il regime di aiuti ivi previsto, con propria nota prot. n. SG(99)D/2565 del 13 aprile 1999;

CHE con nota prot. n. 11582/11983 SG-D del 2 luglio 1999 la Segreteria generale ha ritenuto che tale modifica debba essere assunta dalla Giunta regionale con apposito provvedimento proposto ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 17/1998 dalla Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni;

CHE conseguentemente pare opportuno proporre la modifica delle modalità attuative, dei criteri di selezione ed uno schema di convenzione relativi alla Misura 3.1 del P.O. nel testo riportato nell'allegato 4, che va a sostituire la corrispondente parte compresa nell'allegato 5 alla deliberazione 5 giugno 1998 n. 1855;

RICORDATO che con la richiamata deliberazione n. 1855/1998 era stato preso atto dei risultati della prima riunione del Gruppo tecnico di lavoro e della valutazione di una prima serie di schede progettuali presentate dall'Amministrazione regionale;

CHE in occasione delle successive riunioni seconda e terza sono state valutate positivamente le ulteriori schede progettuali sotto elencate presentate dall'Amministrazione regionale (allegati 5 e 6), la cui approvazione da parte del Gruppo Tecnico di Lavoro, riportata nei relativi verbali approntati a cura della Segreteria tecnica del P.O., in conformità a quanto previsto dal P.O. medesimo e sulla base delle decisioni del Comitato di sorveglianza è condizione imprescindibile per l'ammissibilità del relativo progetto al finanziamento da parte del P.O. di cui trattasi:

Misura 1.1

Titolo progetto	**Beneficiario**	**Descrizione**
Realizzazione del centro visite e strutture necessarie per la gestione del Parco delle Prealpi Giulie	Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie	Ristrutturazione di un immobile per adibirlo a sede e centro visite dell'Ente Parco con spazi espositivi, per la didattica naturalistica, per riunioni e convegni, ecc.

1.2

Titolo progetto	**Beneficiario**	**Descrizione**
Pista ciclo-pedonale Campo Marzio-Draga S. Elia - III lotto	Provincia di Trieste	Pista ciclo-pedonale (riqualificazione, manufatti, aree di sosta, aree verdi, attrezzature e servizi, ecc.) - Modifica
Adeguamento rifugi alpini	Sezioni del Club Alpino Italiano (CAI) della Regione Friuli-Venezia Giulia	Interventi di manutenzione straordinaria delle strutture, adeguemento a norme igieniche degli impianti, dei servizi, opere di restauro e conservazione, miglioramento delle attrezzature ed arredi, opere per la sicurezza e il trasporto di materiali

1.4

Titolo progetto	**Beneficiario**	**Descrizione**
Ristrutturazione ed ampliamento del CRCC nel PIP di S. Pietro al Natisone	Comunità Montana Valli del Natisone	Ristrutturazione ed ampliamento della struttura edilizia; adeguamento e potenziamento dell'impiantistica; gestione dell'impianto
Servizi specializzati alla sperimentazione di coltivazioni frutticole pilota	Provincia di Pordenone	Realizzazione di coltivazioni frutticole pilota con le migliori varietà locali di melo, pero, susino, ciliegio e castagno; interventi conservativi su piante da frutto ad alto valore paesaggistico; introduzione di tecniche nutrizionali a basso impatto ambientale; applicazione di concetti e mezzi della lotta integrata e di quella biologica

2.1

Titolo progetto	Beneficiario	Descrizione
Memorie diverse	Istituto Wesen	Realizzazione di una ricerca storico - antropologica tramite intervista e valutazione dei dati raccolti, con pubblicazione dei risultati creazione di un archivio di fonti orali; realizzazione di un documentario televisivo; divulgazione dei risultati nelle scuole
L'arte figurativa di autori sloveni nel goriziano nella prima metà del X secolo / Slovenska umetnost na goriskem v prvi polovici 20. stoletja	Soc. Coop. Goriska Mohorjeva	Realizzazione di uno studio monografico bilingue sugli autori sloveni più rappresentativi operanti nel goriziano dal 1900 al 1950
Sviluppo della conoscenza reciproca transfrontaliera	Comunità Montana Valli del Natisone	Realizzazione di contatti e scambi di informazioni per una conoscenza culturale reciproca
Incontri cinema	Associazione Eurowanderkino	Realizzazione di incontri con registi e sceneggiatori; retrospettive; promozione del cinema video sloveno in regione e nel triveneto; identificazione e recupero di materiale; ritorno sui luoghi di «Cuori senza frontiere»
«I Carmina Burana»	Associazione culturale Graphiti	Realizzazione di manifestazione multimediale di arte contemporanea di grafia, pittura, installazione di computer art, musica e poesia
Manifestazione sul pane giuliano, veneto e sloveno a Trieste	Associazione dei panificatori di Trieste	Realizzazione di una manifestazione sulla produzione pane tipica della zona transfrontaliera
Raccontare un luogo tra identità e comunicazione	Circolo Arci Casa Gialla-Rumena Hisa	Studio del territorio situato tra Barcola e Prosecco nei suoi peculiari aspetti morfologici, orografici e topografici
Segni del Sacro. Scultura lignea nel Goriziano tra Spätgotik e Rinascimento	Comune di Gorizia	Realizzazione di un'esposizione di statue lignee medioevali, databili tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento
Interreg Notizie	Regione Autonoma FVG - Direzione Regionale Affari Comunitari e Rapporti Esterni	Ampliamento della pagina quindicinale di informazione sull'iniziativa Interreg a n. 5 quotidiani

2.2

Titolo progetto	Beneficiario	Descrizione
Studio sullo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia - Nova Gorica	Regione Autonoma FVG - Direzione Regionale Affari Comunitari e Rapporti esterni	Presentazione di uno studio sullo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia-Nova Gorica, volto alla costituzione di una struttura a carattere universitario per la formazione superiore in campo europeo internazionale
Programma di riconversione e sviluppo integrato dell'area confinaria di Gorizia	Regione Autonoma FVG - Direzione Regionale Affari Comunitari e Rapporti esterni	Presentazione all'UE di una richiesta di apertura di una linea diretta del bilancio europeo a favore dell'area transfrontaliera goriziana

segue 2.2

Titolo progetto	**Beneficiario**	**Descrizione**
L'innovazione tecnologica nella panificazione del territorio transfrontaliero italo - sloveno: indagine sulle realtà sloveno: indagine sulle realtà e proposte di cooperazione	Regione Autonoma FVG - Direzione Regionale Affari Comunitari e Rapporti esterni	Studio sullo stato di fatto degli impianti di panificazione in Slovenia, nella Provincia di Trieste e Gorizia e nell'individuazione delle innovazioni più importanti
Spostamenti di popolazioni e trasformazioni sociali nella Provincia di Trieste e nel distretto di Capodistria nel secondo dopoguerra	Regione Autonoma FVG - Direzione Regionale Affari Comunitari e Rapporti esterni	Ricostruzione degli spostamenti di popolazione dopo il secondo dopoguerra tra il distretto di Capodistria e la Provincia di Trieste attraverso acquisizione di fonti demografiche e interviste
Temi prioritari dello sviluppo del territorio nelle aree di confine della Provincia di Gorizia e nel distretto di Nova Gorica	Regione Autonoma FVG - Direzione Regionale Affari Comunitari e Rapporti esterni	Realizzazione di interviste e elaborazione dei risultati al fine di individuare i settori socio - economici carenti di iniziative di cooperazione; elaborazione di proposte progettuali

2.4

Titolo progetto	**Beneficiario**	**Descrizione**
«S.P. delle Noghere». Intervento d'urgenza per il ripristino del manto d'usura	Provincia di Trieste	Ripristino di un tratto di 230 mt circa della S.P. n. 15 «delle Noghere» (Comune di Muggia) - Modifica

2.5

Titolo progetto	**Beneficiario**	**Descrizione**
Ricerca di mercato per lo sviluppo di nuove attività nel Terminal Intermodale di Fernetti	Terminal Intermodale di Trieste - Fernetti	Realizzazione di una ricerca di mercato, reperendo materiale, informazione e dati sui flussi di traffico

3.2

Titolo progetto	**Beneficiario**	**Descrizione**
Sportelli per l'internazionalizzazione delle imprese artigiane	Unione Artigiani e Piccole Imprese - Confartigianato Udine	Costituzione di sportelli specializzati nel fornire informazioni utili per lo sviluppo di rapporti economici e commerciali tra le imprese artigiane presenti nel territorio delle province di Ud, Go, Ts, e le aziende della Slovenia
Creazione di uno sportello unico a servizio delle imprese artigiane	Associazione Piccole e Medie Industrie di Gorizia	Costituzione di uno sportello rivolto alle aziende artigiane che intendono affacciarsi sul mercato sloveno
Trans-Info Network	Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Trieste	Costituzione di sportelli di informazione ed assistenza agli imprenditori italiani e sloveni; sviluppo di una rete telematica di interscambio di informazioni - Finanziamento parziale

CHE al termine di una apposita procedura scritta (allegato 7) sono stati altresì definiti con la Commissione gli interventi relativi all'Assistenza Tecnica che possono essere così riassunti:

Programma congiunto di assistenza tecnica Friuli-Venezia Giulia/Veneto

Interventi previsti	Importo complessivo (lire)	di cui FVG (lire)
Attività di segreteria tecnica	348.000.000	231.999.360
Attività di monitoraggio	334.999.680	204.000.000
Attività di valutazione	138.000.000	92.000.640
Assistenza al J. P. and M.C.Phare CBC	122.799.360	72.800.640
Spese di missioni	39.999.360	19.998.720
Visite di funzionari presso enti e istituzioni slovene	24.998.400	9.999.360
Costo organizzazione riunioni CDS e GTL	99.999.360	50.000.640
Organizzazioni di convegni e seminari	69.999.360	34.999.680
Pubblicazioni	37.077.120	17.078.400
Informazioni sui bandi e sul programma	72.000.000	0
Sostegno ad iniziative mirate a creare stabili rapporti di cooperazione transfrontaliera	30.000.000	30.001.920
Acquisto materiale informatico	25.000.000	4.999.680
	totale FVG al cambio 1920	767.879.040

CHE in occasione della seconda riunione del Comitato di sorveglianza, tenutasi a Venezia il 30 aprile 1998, è stato tra l'altro modificato il Regolamento interno del Comitato medesimo, formalmente approvato al termine della prevista procedura con l'approvazione del relativo verbale in occasione della terza riunione del Comitato tenutasi a Gorizia il 7 giugno 1999, innovando in particolare in materia di composizione del Comitato di Sorveglianza come si evince dall'allegato alla presente deliberazione sub A) e che conseguentemente pare ora necessario prendere atto delle modifiche apportate provvedendo altresì alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, sul quale era stato già pubblicato il regolamento nella versione originariamente approvata dal Comitato nella propria riunione costitutiva;

CHE in data 21 aprile 1999 il Presidente della Giunta regionale, nella sua qualità di Assessore agli affari comunitari e rapporti esterni, ha presentato alla Quinta Commissione consiliare una relazione sullo stato di attuazione dei programmi e delle iniziative comunitarie, incluso il P.O. di cui trattasi;

CHE tale relazione, riassuntiva dell'insieme delle attività svolte, già delineava in maniera puntuale il quadro riassuntivo della partecipazione al programma Operativo Interreg II A Italia/Slovenia;

RICORDATO che peraltro con il provvedimento numero n. 1855 del 5 giugno 1998 richiamato in premessa la Giunta regionale aveva deliberato di predisporre annualmente una relazione sullo stato di attuazione del P.O., da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione;

CHE tale atto rientra, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 22 dicembre 1998 n. 17 nelle competenze del Servizio rapporti esterni della Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni;

VISTA l'allegata Relazione sullo stato di attuazione al 30 aprile 1999 del Programma Operativo dell'iniziativa comunitaria Interreg II A Italia/Slovenia predisposta dal competente Servizio rapporti esterni della Direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni;

RITENUTO che, pertanto, le modalità di attuazione del P.O. Interreg II Italia/Slovenia relativamente alle Misure di competenza del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna (Sottomisura 1.2.2), della Direzione regionale del lavoro e previdenza, cooperazione ed artigianato (Sottomisura 3.2.2) e della Direzione regionale dell'industria (Sottomisura 2.6 e Sottomisura 3.1) vadano modificate e integrate secondo quanto illustrato in narrativa;

CHE vada preso atto dei risultati delle riunioni seconda e terza del Gruppo tecnico di lavoro ed in particolare delle approvazioni espresse in quelle occasioni delle schede progettuali predisposte e presentate dalla

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia sopra elencate;

CHE vada preso atto delle modifiche apportate dal Comitato di sorveglianza al proprio regolamento interno provvedendo altresì alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Regolamento medesimo nella nuova versione allegata alla presente delibera sub A);

CHE vada altresì più in generale preso atto dello stato di attuazione del P.O. ed approvata l'allegata sub B) «Relazione sullo stato di attuazione al 30 aprile 1999 del Programma Operativo dell'iniziativa comunitaria Interreg II A Italia/Slovenia» e che tale relazione vada pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1293 del 30 aprile 1999 «Indirizzi politici ex articolo 6, c. 1 della legge regionale 27 marzo 1996 n. 18 cui dovrà attenersi la Direzione regionale degli Affari comunitari e Rapporti esterni - Servizio rapporti esterni per l'anno 1999», registrata dalla Corte dei conti in data 14 giugno 1999 registro 1, foglio 223, di cui la presente è puntuale attuazione;

VISTA la legge regionale 1º marzo 1988, n. 7 articolo 65 e successive modificazioni;

VISTA la legge regionale 22 dicembre 1998, n. 17;

VISTA la legge regionale 20 gennaio 1982, n. 10 e successive modificazioni;

SU PROPOSTA del Presidente ed Assessore agli affari comunitari e rapporti esterni, all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare le modifiche ed integrazioni alle Modalità di attuazione del P.O. Interreg II Italia/Slovenia relativamente alle Misure di competenza del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna (Sottomisura 1.2.2), della Direzione regionale del lavoro e previdenza, cooperazione ed artigianato (Sottomisura 3.2.2) e della Direzione regionale dell'industria (Sottomisura 2.6 e Sottomisura 3.1) secondo quanto illustrato in narrativa, autorizzando in particolare la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'allegato 4 alla presente deliberazione;
2. di prendere atto dei risultati della seconda e terza riunione del Gruppo tecnico di lavoro ed in particolare delle approvazioni espresse in quelle occasioni delle schede progettuali predisposte e presentate dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia elencate in narrativa;
3. di prendere atto delle modifiche approvate dal Comitato di sorveglianza al proprio Regolamento interno e di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del nuovo Regolamento nella versione allegata sub A) alla presente delibera;
4. di prendere atto dello stato di attuazione del P.O e di approvare l'allegata sub B) «Relazione sullo stato di attuazione al 30 aprile 1999 del Programma operativo dell'iniziativa comunitaria Interreg II A Italia/Slovenia» e di autorizzarne la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente deliberazione verrà sottoposta al vaglio della Corte dei conti.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 15 settembre 1999
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 367

(omissis)

Allegato 4

PROGRAMMA INTERREG II
ITALIA-SLOVENIA

ASSE 3 - AZIONE 3.1

Aiuti agli investimenti delle PMI

1. Modalità di attuazione

Costituzione di un Fondo destinato a concedere finanziamenti alle PMI italiane, in concomitanza con l'assunzione, da parte delle medesime, di partecipazioni nel capitale di rischio di joint venture con PMI slovene.

La partecipazione deve avvenire all'interno di un più ampio programma di intervento.

L'azione viene attuata tramite il presente bando di cui viene dato avviso su tre quotidiani locali e sul «Sole 24 Ore».

1.1 Beneficiari

Finest S.p.A., che opera in qualità di beneficiario secondo quanto previsto dal Programma operativo Interreg II Italia-Slovenia, e in via mediata le PMI presenti nei territori ammissibili secondo il Programma operativo, stesso (province di Udine, Trieste e Gorizia) che assumono partecipazioni al capitale di rischio di joint venture industriali, commerciali e di servizi con PMI slovene.

Possono beneficiare degli interventi del fondo:

a) le PMI industriali in possesso dei requisiti dimensionali previsti dalla legge regionale 28 luglio 1997, n. 26;

b) le PMI commerciali in possesso dei requisiti dimensionali previsti dalla Comunicazione CE n. 96/C/213/04 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 23 luglio 1996;

c) le PMI di servizio alla produzione in possesso dei requisiti previsti dal DPGR n. 199/Pres. del 4 giugno 1998 rientranti nelle seguenti classificazioni Istat:

72.20 Fornitura di software e consulenza informatica

72.60.1 Servizi di telematica, robotica eidomatica

73.10 Ricerca applicata e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria

74.12.2 Attività delle società di certificazione dei bilanci

74.20.3 Servizi di ingegneria integrata

74.30 Collaudi e analisi tecniche

74.70 Servizi di pulizia e disinfestazione

74.82 Attività di imballaggio, confezionamento

90.00.1 Raccolta e smaltimento di rifiuti solidi

90.00.2 Smaltimento e depurazione delle acque di scarico ed attività affini

93.01.1 Servizi di lavanderia

a condizione che:

• siano costituite sotto forma di società;

• la loro attività sia diretta in via prevalente al settore industriale, avuto riguardo all'importo fatturato dall'impresa, desumibile dall'ultimo bilancio approvato.

Sono escluse dal finanziamento le imprese appartenenti ai settori sensibili (produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari di cui all'allegato II del Trattato CE, settori CECA, costruzione navale, automobile, fibre sintetiche, trasporti e pesca).

1.2 Iniziative finanziabili

Sono finanziabili gli investimenti realizzati da PMI finanziariamente ed economicamente sane (non deve trattarsi di operazioni di mero ripianamento delle passività) finalizzati all'avviamento o al rafforzamento di joint-venture costituite o da costituire con PMI slovene.

Il finanziamento verrà concesso in concomitanza con l'assunzione, da parte delle PMI italiane di partecipazioni nel capitale di rischio di joint-venture con PMI slovene. Il finanziamento del fondo nella forma di prestito agevolato non potrà superare il 70% della partecipazione effettuata dall'impresa italiana (beneficiaria ultima) nella joint-venture non potrà comunque superare lire 500.000.000 per ogni progetto.

Sono finanziabili PMI che hanno acquisito partecipazioni in joint-venture slovene a partire dal 24 novembre 1994.

L'intensità dell'aiuto non deve superare il 15% ESL per le Piccole Imprese ed il 7,5% ESL per le Medie Imprese (in regioni ex art. 92, paragrafo 3, lettera e) le intensità saranno del 20% ESN per le Piccole Imprese e del 15% ESN per le Medie Imprese).

1.3 Modalità degli aiuti

Il finanziamento del fondo dovrà essere completamente restituito entro sei anni dalla sua erogazione senza interesse alcuno.

Il finanziamento del fondo deve essere accompagnato da un intervento da parte di FINEST S.p.A., attuato secondo le modalità stabilite dalla legge 9 gennaio 1991, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, pari almeno al 30% dell'importo del finanziamento accordato dal fondo di cui al precedente punto 1.

1.4 Termini e modalità di presentazione della domanda

Le domande in bollo, redatte secondo il fac-simile predisposto da FINEST, datate e sottoscritte dal legale rappresentante dell'impresa, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 9 della legge regionale 4 luglio 1997 n. 23, devono essere presentate, entro 45 giorni dalla pubblicazione del presente Bando sul Bollettino Ufficiale della Regione, a:

FINEST S.p.A. - Società finanziaria di cooperazione con i Paesi dell'Est europeo
Via Mazzini, 13
33170 - Pordenone

Le domande pervenute oltre i termini non saranno prese in considerazione.

Alla domanda sarà allegata la seguente documentazione:

1) **Proponente italiano**

a) atto costitutivo e statuto;

b) certificato di iscrizione al Registro delle Imprese;

c) bilanci relativi agli ultimi tre esercizi, corredati da relazioni ed eventuali certificazioni (le aziende di recente costituzione potranno eventualmente presentare i bilanci di una società terza legata direttamente al progetto di joint-venture e che presti garanzia fideiussoria nei confronti del richiedente);

d) situazione economica e patrimoniale dell'esercizio in corso (situazione trimestrale o semestrale più recente);

e) elenco delle Banche di appoggio;

f) elenco dei contratti di mutuo e di leasing con l'indicazione delle relative scadenze;

g) nota descrittiva sulla società e sull'organizzazione della stessa.

Se l'impresa è inserita in un gruppo.

h) organigramma del gruppo ed eventuale documentazione generale illustrativa relativa allo stesso;

i) bilanci consolidati relativi agli ultimi tre esercizi qualora esistenti.

2) **Partner estero**

ogni eventuale utile informazione quale:

se società

a) situazione patrimoniale ed economica del partner estero;

b) illustrazione dell'attività svolta;

c) quota di mercato interno e/o eventualmente di mercato estero;

se persona fisica

d) curriculum vitae e ruolo del soggetto nella joint venture.

3) **Joint venture**

a) studi di fattibilità eventualmente già condotti o comunque relazione dettagliata sui motivi, sugli scopi e sui volumi dell'investimento previsto e sulla copertura del relativo fabbisogno;

b) nel caso di joint venture già esistenti: documentazione, per quanto possibile, analoga a quella riportata al precedente punto 1);

c) nel caso di joint venture in via di costituzione:
   - eventuali accordi preliminari fra i futuri soci, quali lettere di intenti, preliminari di contratti, ecc.
   - budget dei prossimi 3 - 5 anni.

4) **Consenso al trattamento dei dati personali (Legge 675/1996).**

2. Criteri di selezione e priorità

Non saranno considerate al fine della formulazione della graduatoria le domande riferite a programmi d'intervento non giudicati idonei dalla FINEST S.p.A. sotto il profilo tecnico, economico e finanziario.

Al fine di formulare la graduatoria verranno attribuiti i seguenti punteggi:

Fattori	Punteggio	Peso ponderale del punteggio
Valutazione progettuale da parte di FINEST		40%
sufficiente	0	
medio	50	
buono	100	
Incremento occupazionale previsto nella PMI italiana nel territorio Interreg		25%
meno di 5	0	
tra 5 e 10	50	
oltre 10	100	
Importo dell'intervento richiesto		25%
fino a 150 milioni	0	
da 151 a 300 milioni	50	
da 301 a 500 milioni	100	
Livello di cooperazione transfrontaliera (presenza di partecipazione locale significativa		10%
meno del 5%	0	
tra 5% e 25%	50	
oltre 25%	100	

Dalla somma dei punteggi ottenuti, risulterà il punteggio finale attribuito alle singole richieste di intervento. Sulla base dei punteggi finali attribuiti a ciascuna iniziativa, sarà stilata una graduatoria delle domande ammissibili.

A parità di punteggio sarà preso in considerazione l'ordine di presentazione delle domande, attestato dal numero di protocollo attribuito da FINEST S.p.A.

L'istruttoria delle domande deve concludersi entro 90 giorni dalla data di scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande medesime.

Gli interventi saranno attuati fino a concorrenza delle somme disponibili, secondo l'ordine di graduatoria.

3. Obblighi delle PMI e rendicontazione

La PMI beneficiaria dell'intervento ha l'obbligo di restituire, in un'unica tranche, nel termine di cui al punto 1.3, il finanziamento concesso tramite il Fondo.

L'erogazione del finanziamento da parte del fondo sarà comunque subordinata alla presentazione di idonea documentazione comprovante l'avvenuto investimento.

Nel caso il beneficiario dismettesse la partecipazione nella joint-venture prima del termine di cui al punto 1.3, esso dovrà restituire a FINEST S.p.A. l'intero debito residuo in un'unica soluzione entro il termine di sei mesi dal momento della dismissione.

CONVENZIONE

per la disciplina delle modalità di funzionamento di utilizzazione e di controllo sulla gestione del fondo di cui all'Asse 3, Misura 3.1 del programma operativo Interreg II Italia-Slovenia

intervengono

1) Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia in persona di . . . .
2) Società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i paesi dell'est europeo - Finest S.p.A. in persona di . . . .

PREMESSO

– che ai fini di quanto previsto dall'iniziativa comunitaria Interreg II Italia-Slovenia, Asse 3, misura 3.1 - Aiuti agli investimenti delle PMI è stato previsto, al fine di promuovere l'apertura verso i nuovi mercati delle PMI italiane nelle aree interessate al Programma comunitario stesso, uno strumento volto a permettere la cooperazione con imprese slovene;

– che il progetto prevede la costituzione di un fondo ad hoc presso la Società Finanziaria di Promozione della Cooperazione Economica con i Paesi dell'Est Europeo - Finest S.p.A. nel seguito denominata Finest S.p.A. per la concessione di finanziamenti alle PMI italiane, che assumono partecipazioni nel capitale di rischio di joint-venture con PMI slovene di natura industriale, commerciale e di servizi;

– che tramite tale progetto si intende raggiungere l'obiettivo di aiutare le PMI della Regione Friuli-Venezia Giulia al reperimento delle fonti di finanziamento per investimenti in Slovenia;

– che viene qui richiamato l'art. 21 paragrafo 5 del Regolamento (CEE) n. 2082/1993 del Consiglio del 20 luglio 1993 e la Decisione della Commissione n. C(97) 1035/6 del 23 aprile 1997 - Scheda 8 e Scheda 19;

– che tramite il coinvolgimento di imprese interessate a sviluppare l'attività di collaborazione economica con partner sloveni, si prevede la crescita del volume di affari degli operatori, degli investitori e dell'occupazione, unitamente al miglioramento dei fattori di competitività, che renda possibile l'acquisizione di maggiori quote di mercato da parte delle PMI;

– che la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia con deliberazione n. . . . . . . di data ed il Consiglio di Amministrazione della Finest S.p.A., con deliberazione di data . . . . allegata sub . . . . hanno espresso separatamente il proprio assenso alla stipula della predetta convenzione;

tutto ciò premesso e considerato quale parte integrante e sostanziale del presente atto le parti convengono e concordano su quanto segue:

FINALITÀ

Articolo 1

Per l'attuazione degli interventi di partecipazione di cui all'Asse 3, Misura 3.1, Aiuti agli investimenti delle PMI del Programma operativo Interreg II Italia-Slovenia, la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia costituisce presso la Finest S.p.A. un Fondo destinato a concedere finanziamenti alle PMI italiane, in concomitanza con l'assunzione, da parte delle medesime, di partecipazioni al capitale di rischio di joint venture industriali, commerciali e dei servizi con PMI slovene.

a) Possono beneficiare degli interventi del Fondo le PMI così come definite dalla disciplina comunitaria vigente in materia di aiuto di Stato.

La Finest S.p.A., essendo iscritta con il n. 27598 dell'elenco generale degli intermediari operanti nel settore finanziario ed in particolare nell'apposita sezione prevista dall'art. 113 del D.L. n. 385/1993, è autorizzata ad effettuare le operazioni finanziarie previste dalla presente Convenzione e possiede strutture operative idonee ad assicurare la buona gestione del fondo.

MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL FONDO

Articolo 2

Il Fondo è dotato di piena e completa autonomia contabile e gestionale e verrà gestito dalla Finest S.p.A. in veste di mandataria senza rappresentanza, osservando le disposizioni del Programma operativo Interreg II nonché le direttive della Giunta regionale e quant'altro di seguito si conviene.

Articolo 3

Al Fondo, che verrà iscritto nel conto impegni e garanzie del Bilancio della Finest S.p.A., affluiranno le assegnazioni disposte dalla Regione, comprensive degli stanziamenti statali e comunitari per le suddette finalità entro 60 giorni dall'approvazione delle graduatorie da parte del Consiglio di Amministrazione della Finest S.p.A.

Delle vicende attinenti la gestione dei Fondo, sarà tenuta evidenziazione contabile separata da quella relativa al patrimonio di Finest S.p.A.

La Finest S.p.A. nell'ambito del programma Interreg II, Asse 3, Misura 3.1 opera in qualità di soggetto attuatore e beneficiario costituendo nel proprio patrimonio netto un'apposita voce delle riserve di bilancio denominata Riserva Fondo Interreg II.

Articolo 4

Il finanziamento del Fondo dovrà essere completamente restituito entro sei anni dalla sua erogazione, senza interesse alcuno.

L'intensità dell'aiuto non deve superare il 15% ESL per le Piccole Imprese ed il 7,5% ESL per le Medie Imprese (in regioni ex art. 92, paragrafo 3, lettera c le intensità saranno del 20% ESN per le Piccole Imprese e del 15% ESN per le Medie Imprese).

Saranno destinatari degli interventi del Fondo le PMI che, successivamente alla data del 24 novembre 1994 avranno provveduto a sottoscrivere e versare interamente in denaro le loro quote di capitale sociale nelle joint-venture.

Articolo 5

Il finanziamento concesso tramite il Fondo non potrà superare la cifra massima di lire 500 milioni per ogni operazione deliberata e non potrà comunque essere superiore al 70% della partecipazione dell'impresa italiana nel capitale sociale delle joint-venture.

Il finanziamento accordato tramite il Fondo dovrà essere accompagnato da un intervento di Finest S.p.A., secondo le modalità stabilite dalla legge 9 gennaio 1991, n. 19 e successive modifiche e integrazioni, pari almeno al 30% dell'importo del finanziamento.

Articolo 6

Gli interventi dovranno essere attuati all'interno di un complessivo progetto di sviluppo delle joint-venture; nei confronti di società finanziariamente ed economicamente sane e non potranno riguardare operazioni di mero ripianamento delle passività.

Articolo 7

La Finest S.p.A. provvederà ad acquisire dalle imprese le informazioni sull'andamento economico e finanziario delle stesse; l'attività di gestione corrente del fondo (istruttorie, valutazione delle domande, decisioni di investimento e erogazione) è assicurata dalle strutture di Finest S.p.A.

Articolo 8

Al fine di illustrare l'attività del fondo, la Finest S.p.A. si impegna a predisporre una relazione per anno civile da presentare alla Commissione europea previo parere del Comitato di Sorveglianza del programma Interreg II Italia-Slovenia.

La relazione dovrà comprendere una evidenziazione separata della gestione del fondo, l'analisi dei proventi e delle perdite, l'elenco dettagliato dei finanziamenti concessi, i problemi incontrati e le soluzioni eventualmente proposte o scelte.

Articolo 9

La Finest S.p.A. si impegna a tenere a disposizione della Commissione Europea tutta la documentazione relativa alle operazioni effettuate per un periodo di tre anni dalla data dell'ultima operazione di pagamento effettuata dalla Commissione Europea sulle forme d'intervento.

Articolo 10

La Regione, la Commissione Europea e la Corte dei conti delle Comunità Europee esercitano un potere di controllo sulle attività del fondo; in tale ambito hanno diritto di effettuare o di fare effettuare verifiche nelle imprese beneficiarie delle partecipazioni. Nel caso in cui il fondo venisse utilizzato per operazioni non conformi alla presente convenzione, la Commissione Europea può richiedere in ogni momento allo Stato membro la restituzione di tutto o parte del contributo comunitario versato al fondo.

Articolo 11

La Finest S.p.A. attuerà i propri interventi con la diligenza del mandatario.

Articolo 12

La vigilanza sulla gestione del Fondo è esercitata dalla Giunta regionale attraverso la Direzione regionale dell'industria.

Articolo 13

La presente convenzione ha durata fino al 31 dicembre 2006 e potrà essere espressamente prorogata in presenza di adempimenti non ancora conclusi.

La convenzione medesima si risolverà di diritto qualora l'Amministrazione regionale abbia a disporre la cessazione del Fondo e la relativa liquidazione.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, adottato su conforme deliberazione della Giunta stessa che dispone la cessazione del Fondo o con successivo decreto, sono impartite le disposizioni concernenti la liquidazione del Fondo stesso al termine della quale tutte le attività patrimoniali del medesimo rifluiranno nel Bilancio attivo della Regione.

DESTINAZIONE DEI PROVENTI DEL FONDO

Articolo 14

L'ammontare dei rientri, degli interessi maturati nonché delle eventuali rendite dei capitali investiti, al netto delle imposte saranno utilizzati da Finest S.p.A. per l'incremento del fondo.

UTILIZZO DI EVENTUALI RESIDUI

Articolo 15

Successivamente al 31 dicembre 2001 i mezzi finanziari di cui all'articolo 14 saranno destinati da Finest S.p.A. a nuovi interventi di finanziamento senza particolari formalità, condizioni e limitazioni settoriali su progetti di joint-venture costituite tra imprese italiane e imprese slovene.

Articolo 16

Per ogni controversia che dovesse nascere sull'esecuzione della presente Convenzione, Foro competente sarà esclusivamente quello di Trieste.

Articolo 17

La presente Convenzione è impegnativa per la Finest S.p.A. sin dal momento della sottoscrizione da parte del suo legale rappresentante, mentre lo diverrà per la Regione Friuli-Venezia Giulia dopo la registrazione del decreto di approvazione da parte dell'organo di controllo.

Per norma dell'Ufficio del Registro, agli effetti della decorrenza dei termini di registrazione si invoca l'art. 14 del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131. Ai sensi del medesimo decreto si chiede che il presente atto venga registrato . . . .

Articolo 18

Le spese inerenti e conseguenti all'attuazione della presente Convenzione, comprese quelle della registrazione fiscale rimangono a carico della Finest S.p.A.

Articolo 19

Ai sensi delle vigenti disposizioni sull'anagrafe tributaria, le parti dichiarano che il numero di codice fiscale è, quanto alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia 80014930327 e quanto alla Finest S.p.A. 01234190930.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

(omissis)

Allegato A)

PROGRAMMA OPERATIVO DI INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG II ITALIA - SLOVENIA
(Decisione CE C(97) 2207)

Regolamento per il funzionamento del Comitato di Sorveglianza

Art. 1

Composizione

Conformemente alle disposizioni comunitarie, viene costituito un Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Interreg II Italia/Slovenia.

Il Comitato è composto dai seguenti membri:

A) per la Comunità Europea:
- un rappresentante della Direzione generale della Politica regionale e coesione - DG XVI;
- un rappresentante della Direzione generale dell'occupazione - DG V;
- un rappresentante della Direzione generale dell'agricoltura - DG VI;
- un rappresentante della Direzione generale dell'ambiente - DG XI;

B) per l'Amministrazione centrale dello Stato Italiano:
- un rappresentante del Ministero per i lavori pubblici - ufficio per i rapporti con l'Unione Europea e gli affari internazionali;
- un rappresentante del Ministero degli esteri;
- due rappresentanti del Ministero del Tesoro (IGRUE), bilancio e programmazione economica;
- un rappresentante del Ministero per le politiche agricole;
- un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- un rappresentante del Ministero degli Interni - ufficio per la cooperazione transfrontaliera.

C) per le Amministrazioni regionali:
- due rappresentanti per ciascuna delle Regioni interessate;
- l'Autorità Ambientale delle Regioni;
- un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità di ogni Regione.

Saranno, inoltre, invitati a partecipare alle riunioni del Comitato:

D) rappresentanti di altre Direzioni generali della Commissione Europea, di altri Ministeri e di altre Direzioni regionali «ratione materiae»;

E) rappresentanti della Repubblica di Slovenia;

F) un rappresentante degli Enti locali per ogni Regione;

G) due rappresentanti delle parti economiche e sociali (uno per il mondo imprenditoriale, uno per il mondo sindacale) per ogni Regione.

Resta inteso che verranno convocati, di volta in volta, i rappresentanti dell'Autorità Ambientale, della Commissione regionale per le pari opportunità, degli Enti locali e delle parti economiche e sociali della sola Regione che ospita il Comitato di sorveglianza.

Art. 2

Presidenza

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dal Ministero dei lavori pubblici e della Regione ospitante.

Art. 3

Segreteria Tecnica

Le funzioni di Segreteria del Comitato saranno assicurate dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

La segreteria ha funzioni di:

- predisporre e convocare le riunioni del Comitato in nome e per conto del Presidente pro-tempore;
- a coordinamento avvenuto con l'altra Regione interessata al Programma, preparare la documentazione per i lavori, le varie relazioni, gli ordini del giorno, preparare i verbali delle riunioni del Comitato, nonché la sintesi delle decisioni da redigere a conclusione di dette riunioni e che costituiscono un estratto dei verbali;
- trasmettere la documentazione attinente ai lavori del Comitato ai membri dello stesso;
- elaborare un calendario indicativo annuale delle riunioni del Comitato di Sorveglianza;
- provvedere ai collegamenti organizzativi dei sistemi di monitoraggio finanziario e fisico di avanzamento delle singole forme di intervento, in particolare curando la trasmissione dei dati di monitoraggio amministrativo e finanziario secondo il sistema di rilevazione istituito presso la Ragioneria dello Stato (IGRUE);
- curare la trasmissione delle deliberazioni del Comitato alla Commissione ed alle Amministrazioni nazionali;
- formulare le domande di pagamento da inviare per la rendicontazione finanziaria.

Art. 4

Riunioni

Il Comitato si riunisce, sia per iniziativa della Commissione, che per iniziativa dello Stato membro, almeno due volte all'anno, in una delle Regioni interessate, a rotazione. Il periodo di presidenza non può durare meno di un anno e comunque fino all'espletamento di tutte le procedure conseguenti il Comitato di sorveglianza di propria competenza.

L'invito alle riunioni del Comitato, nonché l'ordine del giorno e i documenti che saranno discussi durante la riunione sono trasmessi ai membri del Comitato almeno 15 giorni lavorativi prima della riunione stessa, con lo stesso termine deve essere trasmessa anche la relazione periodica sullo stato di esecuzione finanziaria.

L'ordine del giorno deve, tra l'altro, prevedere tutti i punti richiesti per iscritto dai membri del comitato.

Le decisioni verranno prese per consenso.

Art. 5

Verbali

I verbali della riunione devono essere inviati ai membri del Comitato entro 30 giorni dalla data della riunione.

Una sintesi delle principali decisioni assunte dal Comitato viene preparata dalla Segreteria e consegnata alla chiusura della riunione o comunque entro il successivo primo giorno lavorativo.

Art. 6

Consultazione scritta

Nell'intervallo tra due riunioni, se le circostanze lo richiedono, il Presidente può assumere l'iniziativa di consultare per iscritto i membri del Comitato, i quali devono prendere posizione entro 20 giorni lavorativi dalla data di ricezione della proposta. Quest'ultima sarà adottata in assenza di obiezioni.

Il parere della Commissione deve comunque essere sempre esplicato e deve pervenire entro il termine sopra citato.

Art. 7

Gruppi di Lavoro

Ciascuna Regione interessata può costituire gruppi tecnici di lavoro comuni alla parte italiana e slovena, definendo funzioni e compiti in funzione della selezione dei progetti di cooperazione.

Art. 8

Compiti del Comitato

a) assolve i compiti previsti dalle disposizioni particolareggiate di attuazione, di sorveglianza e di valutazione;
b) informa periodicamente le parti economiche e sociali con riunioni a livello locale;
c) assicura il necessario coordinamento con il Programma CBC PHARE - Slovenia-Italia.

Art. 9

Compiti del Presidente

Oltre alle funzioni indicate nei precedenti articoli, il Presidente:

- informa il Comitato sull'andamento del Programma, indicando, ove necessario, le iniziative opportune per la sua attuazione;
- raccoglie le informazioni relative ad ogni proposta di modifica di cui è competente il comitato, ne chiede l'approvazione formale nelle sedute programmate o con procedura scritta, ove sussistano motivi di urgenza;
- assume le iniziative idonee ad assicurare la funzionalità del comitato;
- è responsabile della trasmissione al Comitato di sorveglianza delle decisioni assunte, delle proposte di

modifica del Programma, delle informazioni sullo stato di attuazione amministrativo e finanziario dell'intervento e delle iniziative tecniche e amministrative necessarie per la realizzazione del Programma.

Art. 10

Norme di chiusura

Per quanto non espressamente previsto nel presente regolamento valgono le disposizioni attuative adottate dalla Commissione con Decisione C(97)2207 del 24 luglio 1997.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato B)

P.O. ITALIA-SLOVENIA

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE AL 30 APRILE 1999

1. Introduzione

1.1 Validità

Il Programma Operativo Interreg II Italia-Slovenia (FESR n. 94.00.10.013, ARINCO n. 94.EU.16.013) è stato approvato con decisione della commissione C(97) 2207 del 24 luglio 1997 per il periodo 24 novembre 1994 - 31 dicembre 1999 in favore delle zone frontaliere interessate dall'Obiettivo 2 e 5b e fuori obiettivo nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto.

1.2 Aree da finanziare

Il PO Interreg II Italia-Slovenia trova applicazione nelle province di Udine, Gorizia, Trieste e Venezia.

Ai sensi dell'art. 9 della Comunicazione della commissione Interreg II 94/C 180/13, in casi particolari nel contesto di programmi di cooperazione transfrontaliera e mediante preventiva a procedura scritta, contributi possono essere concessi anche per progetti da realizzare in zone NUTS III (Province) diverse da quelle sopraindicate ma ad esse adiacenti, purché tali misure comportino un'intensa cooperazione transfrontaliera e non rappresentino, di norma, più del 20% delle spesa totale del P.O.

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha fatto ricorso finora alla deroga territoriale per un solo progetto, «Servizi specializzati alla sperimentazione di coltivazione frutticole pilota», codice AFVG114040, afferente alla misura 1.4 «Miglioramento della qualità e sostegno alla promozione di prodotti locali» (costo complessivo approvato: 200.000 Euro, finanziato al 100% con fondi Interreg), approvato dal GTL durante la sua seconda seduta (Venezia, 30 novembre 1998). Di tale progetto, che verrà realizzato all'interno delle aree ammissibili all'Obiettivo 5b della Provincia di Pordenone, è già stata fatta menzione durante la seconda seduta del comitato di sorveglianza (Venezia, 30 aprile 1998), durante la quale è stata accordata la deroga (cfr.: Verbale del Secondo Comitato di Sorveglianza, pag. 15).

1.3 Piani finanziari del P.O.

Il totale delle sovvenzioni nazionali e comunitarie a disposizione della Regione Friuli-Venezia Giulia è di 39.882.240.000 lire, pari a 20,772 MEuro, suddivisi in 36.234.240.000 lire pari a 18,872 MEuro del FESR e 1.728.000.000 lire pari a 0,9 MEuro del FSE ed 1.920.000.000 lire pari a 1.0 MEuro del FEOGA.

Il totale delle sovvenzioni comunitarie destinato alla Regione Friuli-Venezia Giulia è di 19.941.120.000 lire, pari a 10,386 MEuro, mentre il totale delle sovvenzioni nazionali è di 19.941.000.000 lire, pari a 10,386 MEuro.

Il costo complessivo del programma per la Regione Friuli-Venezia Giulia e di 40.074.120.000 lire, pari a 20,872 MEuro, compresi i fondi privati.

Gli impegni giuridicamente vincolanti per i progetti debbono essere assunti entro il 31 dicembre 1999, le spese relative effettuale entro il 31 dicembre 2001; la rendicontazione effettuata entro il 30 giugno 2002.

1.4 Uffici responsabili

I provvedimenti amministrativi emanati dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'attuazione del PO hanno disegnato il seguente quadro relativamente alle strutture regionali responsabili (soggetti auttuatori):

- la misura 1.1 è stata affidata all'Azienda dei parchi e delle foreste regionali;
- la misura 1.2 è stata affidata in parte alla Direzione regionale del turismo e del commercio e in parte al Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna;
- le misure 1.3 ed 1.4 sono state affidate all'Ente Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura;
- la misura 1.5 è stata affidata alla Direzione regionale dell'ambiente;
- la misura 2.1 è stata affidata in parte alla Direzione regionale dell'istruzione e della cultura e in parte alla Direzione regionale per gli affari comunitari e i rapporti esterni;
- la misura 2.2 è stata affidata alla Direzione regionale per gli affari comunitari e i rapporti esterni;

- la misura 2.3 è stata affidata in parte alla Direzione regionale della Formazione professionale e in parte alla Direzione regionale per l'artigianato, la previdenza, il lavoro e la cooperazione;
- le misure 2.4 e 2.5 sono state affidate alla Direzione regionale della viabilità e dei trasporti pubblici;
- le misure 2.6 e 3.1 sono state affidate alla Direzione regionale dell'industria;
- la misura 3.2 è stata affidata alla Direzione regionale per l'artigianato, la previdenza, il lavoro e la cooperazione;
- la misura relativa all'assisienza tecnica FESR è stata affidata alla Direzione regionale per gli affari comunitari e i rapporti esterni.

L'affidamento è stato deciso in base all'abbinamento tra contenuto della singola misura del P.O. e della competenza di ognuna delle Direzioni regionali, servizi autonomi o Enti strumentali della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. In seguito all'assegnazione delle competenze, ogni Ente attuatore ha deciso, in autonomia, quale procedimento amministrativo (bandi di gara, regia regionale o affidamento diretto) seguire per dare attuazione alla misura di propria competenza.

La ripartizione dei fondi derivante dall'attribuzione delle misure alle Direzioni o Enti attuatori competenti per materia risulta dalla tabella riportata in allegato.

Il Servizio rapporti esterni della Direzione regionale per gli affari comunitari e i rapporti esterni ha agito come coordinatore delle azioni di attuazione del P.O., come interfaccia tra la Commissione, il Comitato di Sorveglianza (CdS), i Ministeri incaricati della vigilanza del P.O. (Ministero dei lavori pubblici, Ministero per il bilancio, tesoro e la programmazione economica, Ministero per gli affari esteri) e le istanze regionali (enti attuatori e beneficiari).

1.5 Obiettivo dell'iniziativa comunitaria

Obiettivo principale del P.O. è quello di contribuire alla definizione di un progetto di sviluppo integrato del territorio frontaliero, inteso come componente fondamentale della più generale politica di rilancio socio-economico della zona di confine tra ltalia e Slovenia. In questo senso, l'attuazione del P.O., che si svilupperà sino alla fine del 2001, dovrà anche essere occasione per promuovere la cooperazione, sensibilizzando i soggetti pubblici e privati mediante opportune campagne di animazione e informazione e attraverso bandi e richieste di manifestazione di interesse. In base a questa esigenza è stato redatto il P.O. il quale ipotizza modalità di attuazione articolate, che offrono la possibilità di affinare nel tempo i percorsi di cooperazione. I criteri alla base dell'individuazione di assi e misure del sottoprogramma Interreg si ispirano ai seguenti obiettivi operativi:

- il programma dedica particolare attenzione al coordinamento tra le strategie e gli interventi, promuovere la salvaguardia e la piena valorizzazione delle risorse ambientali comuni dell'ecosistema confinario che in passato sono state penalizzate dalla presenza della frontiera (assenza di una pianificazione unitaria e omogenea degli interventi sul territorio, sviluppo di fenomeni di concorrenza, sviluppo modesto delle potenzialità turistiche dell'area, ecc.);
- sviluppare il dialogo tra le popolazioni e le culture locali, promuovendo, attraverso eventi significativi e un lavoro quotidiano di costruzione di reti di partenariato, il riconoscimento e la valorizzazione dei segni e delle tracce della comune storia dei territori frontalieri;
- favorire lo sviluppo della conoscenza reciproca e di contatti permanenti tra partner sociali ed istituzionali dell'area frontaliera, al fine di ridurre le conseguenze negative determinate dall'appartenenza a sistemi caratterizzati da condizioni sociali, produttive ed amministrative sino a poco fa assolutamente differenti e ora in fase di avvicinamento;
- favorire il rafforzamento delle reti di comunicazione e infrastrutturazione tecnologica dell'area frontaliera, al fine di ridurre l'incidenza di alcuni vincoli e strozzature attualmente presenti nel sistema dei trasporti e dei traffici, in rapido sviluppo nello scenario di apertura delle relazioni Est-Ovest, e al fine di pianificare un corretto uso delle reti e delle risorse esistenti, che eviti fenomeni di congestionamento (pensiamo ad esempio ai traffici) o sprechi di risorse (approvvigionamenti idrici ed energetici);
- promuovere la cooperazione tra partner economici operanti nel medesimo settore nei diversi paesi, allo scopo di migliorare le capacità di competizione complessiva del sistema locale nei confronti dei mercati internazionali, puntando in particolare sulle attività del ciclo turistico e su uno sviluppo a misura delle risorse locali delle piccole e medie imprese (ciclo forestale, agricolo, artigianale, innovazione tecnologica e sviluppo di imprese a tecnologia avanzata, ecc.);

previsti nell'ambito di Interreg II, con riferimento al territorio delle regioni italiane interessate, e nell'ambito del programma multiannuale e dei relativi programmi annuali predisposti dalla Repubblica di Slovenia a valere sui fondi CCP-PHARE. Il coordinamento strategico è leggibile sia nella programmazione degli interventi, che è stata condotta tenendo conto delle indicazioni emergenti dalla fase di definizione del programma multiannuale CCP-PHARE, sia nelle disposizioni relative alle procedure di attuazione, sia in relazione all'individuazione di priorità e iniziative progettuali. Elemento determinante di coordinamento è infine rilevabile nella previsione, esaminata nel dettaglio nella parte quarta, di una struttura stabile di confronto e gestione coordinata dei programmi Interreg II e CCP-PHARE.

Il raccordo delle attività tra i Programmi Interreg II e CCP-PHARE, è stato garantito dal Comitato congiunto di programmazione e monitoraggio (J.P.M.C.), così come previsto dall'art. 7 del regolamento comunitario n. 1628/1994 e recepito nella «Joint declaration of intent» siglata a Ljubljana il giorno 11 novembre 1995 dai rappresentanti dei Governi italiano e sloveno nonché da un rappresentante dell'Unione Europea. Il nuovo Regolamento CCP-PHARE, pubblicato sulla GUCE il 18 dicembre 1998 nell'innovare le modalità attuative di tale strumento di cooperazione sui confini esterni dell'Unione Europea ha sostituilo tale J.P.M.C. con il nuovo Comitato congiunto di cooperazione (JCC), la cui riunione di insediamento è prevista per il 4 giugno 1999 a Gorizia.

Nel periodo coperto dalla presente Relazione, ai fini di quanto disposto nel capo V, articolo 3 della «Joint Declaration of Intent», la Segreteria tecnica del P.O. ha svolto altresì compito di supporto amministrativo a tale Comitato Congiunio di programmazione e monitoraggio relativamente alla Parte italiana e svolgendo in particolare gli ulteriori compiti di:

- collegamento con l'analoga struttura predisposta in Slovenia per l'attuazione del CCP-PHARE;
- coordinamento dei gruppi di lavoro misti previsti dalla «Joint Declaration of Intent».

Dal punto di vista delle indicazioni strategiche l'importanza e l'utilità del coordinamento risultano evidenti su diversi piani e in generale nella scelta di realizzare la massima concentrazione delle risorse sulle azioni riguardanti le aree frontaliere in senso stretto e le iniziative finalizzate a rafforzare la cooperazione transfrontaliera. Su questo versante si collocano in particolare:

- gli interventi di sviluppo delle culture locali, delle risorse umane e la realizzazione di studi e manifestazioni a carattere transfrontaliero;
- gli interventi di miglioramento della viabilità locale transfrontaliera e di cooperazione nel campo dei trasporti e delle reti tecnologiche, che verranno attuati tenendo conto dell'interesse comune alla realizzazione delle opere e degli accordi, sancito dall'esistenza di azioni corrispondenti co-finanziate attraverso i fondi Phare;
- gli interventi a sostegno dello sviluppo dei Piani dei Parchi naturali, a privilegiare le aree protette caratterizzate da continuità sui due versanti del confine;
- gli interventi di tutela ambientale, in cui viene perseguita la massima sinergia tra azioni di studio e monitoraggio previste nell'ambito del programma Interreg II, con particolare riferimento alle acque fluviali e marine, e interventi di risanamento da finanziare attraverso le risorse CCP-PHARE, operando nell'ambito del territorio sloveno, laddove si generano i problemi di inquinamento delle acque stesse.

La coerenza nelle strategie di intervento dei due programmi risulta anche evidente analizzando la distribuzione sostanzialmente equilibrata delle risorse del P.O. Interreg II e del Programma multiannuale CCP-PHARE a valere sui diversi assi prioritari di intervento.

1.6 Punti cruciali da finanziare (asse prioritario)

Il programma operativo si articola in 3 assi prioritari «tematici», più un quarto asse dedicato all'attuazione e assistenza tecnica:

- valorizzazione del territorio, risorse locali e tutela ambientale;
- cooperazione istituzionale e miglioramento della comunicazione;
- cooperazione tra soggetti imprenditoriali;
- attuazione e assistenza tecnica.

Esso prevede l'attuazione di iniziative coordinate rispetto a quelle che sono attivate nell'ambito degli altri programmi comunitari rivolti all'area (obiettivi 2 e 5b, ecc.), aventi chiaro riferimento allo sviluppo della cooperazione trasfrontaliera e/o concentrate nella soluzione di specifici problemi derivanti dalla presenza dei confini (terrestri o marittimi) e dalle relative trasformazioni istituzionali favorendo, attraverso opportune scelte, la crescita dal basso delle reti di partenariato, operando per superare incomprensioni e limiti di conoscenza reciproca e sostenendo progetti a misura delle risorse umane e imprenditoriali dell'area. Le condizioni locali di buon vicinato e la filosofia generale dell'intervento suggeriscono infatti di assicurare la massima priorità proprio a quelle azioni in grado di garantire un concreto sviluppo di partnership transfrontaliere; questa scelta trova del resto riferimento nella stessa necessità di garantire un coordinamento non meramente formale degli interventi di cui al programma CCP-PHARE e all'iniziativa Interreg II.

Le misure e gli interventi da attuare sono stati selezionati puntando alla valorizzazione integrata delle risorse locali esistenti sui due versanti del confine, attraverso:

- il finanziamento di progetti e opere finalizzate alla tutela e alla piena valorizzazione di quelle risorse comuni che in passato sono state penalizzate dalla presenza di confini: si pensi ad esempio alle risorse idriche dei bacini transfrontalieri, alle risorse dell'Alto Adriatico, ai gruppi montuosi, alla regione del Collio e a quella del Carso, come, su un diverso versante, ai beni storici e culturali che testimoniano dell'intreccio realizzatosi tra le diverse popolazioni che hanno abitato l'area di frontiera;

- il finanziamento di progetti o dell'attività di reti finalizzati a rafforzare il partenariato e a promuovere le risorse umane, culturali e imprenditoriali dell'area;
- il recupero o la riqualificazione delle dotazioni infrastrutturali esistenti, con un limitato ricorso a nuovi investimenti, funzionali allo sviluppo di altre attività economiche e di forme di turismo tematico, in una logica di rispetto delle compatibilità ambientali (risorsa primaria dell'area).

Il P.O. in conseguenza, ha assegnato un'importanza primaria, anche in termini di risorse finanziarie, all'Asse 1 - «Valorizzazione del territorio, risorse locali e tutela ambientale», al quale affluiscono risorse pubbliche per 14.192.000 euro sui 31.250.000 euro del costo totale del P.O., e all'Asse 2 «Cooperazione istituzionale e miglioramento della comunicazione», che raccoglie 10.218.000 euro di risorse pubbliche. Le due misure, in totale, rappresentano più del 78% degli stanziamenti pubblici.

2. Sintesi generale dell'attuazione del programma

2.1. Descrizione delle modalità procedurali

2.1.1 Autorità responsabili e organizzazione amministrativa

Le Autorità responsabili dell'attuazione del programma sono:

- per il coordinamento, il Ministero dei Lavori pubblici, Ufficio per i rapporti con l'Unione Europea e gli Affari internazionali;
- per la programmazione, la realizzazione e la gestione, la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Regione Veneto.

Al fine di garantire l'efficienza e l'efficacia della gestione, il monitoraggio del Programma come pure le relative procedure tecnico amministrative, il PO prevede l'istituzione di un Comitato di sorveglianza. Il comitato, durante le riunioni del 27 ottobre 1997 a Trieste e del 30 aprile 1998 a Venezia, ha definito la sua composizione come segue:

A) per la Comunità Europea:
- un rappresentante della Direzione generale della Politica regionale e coesione - DG XVI;
- un rappresentante della Direzione generale dell'occupazione - DG V;
- un rappresentante della Direzione generale dell'agricoltura - DG VI;
- un rappresentante della Direzione generale dell'ambiente - DG XI.

B) per l'Amministrazione centrale dello Stato Italiano:
- un rappresentante del Ministero per i lavori pubblici - ufficio per i rapporti con l'Unione Europea e gli affari internazionali;
- un rappresentante del Ministero degli esteri;
- due rappresentanti del Ministero del Tesoro (IGRUE), bilancio e programmazione economica;
- un rappresentante del Ministero per le politiche agricole;
- un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- un rappresentante del Ministero degli Interni - ufficio per la cooperazione transfrontaliera.

C) per le Amministrazioni regionali:
- due rappresentanti per ciascuna delle Regioni interessate;
- l'Autorità Ambientale delle Regioni;
- un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità di ogni Regione.

Oltre a tali membri effettivi, il CdS si compone, inoltre, di alcuni membri partecipanti a titolo consultivo:

D) rappresentanti di altre Direzioni generali della Commissione Europea, di altri Ministeri e di altre Direzioni regionali «ratione materiae»:

E) i rappresentanti della Repubblica di Slovenia;

F) un rappresentante degli Enti locali per ogni Regione;

G) due rappresentanti delle parti economiche e sociali (uno per il mondo imprenditoriale, uno per il mondo sindacale) per ogni Regione.

Per decisione del CdS, in analogia con quanto previsto in ambito Italia/Austria di volta in volta verranno convocati i soli rappresentanti dell'Autorità ambientale, della Commissione regionale per le pari opportunità, degli Enti locali e delle parti economiche sociali della Regione che ospita il CdS.

La partecipazione di un rappresentante della Repubblica di Slovenia, in qualità di osservatore, è stata prevista per assicurare il necessario coordinamento con il programma CCP-PHARE e, in particolare con il «Comitato congiunto di programmazione e monitoraggio».

Il Regolamento stabilisce che il Comitato di sorveglianza è presieduto dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Regione ospitante. La Presidenza del comitato di sorveglianza, per il 1998, è rimasta in capo alla Regione Veneto ed è passata alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia nel marzo 1999, in tempo per organizzare i lavori della sua terza riunione (prevista per il 7 giugno 1999).

Per quanto attiene alla frequenza delle riunioni, il Regolamento recita che il Comitato si riunisce, sia per

iniziativa della Commissione, che per iniziativa dello Stato membro, almeno due volte all'anno, in una delle Regioni interessate, a rotazione. Il periodo di presidenza non può durare meno di un anno e comunque fino all'espletamento di tutte le procedure conseguenti il CdS di propria competenza.

I compiti che sono stati assegnati al Comitato e al suo Presidente sono i seguenti:

- assolve i compiti previsti dalle disposizioni particolareggiate di attuazione, di sorveglianza e di valutazione;
- informa periodicamente le parti economiche e sociali con riunioni a livello locale;
- assicura il necessario coordinamento con il Programma CBC PHARE - Slovenia-Italia;
- informa il Comitato sull'andamento del Programma, indicando, ove necessario, le iniziative opportune per la sua attuazione;
- raccoglie le informazioni relative ad ogni proposta di modifica di cui è competente il Comitato, ne chiede l'approvazione formale nelle sedute programmate o con procedura scritta, ove sussistano motivi di urgenza;
- assume le iniziative idonee ad assicurare la funzionalità del Comitato;
- è responsabile della trasmissione al CdS delle decisioni assunte, delle proposte di modifica del Programma, delle informazioni sullo stato di attuazione amministrativo e finanziario dell'intervento e delle iniziative tecniche e amministrative necessarie per la realizzazione del Programma.

Per quanto riguarda il sistema di approvazione delle decisioni, è stato concordato che le stesse vengano prese per consenso.

È stabilito anche che, nell'intervallo tra due riunioni, se le circostanze lo richiedono, il Presidente può assumere l'iniziativa di consultare per iscritto i membri del Comitato, i quali devono prendere posizione entro 20 giorni lavorativi dalla data di ricezione della proposta. Quest'ultima sarà adottata in assenza di obiezioni. Il Regolamento precisa che il parere della Commissione deve comunque essere sempre esplicato e deve pervenire entro il termine sopra citato.

A tale procedura scritta, durante il 1998, è stato fatto ricorso per la modifica di alcune misure del P.O. ed in particolare per le misure 1.2 - «Sviluppo del turismo tematico» (attivazione della procedura: 25 giugno 1998), 2.3 «Formazione e riqualificazione professionale» (attivazione della procedura: 25 giugno 1998), 3.1 «Aiuti agli investimenti delle PMI» (attivazione della procedura: 7 agosto 1998) e 2.5 «Cooperazione nel settore dei trasporti» (attivazione della procedura: 16 dicembre 1998). Per tutte le misure citate, il Comitato di Sorveglianza ha espresso, tacitamente o esplicitamente, nel caso della Commissione, il proprio parere positivo. Per le prime tre delle quattro misure suddette, a seguito della notifica della modifica del PO, è già stata emessa, dalla Commissione, la decisione di modifica del P.O. (Decisione C(99) 361 del 24 febbraio 1999) la quale comprende anche le Misure 1.1. - «Sviluppo dei parchi naturali dell'area transfrontaliera», 1.4 - «Miglioramento della qualità e sostegno alla promozione di prodotti locali», 2.2 - «Studi finalizzati ad agevolare la cooperazione» e 2.6 - «Cooperazione nel settore dei servizi a rete», modificate durante la seconda riunione del Comitato di Sorveglianza (30 giugno 1998). Per l'ultima misura, si attende la relativa decisione.

In merito alle misure dell'Asse 3 del P.O., la Segreteria Tecnica ha inoltre, nel 1998, attivato due procedure scritte di notifica delle due misure d'aiuto che costituiscono (Misura 3.1 Aiuti agli investimenti delle PMI e Misura 3.2 - «Servizi alle imprese» procedura attivata in data 27 luglio 1998 e rispettivamente 28 ottobre 1998). La Commissione ha approvato i due regimi di aiuto con note D/8474 del 12 ottobre 1998 (Misura 3.2) e D/2565 di data 13 aprile 1999 (Misura 3.1).

La Segreteria Tecnica, istituita al fine di sostenere l'attività del CdS, è stata affidata alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Servizio rapporti esterni della Direzione regionale per gli affari comunitari e i rapporti esterni ed è stata attuata grazie a risorse umane messe a disposizione dalla stessa e alla collaborazione della Regione Veneto. In base al regolamento interno del Comitato di sorveglianza, la Segreteria sovrintende ai seguenti compiti:

- predisporre e convocare le riunioni del Comitato in nome e per conto del Presidente pro-tempore;
- a coordinamento avvenuto con l'altra Regione interessata al Programma, preparare la documentazione per i lavori, le varie relazioni, gli ordini del giorno, preparare i verbali delle riunioni del Comitato, nonché la sintesi delle decisioni da redigere a conclusione di dette riunioni e che costituiscono un estratto dei verbali;
- trasmettere la documentazione attinente ai lavori del Comitato ai membri dello stesso;
- elaborare un calendario indicativo annuale delle riunioni del Comitalo di Sorveglianza;
- provvedere ai collegamenti organizzativi dei sistemi di monitoraggio finanziario e fisico di avanzamento delle singole forme di intervento, in particolare curando la trasmissione dei dati di monitoraggio amministrativo e finanziario secondo il sistema di rilevazione istituito presso la Ragioneria dello Stato (IGRUE);

- curare la trasmissione delle deliberazioni del Comitato alla Commissione ed alle Amministrazioni nazionali;
- formulare le domande di pagamento da inviare per la rendicontazione finanziaria.

Le spese relative all'esecuzione di tale attività da palle della Segreteria Tecnica di Coordinamento faranno capo ai fondi disponibili nella Misura di Assistenza Tecnica, con la quale è previsto anche il finanziamento di diverse tipologie di azioni finalizzate ad assicurare la miglior gestione del P.O. In ottemperanza alle disposizioni particolareggiate di attuazione del P.O., è stata attivata in data 23 dicembre 1998 una procedura scritta per l'approvazione del Programma di Assistenza Tecnica, predisposto dal Gruppo Tecnico di Lavoro.

Il programma, approvato con lettera della Commissione del 15 marzo 1999 prot. n. XVI.C3/AR D(99), prevvede:

- attività di segreteria tecnica (congiunta Friuli-Venezia Giulia + Veneto);
- attività di monitoraggio;
  (attività della regione Friuli-Venezia Giulia + Veneto);
- attività di valutazione (congiunta Friuli-Venezia Giulia + Veneto);
- assistenza al Joint Programming and Monitoring Commitee PHARE CBC - INTERREG II (attività Friuli-Venezia Giulia + Veneto);
- spese di missioni;
- visite di funzionari presso enti e istituzioni slovene (istitutional buildings);
- costo dell'organizzazione delle riunioni dei comitati di sorveglianza e dei gruppi tecnici di lavoro;
- organizzazione di convegni e seminari;
- pubblicazioni;
- informazione sui bandi e sul programma;
- sostegno ad iniziative mirate a creare stabili rapporti di cooperazione transfontaliera;
- acquisto di materiale informatico.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha scelto di attuare il POC, come già accennato (vedi sopra) attribuendo i fondi previsti dalle singole misure sulla base delle competenze attribuite alle strutture regionali dalla legge regionale 7/1988 e successive modificazioni e sulla base delle decisioni assunte in merito ai progetti da portare all'approvazione del Gruppo Tecnico di Lavoro previsto dal POC medesimo ed alle decisioni assunte dal CdS. La scelta è stata formalizzata attraverso le deliberazioni della Giunta Regionale n. 2948 dell'8 agosto 1997, n. 3517 del 21 novembre 1997 e n. 819 del 20 marzo 1998. Con le successive delibere della Giunta regionale n. 1855 del 5 giugno 1998 e n. 3030 del 23 ottobre 1998, concernenti le modalità di attuazione, i criteri di selezione, i beneficiari e i termini, è stato completato il quadro giuridico regionale relativo all'attuazione del POC.

I provvedimenti sopra indicati hanno disegnato il seguente quadro relativamente a soggetti attuatori e gestione delle misure del P.O.:

Misura	**Ente attuatore**	**Gestione**
1.1	Azienda dei parchi e delle foreste regionali	Regia regionale
1.2	Direzione regionale del turismo e del commercio	Regia regionale
1.2	Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna	Regia regionale
1.3	Ente Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura	Regia regionale
1.4	Ente Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura	Regia regionale
1.5	Direzione regionale dell'Ambiente	Regia regionale
1.5	Agenzia regionale per l'Ambiente	Regia regionale
2.1	Direzione regionale dell'istruzione e della cultura	Regia regionale
2.2	Direzione regionale degli affari comunitari e dei rapporti esterni	Regia regionale
2.2	Direzione regionale degli affari comunitari e dei rapporti esterni	Titolarità regionale
2.3	Direzione regionale per la formazione professionale	Regia regionale
2.3	Direzione regionale della previdenza e del lavoro, della cooperazione e dell'artigianato	Regia regionale
2.4	Direzione regionale della viabilità e dei trasporti pubblici	Regia regionale
2.5	Direzione regionale della viabilità e dei trasporti pubblici	Regia regionale
2.6	Direzione regionale dell'industria	Regia regionale
3.1	Direzione regionale dell'industria	Regia regionale
3.2	Direzione regionale della previdenza e del lavoro, della cooperazione e dell'artigianato	Regia regionale
A.T.FESR	Direzione regionale degli affari comunitari e dei rapporti esterni	Titolarità regionale

Completano il quadro normativo regionale la legge regionale 13 luglio 1998 n. 12 e la legge regionale 22 dicembre 1998 n. 17. Con la prima di queste, oltre a essere formalizzata la suddivisione delle dotazioni finanziarie delle misure 1.2, 2.1, e 2.3 tra due enti attuatori, è stato delegificato il procedimento di attuazione del P.O., stabilendo che (art. 92, c. 4) «(...) la Giunta regionale provvede a dare, con apposita deliberazione, attuazione al P.O. e alle decisioni assunte dal relativo Comitato di Sorveglianza, specificando:

- modalità di attuazione delle misure;
- i criteri di selezione delle iniziative da ammettere a finanziamento;
- le categorie dei beneficiari;
- i termini per la presentazione delle domande di contribuzione da parte dei beneficiari».

Con la legge regionale n. 17/1998, art. 5 sostitutivo dell'art. 68 della legge regionale 7/1988, punto d), la «(...) cura dei rapporti transfrontalieri e transnazionali, inclusa l'attuazione delle relative iniziative comunitarie (e quindi anche del P.O. Interreg II A Italia-Slovenia, n.d.r.) (...)», «in collaborazione con (...) le Direzioni regionali interessate», è stata affidata al Servizio rapporti esterni della Direzione regionale per gli affari comunitari e i rapporti esterni, il quale Servizio è, quindi, competente per la «(...) presentazione alle competenti autorità statali e comunitarie dei programmi di rilevanza transfrontaliera e transnazionale intersettoriale ammissibili ai finanziamenti dell'Unione Europea, nonché agli adempimenti conseguenti alle relative decisioni comunitarie, verificando gli stati di avanzamento delle iniziative comunitarie medesime anche ai fini della riscossione dei previsti contributi e finanziamenti».

2.2 GTL (riunioni, frequenza, risultati, ecc.)

Il Gruppo tecnico di lavoro dell'iniziativa comunitaria Interreg II A Italia-Slovenia si è riunito per la prima volta il giorno 20 maggio 1998 a Trieste. Durante la sua prima seduta, verificata la titolarità dei presenti a partecipare alla riunione, il GTL ha subito provveduto ad approvare le proprie modalità operative.

Successivamente, il GTL si è riunito il giorno 30 novembre 1998 a Venezia ed a Bolzano il 21 aprile 1999.

La principale attività del GTL nel periodo considerato è stata costituita dall'esame dei progetti presentati dagli enti attuatori del Programma. I progetti risultati ammissibili a finanziamento in base ai criteri di ammissibilità redatti dal CdS del P.O., sono stati valutati in base ai criteri dettagliati per la valutazione dei progetti in seno al Gruppo tecnico di lavoro, concordati con la Commissione stessa.

Alle riunioni del GTL ha sempre presenziato un rappresentante della Repubblica di Slovenia competente per il Programma CBC-PHARE Slovenia-Italia, il quale ha collaborato con il GTL stesso fornendo tutte le informazioni utili relativamente ai partner sloveni di progetti di tipo A presentati al GTL.

2.3 Ulteriori iniziative (nell'ambito delle pubbliche relazioni, ecc.)

Il periodo considerato è stato molto proficuo per le attività transfrontaliere. Il 31 luglio 1998 è stato firmato, a Gorizia, il Patto territoriale transfrontaliero, che raggruppa 27 firmatari tra Enti locali e rappresentanti del mondo economico e sociale della zona frontaliera della Provincia di Gorizia e della vicina Slovenia. L'Accordo ha come obiettivo primario quello di avviare una cooperazione stabile tra le collettività territoriali di Italia e Slovenia e di promuovere la partecipazione coordinata e continuativa alla programmazione sociale ed economica ed alla pianificazione territoriale.

Per poter attivamente accompagnare i primi passi di questo organismo di cooperazione transfrontaliera stabile, la Regione Friuli-Venezia Giulia, in qualità di beneficiario della misura 2.2 - «Studi finalizzati ad agevolare la cooperazione», ha proposto al GTL l'approvazione di uno studio «Temi prioritari dello sviluppo del territorio nelle aree di confine della Provincia di Gorizia e nel distretto di Nova Gorica», la realizzazione del quale è finalizzata all'identificazione dei settori di cooperazione più fruttuosa e di alcuni progetti avviabili nel medio periodo.

Successivamente, nell'area confinaria delle Valli del Natisone, sono stati avviati i primi contatti per poter dare vita a una iniziativa simile, che ha portato alla sottoscrizione di due distinti protocolli di cooperazione - uno tra le autorità locali italiane ed uno tra quelle slovene - in data 14 maggio 1999.

Dato l'interesse particolare della Regione nel favorire le iniziative di cooperazione stabile, nella stessa misura è stato approvato il finanziamento per la realizzazione di uno studio dal titolo «Problemi e prospettive dello sviluppo di Euroregioni sul confine nordorientale italiano: il caso del Friuli-Venezia Giulia», il cui obiettivo è quello di evidenziare le possibilità giuridiche relative alla costituzione di Euroregioni sul confine italo-sloveno. Inoltre, nel programma di Assistenza Tecnica è stata inserita una voce di spesa, «Sostegno a iniziative mirate a creare stabili rapporti di cooperazione transfrontaliera», i cui fondi (15.625 Euro) sono destinati a sostenere lo sviluppo di accordi di collaborazione transfrontaliera che intendano creare fra partner italiani e sloveni un partenariato stabile e duraturo, finalizzato alla realizzazione di programmi transfrontalieri e possa-

no costituire un momento di programmazione comune di iniziative italo-slovene.

È stato organizzato, dal Servizio, rapporti esterni della Direzione regionale per gli affari comunitari e rapporti esterni della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia un convegno sulla cooperazione transfrontaliera dal titolo «Cooperazione transfrontaliera una risorsa per il Friuli-Venezia Giulia», tenutosi a Cividale, il 9 settembre 1998, al quale hanno partecipato come relatori, tra gli altri, la dr.ssa Riana Benko, del Ministero degli affari esteri sloveno, responsabile per il programma CBC - Phare Slovenia - Italia e la dr.ssa Clara Collarile, per il Ministero dei Lavori Pubblici italiano. Una analoga iniziativa si è poi tenuta a Duino-Aurisina il 12 marzo 1999, che ha visto come relatori il dott. Rainoldi (DG XVI), il dott. Grippa (DG I), il sottosegretario Piry (Slovenia), il segretario generale AGEG Gabbe.

Ambedue le iniziative sono state attuate in collaborazione con le Amministrazioni locali (Comune di Cividale e Provincia di Udine; Comune di Duino-Aurisina e Provincia di Trieste) nell'ambito del progetto comunitario LACE TAP per il sostegno e lo sviluppo della cooperazione tranfrontaliera.

Infine, il 9 e 10 aprile a Grado si è tenuta una grande Conferenza europea sulle iniziative comunitarie Interreg II in corso e sulla nuova Interreg III, nel corso della quale è stato possibile, tra l'altro, dare conto ai delegati di tutta Europa dello stato di attuazione del P.O. Italia/Slovenia e dei buoni rapporti intercorsi con il CCP-PHARE sloveno.

3. Stato di attuazione finanziaria

Lo stato di attuazione finanziaria risulta bene riassunto nell'allegata tabella di monitoraggio per, progetti al 10 aprile 1999, che evidenzia come a livello di attività di Gruppo tecnico di lavoro si sia già allocato oltre il 90% dei fondi a disposizione. Come già ricordato, rimane tempo sino al 31 dicembre 1999 per l'approvazione di ulteriori schede progettuali e l'assunzione dei conseguenti, necessari impegni giuridicamente vincolanti a carico dei relativi soggetti beneficiari finali.

INTERREG II ITALIA-SLOVENIA
DATI DI MONITORAGGIO DEI PROGETTI
AL 30.04.1999
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Dati in Lire

Codice	Misura	Titolo Progetto	Tipo	Costo Complessivo approvato	Contributo approvato dal GTL	Impegno del beneficiario finale	% del contrib.	Prenotazione Fondi	% del contrib.	pagamenti del benef.	% del contrib.
AFVG111038	1.1	Realizzazione del centro visite e strutture necessarie per la gestione del Parco delle Prealpi Giulie	A	3.264.000.000	3.264.000.000						
		TOTALE MISURA 1.1		3.264.000.000	3.264.000.000						
CFVG112001	1.2	Programma degli interventi e delle iniziative collegati alla riqualificazione dell'ex Campo Profughi di Prosecco	C	1.793.000.000	1.793.000.000			1.792.999.574	100,0		
DFVG112002	1.2	Realizzazione di un museo-mostra per turismo minerario, storico, socio-culturale	D	437.479.000	437.479.000			437.478.907	100,0		
AFVG112003	1.2	Sentiero naturalistico "Traversata muggesana"	A	300.000.000	300.000.000			299.999.865	100,0		
CFVG112004	1.2	Dalla sorgente alla foce del fiume Isonzo: progetto di valorizzazione turistica del patrimonio ambientale del fiume Isonzo	C	491.047.000	491.047.000			491.045.817	100,0		
CFVG112005	1.2	Pista ciclo-pedonale Campo Marzio-Draga S. Elia - III° lotto dall'ex stazione ferroviaria Draga S. Elia	C	4.487.258.000	4.487.258.000			4.487.257.318	100,0		
AFVG112006	1.2	Sviluppo turistico aree Kolovrat-Castelmonte	A	491.147.000	491.147.000			491.146.503	100,0		
CFVG112037	1.2	Adeguamento Rifugi Alpini	C	411.571.200	411.571.200			411.571.200	100,0		
DFVG112059	1.2	Sistema integrato tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali - bacino dell'Isonzo	C	410.489.240	410.489.240						
CFVG112060	1.2	Realizzazione della documentazione di valorizzazione turistico ambientale del Carso classico in Italia Slovenia	C	94.269.846	94.269.846						
BFVG112064	1.2	Sviluppo turistico aree Masarolis - Montefosca; sviluppo turistico aree Kolovrat Castelmonte	B	990.617.031	990.617.031						
CFVG112063	1.2	Realizzazione centro di percorsi naturalistici nei dintorni di Cave del Predil	D	59.658.415	59.658.415						
		TOTALE MISURA 1.2		9.966.536.732	9.966.536.732			8.411.499.184	84,4		

Codice	Misura	Titolo Progetto	Tipo	Costo Complessivo approvato	Contributo approvato dal GTL	Impegno del beneficiario finale	% del contrib.	Prenotazione Fondi	% del contrib.	pagamenti del benef.	% del contrib.
CFVG113036	1.3	Sviluppo del Centro Pilota per la Viticoltura	C	384.000.000	384.000.000	126.936.900	33,1				
		TOTALE MISURA 1.3		**384.000.000**	**384.000.000**	126.936.900	**33,1**				
AFVG114039	1.4	Ristrutturazione ed ampliamento del CRCC nel PIP di San Pietro al Natisone	A	1.536.000.000	1.536.000.000						
AFVG114040	1.4	Servizi specializzati alla sperimentazione di coltivazioni frutticole pilota	A	384.000.000	384.000.000						
		TOTALE MISURA 1.4		**1.920.000.000**	**1.920.000.000**						
CFVG115009	1.5	Potenziamento e ristrutturazione dell'impianto di depurazione di Romans d'Isonzo	C	850.000.000	850.000.000			850.000.000	100,0		
CFVG115008	1.5	Potenziamento e ristrutturazione dell'impianto di depurazione Consortile di Gradisca d'Isonzo	C	1.150.000.000	1.150.000.000			1.150.000.000	100,0		
CFVG115010	1.5	Completamento intervento di risanamento Interreg I del bacino del Timavo, limitatamente alle opere di studio e di bonifica delle grotte carsiche	C	1.984.980.000	1.084.980.000						
AFVG115011	1.5	Studio della produttività primaria e della produzione secondaria delle strutture artificiali poste in prossimità del dosso di S.Croce-Alto Adriatico Golfo di Trieste	A	538.044.000	538.044.000			538.044.000	100,0		
AFVG115012	1.5	Monitoraggio dell'Alto Adriatico	A	3.480.580.000	3.480.580.000	3.480.580.000	100,0	3.480.580.000	100,0		
DFVG115070	1.5	Raccolta, trattamento e depurazione acque reflue nel Comune di Gorizia	A	844.988.228	844.988.228						
		TOTALE MISURA 1.5		**7.948.592.228**	**7.948.592.228**	3.480.580.000	**43,8**	**6.018.624.000**	75,7		

Codice	Misura	Titolo Progetto	Tipo	Costo Complessivo approvato	Contributo approvato dal GTL	Impegno del beneficiario finale	% del contrib.	Prenotazione Fondi	% del contrib.	pagamenti del benef.	% del contrib.
CFVG221015	2.1	"INTERREG NEWS"	C	823.708.621	823.708.621	404.954.256	49,2	460.800.000	55,9	185.346.755	22,5
AFVG221014	2.1	Cooperazione culturale per la valorizzazione della fruibilità e dell'utilizzo del patrimonio storico-culturale di Gorizia e Nova Gorica finalizzata anche allo sviluppo turistico locale	A	350.400.000	350.400.000	350.400.000	100,0	350.400.000	100,0	19.200.000	5,5
CFVG221013	2.1	Arte e natura a colloquio	C	90.000.000	90.000.000	31.840.000	35,4	90.000.000	100,0		
AFVG221042	2.1	Memorie diverse	A	201.600.000	201.600.000			201.600.000	100,0		
BFVG221043	2.1	L'arte figurativa di autori sloveni nel goriziano nella prima metà del XIX secolo	B	52.709.142	26.354.571			26.133.120	99,2		
CFVG221044	2.1	Sviluppo della conoscenza reciproca transfrontaliera	C	100.000.000	100.000.000			100.000.000	100,0		
AFVG221045	2.1	Incontricinema	A	113.000.000	93.000.000			93.000.000	100,0		
CFVG221046	2.1	I Carmina Burana	C	31.800.000	20.800.000			20.800.000	100,0	15.848.519	76,2
CFVG221048	2.1	Manifestazioni sul pane giuliano, veneto e sloveno a Trieste	C	86.624.847	76.943.497						
BFVG221065	2.1	Segni del Sacro	B	254.983.524	254.983.524						
CFVG221066	2.1	Raccontare un luogo tra identità e comunicazione	C	150.804.995	76.219.332						
		TOTALE MISURA 2.1		2.255.631.129	2.114.009.545	787.194.256	37,2	1.342.733.120	63,5	220.595.274	10,4

Codice	Misura	Titolo Progetto	Tipo	Costo Complessivo approvato	Contributo approvato dal GTL	Impegno del beneficiario finale	% del contrib.	Prenotazione Fondi	% del contrib.	pagamenti del benef.	% del contrib.
CFVG222017	2.2	Il cittadino del F.V.G. e la cooperazione transfrontaliera	C	96.000.000	96.000.000	96.000.000	100,0	96.000.000	100,0		
CFVG222016	2.2	Studio sulla cooperazione transfrontaliera	C	115.200.000	115.200.000	115.200.000	100,0	115.200.000	100,0		
CFVG222033	2.2	Studio comparato sul diritto societario e sul valore delle garanzie in Italia e Slovenia	C	115.200.000	115.200.000	116.176.200	100,8	116.176.200	100,8		
CFVG222034	2.2	La prospettiva del commercio nelle aree di confine a seguito delle politiche di ampliamento ad Est dell'Unione Europea	C	96.000.000	96.000.000	96.000.000	100,0	96.000.000	100,0		
CFVG222035	2.2	Problemi e prospettive dello sviluppo di Euroregioni sul confine nord-orientale italiano: il caso del FVG	C	96.000.000	96.000.000	96.000.000	100,0	96.000.000	100,0		
AFVG221050	2.2	Studi sugli spostamenti di popolazione e trasformazioni sociali nella Provincia di Trieste e nel distretto di Capodistria nel secondo dopoguerra	A	72.960.000	72.960.000			72.960.000	100,0		
CFVG222041	2.2	L'innovazione tecnologica nella panificazione nel territorio transfrontaliero italo - sloveno: indagine sulla realtà e proposte di cooperazione	C	102.892.300	102.892.300			102.892.300	100,0		
AFV222051	2.2	Temi prioritari di sviluppo del territorio nelle aree di confine della Provincia di Gorizia e del Distretto di Nova Gorica	A	82.560.000	82.560.000			82.560.000	100,0		
AFVG222056	2.2	Studio sullo sviluppo del polo universitario di Gorizia - Nova Gorica	A	96.813.500	96.813.500						
AFVG222057	2.2	Programma di riconversione e sviluppo integrato dell'area confinaria di Gorizia	A	80.000.000	80.000.000						
		TOTALE MISURA 2.2		953.625.800	953.625.800	519.376.200	54,5	777.788.500	81,6		

Codice	Misura	Titolo Progetto	Tipo	Costo Complessivo approvato	Contributo approvato dal GTL	Impegno del beneficiario finale	% del contrib.	Prenotazione Fondi	% del contrib.	pagamenti del benef.	% del contrib.
BFVG223029	2.3	Raccolta dati e sportello informatico per diritti dei lavoratori nell'area frontaliera	B	100.000.000	100.000.000	100.000.000	100,0	100.000.000	100,0		
AFVG223030	2.3	SILT- Sistema Informativo Lavoro Transfrontaliero	A	300.000.000	300.000.000						
		TOTALE MISURA 2.3		400.000.000	400.000.000	100.000.000	25,0	100.000.000	25,0		
AFVG224018	2.4	Allargamento e rettifica della strada provinciale di Farnei n°12 delle Noghere (Comune di Muggia - TS)	A	5.773.134.720	73.134.720						
AFVG224020	2.4	Studi e progettazione esecutiva per la riqualificazione e adeguamento della viabilità e delle strutture confinarie nell'area del valico di Rabuiese (Comune di Muggia -TS)	A	176.806.560	176.806.560						
AFVG224019	2.4	Adeguamento della viabilità turistica di collegamento tra la Val Resia e il valico confinario con la Slovenia di Uccea	A	1.770.000.000	1.770.000.000	97.274.800	5,5				
BFVG224021	2.4	Realizzazione del riassetto viario di accesso al valico di Vencò nel Comune di Dolegna del Collio (GO)	B	2.779.998.720	2.779.998.720	228.804.000	8,2				
BFVG224054	2.4	Lavori di realizzazione della pista ciclabile Boscoverde - Fusine	B	793.150.408	793.150.408						
		TOTALE MISURA 2.4		11.293.150.408	5.593.150.408	326.076.800	5,8				

Codice	Misura	Titolo Progetto	Tipo	Costo Complessivo approvato	Contributo approvato dal GTL	Impegno del beneficiario finale	% del contrib.	Prenotazione Fondi	% del contrib.	pagamenti del benef.	% del contrib.
AFVG225022	2,5	VTMIS: Vessel Traffic Management Information	A	1.785.600.000	1.785.600.000	352.500.000	19,7			220.000.000	12,3
AFVG225023	2,5	Studio di fattibilità per la riorganizzazione del trasporto su strada nell'area transfrontaliera dei comuni di Gorizia e Nova Gorica e nelle zone significative di collegamento tra Italia e Slovenia	A	387.830.400	225.292.800	4.000.000	1,8				
BFVG225024	2,5	Analisi dei flussi di mobilità transfrontaliera nei comuni di Gorizia, Nova gorica, San Floriano e Brda e conseguente analisi di fattibilità di un servizio TPI intercomunale e transfrontalero	B	200.000.000	100.000.000						
CFVG225053	2,5	Ricerca di mercato per lo sviluppo di nuove attività nel terminal intermodale di Fernetti	C	135.000.000	97.930.728						
CFVG225071	2,5	Studio di fattibilità preliminare alle opere di completamento del sistema autoportuale goriziano	C	150.000.900	150.000.900						
CFVG225072	2,5	Programma di intervento per l'adeguamento del centro direzionale dell'Autoporto di S. Andrea	C	2.500.000.000	2.500.000.000						
		TOTALE MISURA 2.5		5.158.431.300	4.858.824.428	356.500.000	7,3			220.000.000	4,5
AFVG226025	2,6	Finanziamento di progetti in zone confinarie nel settore energetico dei servizi a rete	A	6.942.728.000	2.880.000.000						
		TOTALE MISURA 2.6		6.942.728.000	2.880.000.000						

Codice	Misura	Titolo Progetto	Tipo	Costo Complessivo approvato	Contributo approvato dal GTL	Impegno del beneficiario finale	% del contrib.	Prenotazione Fondi	% del contrib.	pagamenti del benef.	% del contrib.
CFVG331031	3.1	Finanziamento di società miste italo-slovene	C	6.528.000.000	1.632.000.000						
		TOTALE MISURA 3.1		**6.528.000.000**	**1.632.000.000**						
CFVG332026	3.2	Fiere collettive per l'artigianato	C	300.000.000	150.000.000	150.000.000	100,0	150.000.000	100,0		
CFVG332027	3.2	L'artigianato transfrontalero	C	400.000.000	200.000.000	200.000.000	100,0	200.000.000	100,0		
CFVG332028	3.2	Centro servizi per l'artigianato	C	1.700.000.000	850.000.000	850.000.000	100,0	850.000.000	100,0		
BFVG332067	3.2	Sportello per l'internazionalizzazione delle imprese artigiane	B	823.780.000	412.540.000						
BFVG332068	3.2	Creazione di uno sportello unico a servizio delle imprese artigiane	B	295.800.000	147.900.000						
AFVG332069	3.2	Trans-info Network	B	1.028.643.438	514.321.718						
		TOTALE MISURA 3.2		**4.548.223.438**	2.274.761.718	1.200.000.000	**52,8**	**1.200.000.000**	**52,8**		
	4.1	Assistenza tecnica		774.384.079	774.384.079	350.948.937		630.095.175			
		TOTALE MISURA 4.1		774.384.079	774.384.079	350.948.937	**45,3**	**630.095.175**	**81,4**		
		TOTALE PROGRAMMA		62.337.303.114	45.038.470.601	7.247.613.093	**16,1**	**18.480.739.979**	**41,0**	**440.595.274**	**1,0**

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA